

ANCE

SPECIALE D-DAY STAMPA NAZIONALE

Una prima raccolta di segnalazioni radio-tv, articoli e agenzie sul D-Day del 15 maggio 2012.

TG1 ECONOMIA (ORA: 13:57 NOTIZIA: 3.1)

**ECONOMIA: O LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PAGA I SUOI DEBITI O SI PASSERA' A VIE LEGALI
CON UNA RAFFICA DI DECRETI INGIUNTIVI. E' ULTIMATUM LANCIATO STAMANE DAL PRESIDENTE
DELL'ANCE BUZZETTI**

INTERVENTO DI: PAOLO BUZZETTI, PRES. ANCE

GRAFICO: EDILIZIA (FONTE: ANCE)

AUTORE: FRANCESCO DI MARIO

(1) DURATA:0:01:40

TG3 H. 14.20 (ORA: 14:22 NOTIZIA: 3.1)

ECONOMIA E FINANZA: IN ITALIA LA RECESSIONE AVANZA. IN GINOCCHIO IL MERCATO DEL LAVORO. MOODY'S DECLASSA LE BANCHE ITALIANE.

GRAFICO: ITALIA SEMPRE PIU' IN AFFANNO.

GRAFICO: ITALIA SEMPRE PIU' IN AFFANNO, PIL.

GRAFICO: COME CRESCE L'EUROPA, PIL I TRIMESTRE.

GRAFICO: EDILIZIA IN CRISI, FONTE ANCE.

AUTORE: P. CIPRIANI.

(1) DURATA:0:02:35



TG3 H. 19.00 (ORA: 19:07 NOTIZIA: 7.1)

ECONOMIA E FINANZA: NEI PRIMI TRE MESI DI QUEST'ANNO LA CRESCITA E' NEGATIVA E IL PIL IN DIMINUZIONE. SETTORE EDILE IN FORTE CRISI, L'ANCE ANNUNCIA DECRETI INGIUNTIVI CONTRO LE PA IN DEBITO. BUZZETTI RIFIUTA I TITOLI DI STATO.

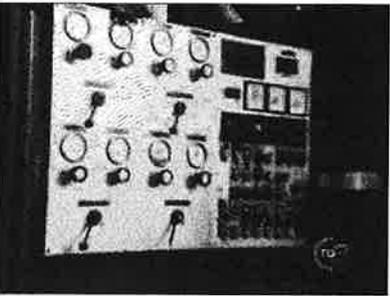
GRAFICO: ITALIA SEMPRE PIU' IN AFFANNO

GRAFICO: COME CRESCE L'EUROPA

GRAFICO: EDILIZIA IN CRISI (FONTE ANCE)

AUTORE: CARMEN SANTORO

(1) DURATA:0:01:58



AGORA' (ORA: 08:57 NOTIZIA: 2.1)

ATTUALITA': ANCE, IERI IL D-DAY CONTRO I RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

INTERVISTA A: PAOLO BUZZETTI, ANCE.

INTERVISTA A: FRANCESCA DE SANCTIS, ANCE GIOVANI.

INTERVISTA A: ENRICO LETTA, PD.

INTERVISTA A: MAURIZIO GASPARRI, PDL.

INTERVISTA A: PIERO TORRETTA, IMPRESE COSTRUZIONI TORRETTA.

INTERVISTA A: STEFANO BASTIANONI, CONFEDILIZIA.

AUTORE: STEFANIA GAPPA.

(1) DURATA:0:02:18

NOTIZIARIO (ORA: 11:33 NOTIZIA: 11.1)

ATTUALITA': OGGI IL D-DAY DELLE COSTRUZIONI, UNA GIORNATA SIMBOLICA NELLA QUALE IL MONDO DELL'EDILIZIA CHIEDE ALLO STATO DI SALDARE I DEBITI CON LE IMPRESE. LA GIORNATA E' STATA PROMOSSA DALL'ANCI E DA FEDERCOSTRUZIONI

INTERVISTA A: PAOLO BUZZETTI, PRES. NAZ. ANCI

AUTORE: PINO FINOCCHIARO

(1) DURATA:0:03:09

NOTIZIARIO (ORA: 12:13 NOTIZIA: 2.1)

ATTUALITA': ANCE, OGGI IL D-DAY CONTRO I RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

INTERVISTA A: LEOPOLDO FREYRIE, PRESIDENTE CONSIGLIO NAZIONALE ARCHITETTI.

AUTORE: PINO FINOCCHIARO.

(1) DURATA:0:04:35



TG5 H. 13.00 (ORA: 13:09 NOTIZIA: 9.1)

ATTUALITA': L'ATTO PIU' CLAMOROSO POTREBBE ESSERE QUELLO DI PASSARE ALLE VIE LEGALI CON UNA RAFFICA DI DECRETI INGIUNTIVI. E' QUESTA LA DECISIONE DEL MONDO DELL'EDILIZIA ANNUNCIATA OGGI DAL PRESIDENTE DELL'ANCE IN OCCASIONE DEL "D-DAY" DELLE COSTRUZIONI.

INTERVENTO DI: PAOLO BUZZETTI, PRES. ANCE

INTERVENTO DI: STEFANO BASTIANONI, CONFARTIGIANATO EDILIZIA

INTERVENTO DI: ALESSANDRO CHERIO, ANCE TORINO

INTERVENTO DI: VINCENZO BONIFATI, ANCE CALABRIA

IMMAGINI RITAGLI ECOSTAMPA

AUTORE: RICCARDO CECCAGNOLI

(1) DURATA: 0:01:51





Data 15-05-2012

Pagina 20:10

Foglio 1

TG5 H. 20.00 (ORA: 20:10 NOTIZIA: 9.1)

ECONOMIA: LE IMPRESE DI COSTRUZIONI, IN CRISI PER COLPA DEI MANCATI PAGAMENTI DA PARTE DELLO STATO, VOGLIONO PORTARE LE ISTITUZIONI IN TRIBUNALE.

INTERVENTO DI: PAOLO BUZZETTI, PRES. ANCE

INTERVENTO DI: ALESSANDRO CHERIO, ANCE TORINO

INTERVENTO DI: STEFANO BASTIANONI, CONFARTIGIANATO EDILIZIA

AUTORE: RICCARDO CECCAGNOLI

(1) DURATA:0:01:50

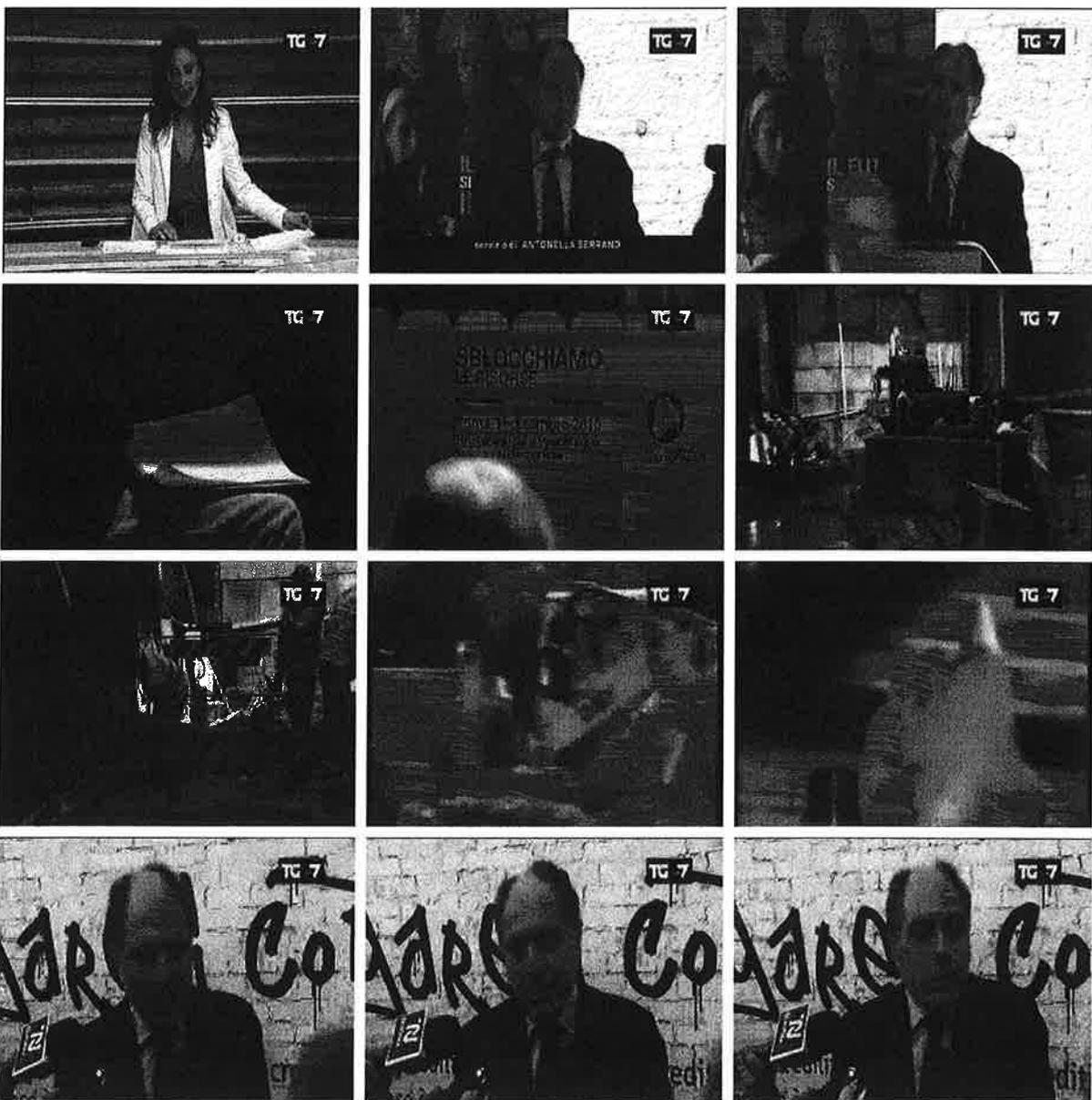
TG LA7 H 13.30 (ORA: 13:48 NOTIZIA: 12.1)

**ECONOMIA: SETTORE EDILE, OGGI IL PUNTO DELLA SITUAZIONE DI CRISI. LA STRADA DA SEGUIRE
LA TRACCIA L'ANCE TRA LE PIU' RAPPRESENTATIVE DEL SETTORE.**

INTERVENTO DI: P. BUZZETTI, PRESIDENTE ANCE.

AUTORE: A. SERRANO.

(1) DURATA:0:01:55





Data 16-05-2012
Pagina 11:20
Foglio 1

L'ARIA CHE TIRA (ORA: 11:20 NOTIZIA: 1.1)

ECONOMIA: COSTRUTTORI ITALIANI INFURIATI VOGLIONO PORTARE LO STATO ITALIANO IN TRIBUNALE - IL D DAY

INTERVENTO DI: PALO BUZZETTI PRES. ANCI

INTERVENTO DI: GIANNI ALEMANNO SINDACO DI ROMA

INTERVENTO DI: MAURIZIO GASPARRI PDL

INTERVENTO DI: ENRICO LETTA PD

INTERVENTO DI: IMPRENDITORI

AUTORE: OMESSO

(1) DURATA:0:04:25

www.ecostampa.it

CORRIERE TV (ORA: 18:10 NOTIZIA: 1.1)

ATTUALITA': D-DAY. I COSTRUTTORI **DELL'ANCE** PRONTI A PORTARE LO STATO E LE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE IN TRIBUNALE PER I MANCATI PAGAMENTI CHE STANNO METTENDO IN CRISI LE IMPRESE.

INTERVENTO DI: PAOLO BUZZETTI, PRES. **ANCE**.

INTERVENTO DI: GIANNI ALEMANNINO, SINDACO DI ROMA.

INTERVENTO DI: MAURIZIO GASPARRI, PDL.

INTERVENTO DI: ENRICO LETTA, PD.

INTERVENTO DI: LEOPOLDO FREYRIE, PRES. CONSIGLIO NAZ. ARCHITETTI.

INTERVENTO DI: OSCAR GIANNINO, GIORNALISTA.

AUTORE: OMESSO

(1) DURATA:0:03:02



TG 56 H. 19.30 (ORA: 19:38 NOTIZIA: 1.1)

ECONOMIA: SI E' TENUTO OGGI IL D-DAY DEI COSTRUTTORI, ORGANIZZATO DALL'ANCE, DA CONFARTIGIANATO E DALLA CNA PER PROTESTARE CONTRO I MANCATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, CHE STA METTENDO IN GINOCCHIO LE IMPRESE. L'ANCE HA QUINDI IPOTIZZATO AZIONI LEGALI CONTRO LE AMMINISTRAZIONI. ALEMANNO HA IPOTIZZATO UNA ROTTURA DEL PATTO DI STABILITA' PER FAR FRONTE AI PAGAMENTI

INTERVISTA A: OMESSO, ANCE

INTERVENTO DI: GIANNI ALEMANNO, SINDACO DI ROMA

INTERVENTO DI: MAURIZIO GASPARRI, PDL

INTERVENTO DI: ENRICO LETTA, PD

AUTORE: OMESSO

(1) DURATA:0:03:23



Data 15-05-2012

Pagina 19:04

Foglio 1

TG9 H 19.00 (ORA: 19:04 NOTIZIA: 2.1)

ATTUALITA': UNA MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DAI COSTRUTTORI EDILI IL CUI COMMENTO SUI MANCATI PAGAMENTI DA PARTE DELLO STATO E' DURISSIMO.

INTERVISTA A: PAOLO BUZZETTI, PRESIDENTE ANCE.

AUTORE: OMESSO.

(1) DURATA:0:01:08

TG UNO E TRENTA H 13.30 (ORA: 13:30 NOTIZIA: 1.1)

ECONOMIA: GLI IMPRENDITORI EDILI MINACCIATI DALLA CRISI LANCIANO L'ALLARME E DENUNCIANO I RITARDI NEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. COME DICHIARATO ANCHE DAL PRESIDENTE DI CATEGORIA BUZZETTI, LE AZIENDE SONO PRONTE A PORTARE LO STATO IN TRIBUNALE

INTERVENTO DI: EUGENIO BATTELLI, PRESIDENTE ACER

AUTORE: A. SCARPATI

(1) DURATA:0:02:01



TG DI ROMAUNO H 18.30 (ORA: 18:33 NOTIZIA: 1.1)

ATTUALITA': GLI IMPRENDITORI DELL'EDILIZIA HANNO OGGI LANCIATO L'ENNESIMO ALLARME PUNTANDO IL DITO CONTRO I RITARDI DEI PAGAMENTI DA PARTE DEGLI ENTI PUBBLICI. IL PRESIDENTE DELL'ANCE BUZZETTI HA DICHIARATO CHE ORA LE AZIENDE SONO DETERMINATE A PORTARE LO STATO IN TRIBUNALE.

INTERVENTO DI: EUGENIO BATELLI, PRESIDENTE ACER.

AUTORE: ANTONIO SCAFATI.

(1) DURATA:0:02:03

FOCUS ECONOMIA (ORA: 18:23 NOTIZIA: 28.1)

**ECONOMIA: EDILIZIA, OGGI E' STATO IL D-DAY DELLE COSTRUZIONI, MOBILITAZIONE PER IL RECUPERO DEI CREDITI NEI CONFRONTI DELLO STATO ORGANIZZATO DALL'ANCE? BUZZETTI AFFERMA L'INTENZIONE DEL SETTORE DI INTENTARE UNA CAUSA LEGALE PER IL RITARDO NEI PAGAMENTI DELLE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
INTERVISTA A: PAOLO BUZZETTI, PRES ANCE (IN COLLEGAMENTO TELEFONICO)
AUTORE: SIMONA SPETIA SPEAKER
(1) DURATA:0:03:50**

FOCUS ECONOMIA (ORA: 17:07 NOTIZIA: 2.1)

I TITOLI

ECONOMIA: I MERCATI DOPO IL FALLIMENTO DELLA COMPOSIZIONE DI UN GOVERNO TECNICO IN GRECIA

ECONOMIA: LA RAFFICA DI DOWNGRADE ARRIVATA DA MOODY'S SULLE BANCHE ITALIANE, NE RISENTONO TRA GLI ALTRI I TITOLI DEL BANCO POPOLARE, MPS, UNICREDIT, MEDIOLANUM

ECONOMIA: DOPO IL PASSAGGIO DI CONSEGNE TRA SARKOZY E HOLLANDE QUEST'ULTIMO VOLA A BERLINO PER L'INCONTRO CON LA MERKEL

ECONOMIA: L'INDUSTRIA, I COSTRUTTORI PREANNUNCIANO AZIONI LEGALI CONTRO LO STATO PER IL RITARDO NEI PAGAMENTI (ANCE NDR)

AUTORE: SIMONA SPETIA SPEAKER

(1) DURATA:0:02:55



Data 15-05-2012
Pagina 00:08
Foglio 1

GR24 H. 00.00 (ORA: 00:08 NOTIZIA: 11.1)

ECONOMIA: IMPRESE IN DIFFICOLTÀ. A ROMA IL DDAY ORGANIZZATO AD ANCE, CONFARTIGIANATO E ASSOCIAZIONI DI COOPERATIVE. MINACCIATA UNA CLASS ACTION CONTRO LO STATO, IN DEBITO PER MILIARDI DI EURO.

AUTORE: ROBERTA PELLEGATTA SPEAKER

(1) DURATA:0:00:16

Benvenuto in UniCredit Private Banking uncredit.it/iberdi/offrire

Il Sole 24 ORE

www.ilssole24ore.com

Benvenuto in UniCredit Private Banking uncredit.it/iberdi/offrire

www.ecostampa.it

€1,50* in Italia Mercoledì 26 Maggio 2012

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Prezzo indicativo (incl. I.P.T.): €1,200/0000 Anno 548* con L. 46/2009, art. 1, c. 1, D.C.C. Milano Roma 124

GIUSTIZIA

Falso in bilancio, caos alla Camera Lascia il sottosegretario Zoppini

Giustizia 24 maggio 2012

IL PUNTO

Caso Grecia: l'attesa dei partiti pro Monti

Stefano Folli 24 maggio 2012

DOMANI IN REGALO

La tua pensione

LO SPORTELLO DEL SOLE 24 ORE Come si calcola, quanto rende, come cambierà

LA CRISI GRECA E I MERCATI | Fallito l'estremo tentativo di formare un governo: Atene torna alle urne in giugno - Piazza Affari il peggior listino con un calo del 2,56%, scende l'euro

La Grecia spaventa l'Europa Borse in caduta, spread a 439

Merkel: Atene rimarrà nell'euro - Hollande: ora gli eurobond

ERRORI DA RIGORE

Se «Grexit» non è più tabù

di Adriana Carrotelli

Grexit, in gergo l'uscita della Grecia dall'euro. Era un tabù intoccabile. Da qualche giorno invece non si sa se sia diventato un bluff, un ricatto o l'incubo dietro l'angolo che assilla i 17 della moneta unica.

Il tedesco Wolfgang Schäuble prova a sdrammatizzare, «l'euro è in grado di assorbire l'uscita». Il presidente della Commissione Ue José Barroso rincara: «Se non si è in grado di rispettare le regole di un club, meglio lasciarlo».

Il direttore dell'Fmi Christine Lagarde evoca una possibile uscita ordinata ma il capo della Bundesbank avverte: «Le conseguenze per i greci sarebbero peggiori che per il resto dell'eurozona». Bella consolazione.

Jens-Claude Juncker, il presidente dell'Eurogruppo, si rifiuta invece di giocare con il fuoco: «Nessuno ne ha parlato alla riunione. Non lo prevedo neanche per un secondo. È un non senso, pura propaganda». Però si sa, non c'è miglior conferma di un'accorta smentita non richiesta. Dei restogli circolano stime approssimative dei costi del divorzio. Proibiti per Atene. Salutarissimi però per tutti. Per la Germania dagli 85 ai 100 miliardi. In Francia ben oltre i 50 miliardi. Per l'intera area euro c'è chi parla addirittura di mille miliardi. Senza contare i costi politici. Una catastrofe.

Grecia. La convocazione di nuove elezioni in Grecia in un attimo ieri ha fatto crollare le Borse, salire gli spread, scendere l'euro rispetto al dollaro. Non poteva essere altrimenti quando l'Europa, invece di offrire speranza ai greci sbalorditi nell'estremismo politico ma in maggioranza (75-80%) ansiosi di restare nella moneta unica, si limita a ripetere il suo gelido ritornello: le nostre condizioni sono chiare, sta a voi decidere se rispettarle e, quindi, se restare o no nell'euro.

Facile da dire quando in Germania l'economia cresce (+0,9% nel primo trimestre secondo i dati Eurostat di ieri) e ci si finanzia sui mercati a tassi vicini allo zero proprio grazie all'euroscriti. In Grecia invece il Pil continua a crollare (-6,3% nei primi tre mesi) e la recessione celebra il suo quinto compleanno. Peggio, sullo sfondo c'è un'Europa a crescita zero, come la Francia. L'Italia segna meno o il per cento.

Costantini 24 maggio 2012

RUSSIA. SOPRAVVIVERE IN TEMPI DI CRISI

Diversificare con le obbligazioni in valuta e preziosi

Di Luigi Russo, Italia Value - pag. 32-33

Fmi all'Italia: riforme per crescere

Rossella Decker - pagina 19

DOMANDE E RISPOSTE

Cosa succede se i greci escono dall'euro

Giuliana Di Donofrancesco - pagina 4



BANCHE ITALIANE

Abi e Consob contro Moody's sul downgrade

«Irresponsabile, incomprensibile, ingiustificabile». Così l'Abi, l'Associazione bancaria italiana, giudica la decisione di Moody's di tagliare il rating di 16 banche italiane.

BANCHE EUROPEE

Basilea 3 sarà più flessibile Aperture alle Pmi

Dopo settimane di negoziati, accordo tert all'Econ sulle discrezionalità nazionali dei requisiti bancari. I 27 Paesi membri hanno raggiunto un difficile compromesso sulla direttiva per l'applicazione in Europa delle regole prudenziali di Basilea 3.

Il «D-Day» dell'Ance: crediti per 19 miliardi, siamo allo stremo, fallite 7.500 aziende

Imprese di costruzione in rivolta: lo Stato paghi o sarà ingiunzione

Per recuperare i crediti nei confronti delle amministrazioni pubbliche (9 miliardi), l'Ance è pronta a passare alle vie legali, con la richiesta di decreti ingiuntivi che riguardano una prima tranche di un miliardo. In tre anni sono già 7.500 le imprese del settore fallite.

Servizi 24 maggio 2012

Paese senza futuro

di Luigi Gallo - pagina 21

L'ORLO DEL PRECIPIZIO

Ora fatti e nervi saldi

di Guido Gentili

5 maggio sera, cronache dall'orlo del precipizio. L'Abi attacca la decisione dell'agenzia Moody's di tagliare il rating di 16 banche italiane. La definizione di un'aggressione al Paese e di rischi

SPENDING REVIEW

Fondi sanità, allo studio tagli per altri 1,5 miliardi

Roberto Turco - pagina 19

DICHIARAZIONI 2011

A Milano il record di incassi per i redditi Irpef

Caporin, Milano, Modigliani e Perone - pagina 24

I rendimenti sfondano quota 6%

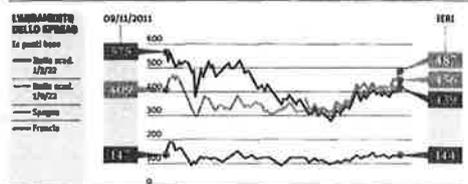


Table with 4 columns: Germania, Francia, Spagna, Italia. Rows show various bond yields and spreads.

Table with 4 columns: Germania, Francia, Spagna, Italia. Rows show yields for different maturities.

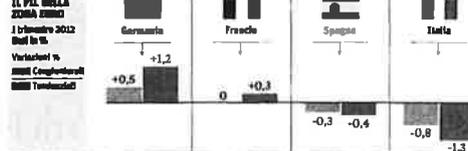
Table with 4 columns: Germania, Francia, Spagna, Italia. Rows show yields for different maturities.

Table with 4 columns: Germania, Francia, Spagna, Italia. Rows show yields for different maturities.

Table with 4 columns: Germania, Francia, Spagna, Italia. Rows show yields for different maturities.

Il Pil europeo. Italia maglia nera (-0,8%)

Decker, Merli, Serravalle - pagina 8



Advertisement for Humanitas, featuring 'IO MERITO' and 'LA RICERCA HUMANITAS MERITA LA TUA FIRMA'.

Financial market data section including 'Mercati', 'PRINCIPALI TITOLI', 'QUOTAZIONI TITOLI STATALI E EUROPEI', and 'MATERIE PRIME'.

Advertisement for IMQ (Istituto Mobiliare Italiano) with the slogan 'La qualità, tutta la qualità, nient'altro che la qualità.' and 'La qualità certificata non mente.'

L'ORLO DEL PRECIPIZIO

Ora fatti e nervi saldi

di **Guido Gentili**

Ora fatti e nervi saldi

15 maggio 2012, cronache dall'orlo del precipizio. L'Abi attacca la decisione dell'agenzia Moody's di tagliare il rating di 26 banche italiane. La definisce «un'aggressione» al Paese e si riser-

va di valutare tutte le «azioni da adottare in ogni sede», e quindi anche un'azione giudiziaria, «per tutelare i legittimi interessi dell'economia italiana».

Continua > pagina 14

Nelle stesse ore, nel quadro del D-day del mondo delle costruzioni per recuperare i crediti bloccati della Pubblica amministrazione (9 mesi di ritardo medio, con 7552 imprese fallite dall'inizio della crisi e 380mila posti di lavoro persi), l'Associazione dei costruttori edili (**Ance**) annuncia una serie di azioni legali contro lo Stato. Decreti ingiuntivi in prima linea: e se i giudici imporranno il pagamento, addio Patti di stabilità di Comuni e Province, che tra l'altro appoggiano l'iniziativa dei costruttori perché ci sono risorse ferme per miliardi mentre le imprese strangolate fanno cassa per lo Stato.

15 maggio 2012, cronache dall'orlo del precipizio. L'Istat comunica che nel primo trimestre 2012 il prodotto interno lordo italiano è diminuito dello 0,8% rispetto ai tre mesi precedenti, il peggior inizio dell'anno dal 2009. E mentre banchieri e imprenditori chiedono giustizia (quella italiana è essa stessa, con i suoi avvilenti ritardi, un fattore primario di crisi e mancata crescita), la Grecia si avvia di nuovo a votare e, probabilmente, a uscire dall'euro e dall'Unione europea. Un avvitamento rapido che apre a scenari di rottura e di incognite senza precedenti.

Spagna e Italia tremano, la prospettiva del grande contagio è un tratto di storia possibile. La Borsa scende a capofitto. Lo spread tra Btp e Bund tedeschi risale a livelli di allarme rosso, il finanziamento degli Stati sovrani periferici si fa più difficile e costoso. È la "dittatura" che mina le democrazie, come ha già detto il presidente della Consob Giuseppe Vegas, in sintonia con l'Abi che vede nelle

agenzie di rating un aggressore geo-strategico? Nervi saldi, viene da rispondere.

A sua volta, la politica (che assai più concretamente, nell'interesse del Paese, potrebbe esercitarsi nel taglio dei rimborsi elettorali dei partiti) alza i toni. Pier Ferdinando Casini, leader del nascente "Partito della Nazione" e fermo sostenitore del Governo Monti, parla di «disegno criminale». Ma bisogna ricordare che lo spread (e discorso analogo vale per le pur discutibili agenzie di rating) è lo specchio - e non la causa - del rischio percepito da chi investe in titoli di Stato di Paesi considerati in difficoltà. L'Italia lo è il per suo debito pubblico da quasi duemila miliardi accumulato nel corso di decenni che ha necessità di essere finanziato sui mercati, i quali fissano le loro condizioni in termini di prezzo e rendimento. Non è un complotto carico di trame misteriose ma un auto-complotto storico che ci siamo tessuti addosso lasciando correre le spese e allargando a dismisura il perimetro dello Stato.

Fatta salva questa premessa, tutto il resto, compreso lo spregiudicato gioco delle "sorelle" del rating, spesso in palese conflitto d'interessi, viene semmai dopo. Molto dopo. E suona male, in un Paese in cui lo stesso premier Mario Monti riscontra una grave tensione sociale, far ripartire la conta degli amici e soprattutto dei nemici, interni o esterni che siano. L'aula del tribunale di Milano sgombrata ieri a motivo dei proclami inneggianti la violenza delle nuove Brigate rosse è un segnale preciso dopo l'agguato che ha colpito a Genova l'ad di Ansaldo Energia, Roberto Adinolfi. Nervi saldi.

In Europa e in Italia siamo a un nuovo e forse decisivo tournante della crisi. Con la loro straordinaria forza evocativa, i fulmini che subito dopo l'insediamento all'Eliseo hanno colpito l'aereo del nuovo presidente francese François Hollande in volo per Berlino per l'incontro con la cancelliera tedesca, Angela Merkel, hanno suggellato quest'impressione. Per il successore di Nicolas

Sarkozy, che ha vinto le elezioni sull'onda delle critiche all'asse franco-tedesco, non poteva esserci, è proprio il caso di dire, decollo più fulminante e difficile.

Da qui a fine giugno, passando per le nuove elezioni in Grecia, quest'Europa che viaggia a diverse velocità in termini di crescita e di produttività, o gioca il secondo tempo della partita iniziata con l'allargamento e la moneta unica o rischia di spiacciarsi sulle secche della sua autoreferenzialità e del suo incompiuto progetto politico. E non basteranno i richiami al rigore degli "strutturalisti", come li definisce il premio Nobel americano Paul Krugman, a fare il miracolo dell'ultimo minuto magari con un compromesso pasticciato che aggiunga un po' di crescita in calce al Patto fiscale voluto dalla Germania. Ieri l'Ocse ricordava che Grecia e Spagna hanno più del 50% dei loro giovani disoccupati: un dato socialmente terrificante.

Vale per l'Europa, dove Mario Monti può svolgere meglio di ogni altro leader un'azione decisa e convincente a sostegno di un'azione combinata di rigore e sviluppo, e vale per l'Italia, dove tutti gli indicatori economici (e il famoso spread) parlano da soli e non hanno bisogno di particolari interpretazioni. Siamo in recessione e in evidente condizione di stress fiscale mentre cresce la tensione sociale. Abbiamo bisogno di fatti, non di promesse o di teorie complottarde. Cominciando da domani col decreto per la certificazione dei crediti e la compensazione dei crediti/debiti della Pubblica amministrazione. La pratica del dare e dell'avere la capiscono tutti ed è parte integrante di uno Stato di diritto. Nei fatti, non solo sulla carta.

Guido Gentili
twitter@guidogentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESA & TERRITORI

Mercato 16 Maggio 2012 | Il Sole 24 ORE | www.Sole24Ore.com

CONSIGLIA DI GARANZIA
I Confidi emiliani
a rischio collasso

CARBURANTI
E disputa
sui rincari dei prezzi

EDITORIA
Boccia lancia la sfida
della carta 2.0

E-COMMERCE
Italia capofila
del progetto MyBank

+19%
INFLAZIONE
MAGGIO 2012

ULTIMA CHIAMATA

La tenuta sociale in bilico

di Giorgio Santilli

Nel viaggio che il Sole 24 Ore sta compiendo in queste settimane nel malessere delle imprese, i costruttori hanno un punto di riferimento piano. Sono certamente i più tartassati - insieme alle aziende delle forniture variabili - sul fronte dei mancati pagamenti delle amministrazioni pubbliche e ieri hanno quantificato, con una stima a valle di un secondo capitolo, in 19 miliardi di credito accertati. Ma a scovare l'elenco delle dieci cravatte individuali del Sole 24 Ore si nota che non ce n'è una che le imprese edili non vivano come una propria emergenza. La burocrazia resta nel settore degli appalti e quello dell'urbanistica uno dei più difficili nodi di rallentamento dei progetti. La drasticizzazione dei mutui nel settore immobiliare è solo uno degli indicatori di un credito crivellato che in questo comparto non è neanche straziato. Certo, la pressione fiscale, i crediti fiscali e i nodi della ricostruzione vengono vissuti drammaticamente come qualunque altra impresa, ma gli obbligati fiscali il recente balzello sulla spazzatura agli investimenti e i fessurati colposi duramente questo settore. Per non parlare dell'Iva, che ancora il fisco e dell'Inps, che ancora il fisco va a colpire. Quanto ai temi della giustizia, a quelli dei procedimenti civili si aggiungono quelli dei tribunali amministrativi che regolano buona parte delle questioni relative agli appalti. Il cuneo fiscale e contributivo, infine, continua a essere più ampio che per gli altri comparti, con la contribuzione che in termini relativi resta più alta.

Il malessere delle imprese. Ieri a Roma il D-Day dell'edilizia per denunciare il ritardo dei pagamenti della Pubblica amministrazione

«Lo Stato ci deve 19 miliardi»

Buzzetti (Ance): inaccettabile un atto per la cessione dei crediti pro solvendo

ROMA

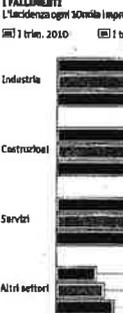
Ammontano a 19 miliardi di crediti «certi» che la filiera dell'edilizia vanta nei confronti delle amministrazioni pubbliche un «partecipativo» o «contro-partecipativo» che hanno realizzato la nuova stima e ieri hanno rilanciato con grande forza il tema dello straordinario ritardo nei pagamenti delle amministrazioni pubbliche. Il tema del D-Day (D sta per «decreto ingiuntivo») è quello di un atto di qualità in sede di bilancio del 2012, con la richiesta di decreti ingiuntivi per un primo miliardo di euro di crediti consolidati assicurati in maniera cautelativa.

La giornata di ieri - organizzata dall'Ance con le altre organizzazioni imprenditoriali (Confedilizia, Cna e cooperative) e con la partecipazione di Anci e Uipi - non voleva però mettere l'accento sulle proposte e sulle valutazioni politiche, quanto associare dati e storie di imprese sulla situazione di grande difficoltà del settore. I tempi medi di pagamento hanno raggiunto ormai gli otto mesi, ma si arriva a stazioni appaltanti con due anni di ritardo medio.

Quando alle punte di ritardo e alle situazioni gravemente patologiche, il comune di Napoli - denunciando i costruttori - paga anche con 40 mesi di ritardo. E che il comune di Roma è considerato un pessimo pagatore. Tra le cause principali dei mancati pagamenti si ribadisce che al primo posto c'è il patto di stabilità. «Agli enti locali - recita il manifesto del D-Day - è vietato spendere le risorse che hanno in cassa. Nel trionfo 2011-2012 questo meccanismo provocherà un blocco di investimenti pari a 3 miliardi di euro. Le imprese dicono basta e chiedono che sia ristabilito un equilibrio contrattuale fra le parti, e che si possano far fallire le imprese per non far fallire lo Stato».

L'impatto sulla filiera

I FALLIMENTI
L'incidenza ogni 10 mila imprese operative nei macrosettori



Fonte: Associazione Ance - dati Cerved Group, Indagine aprile settembre 2012

I RESPONSABILI DEI RITARDI
Incidenza in percentuale



pagine 42-43

La burocrazia blocca l'outlet del gruppo Basso

IL CASO/1
La burocrazia blocca l'outlet del gruppo Basso

IL CASO/2
La Cmb in prima linea per le azioni legali

IL CASO/3
Pagano e Angellillo: così taglieremo la ricerca

IL CASO/4
Senza i soldi della Difesa Lupu Costanzo licenzierà

IL CASO/5
Per la Cossidit c'è anche l'incubo della criminalità

C'è poi il tema del taglio agli investimenti, delle difficoltà amministrative, di una tensione crescente, soprattutto nel settore privato con la stagnazione dell'Inps sugli immobili. Senza contare la minaccia dell'aumento dell'Iva in autunno.

«Con l'aumento delle aliquote del prossimo ottobre - dice ancora il manifesto del D-Day - si considerano l'economia sommersa (165 miliardi di euro l'anno), nel 2011 la pressione fiscale sulle imprese raggiunge la ricchezza di mezzo il 54,9% dell'Iva».

Non c'è da meravigliarsi, quindi, che le imprese non riescano a crescere e, viceversa, entrino in situazioni di grande difficoltà. Le procedure di settore edile entrate in procedura fallimentare nel triennio 2009-2011 sono 7.551 su un totale di 31 mila imprese.

Vuol dire che a pagare la crisi è la scorrettezza del settore pubblico nei pagamenti negli 11 settori delle costruzioni per il 25% sul totale.

IL CASO/6
Senza i soldi della Difesa Lupu Costanzo licenzierà

Punto per punto le zavorre sull'industria

- 1. Crediti con la pubblica amministrazione
2. Crediti fiscali
3. Crediti crivellati
4. Autovestimenti e burocrazia
5. Previdenza fiscale
6. Obblighi fiscali
7. Ristrutturazioni e interventi
8. Tasse sui rapporti
9. Tasse dei professionisti civili
10. Mercato del lavoro e blocco fiscale



Fonte: Ance

Le contromesse allo studio

Decreti ingiuntivi? Si deve cogliere l'attimo

ROMA

Non i decreti ingiuntivi veri e propri ma i decreti ingiuntivi di fatto, come quelli emanati dalla Ance. Non ancora, almeno, sono stati emanati i decreti ingiuntivi con i quali vengono accertati i crediti delle imprese ricorrenti e delle amministrazioni debitrice chiamate a pagare le somme dovute. Sono stati invece, invece, modificati gli elenchi dei decreti ingiuntivi che saranno riemessi in molti casi dalle imprese nei prossimi giorni. L'associazione dei costruttori ritrasloccherà, infatti, determinati avvertimenti al Governo e alle amministrazioni pubbliche che adesso si comincia a firmare sul

anche sul piano legale. Obiettivo: preferire un rinvio in corso di contratto, o, se si preferisce, eliminare qualunque "aspetto" che da una parte c'è lo Stato, dall'altra il costruttore e l'operatore edile.

Nell'azione Ance non c'è nessun intralcio. Già da oggi.

La MOBILITAZIONE
Le procedure e i modelli per avviare le azioni con i giusti requisiti e ottenere dal Tribunale il pagamento

giudizio del ricorso per ottenere decreti ingiuntivi è destinato a crescere. Il D-Day serve proprio a questo cambio di passo e a passare dalla protesta alla via legale. Per altro, la procedura è già conosciuta e utilizzata dalle imprese che però preferiscono non ricorrere spesso a questo strumento per non rendere più difficili i rapporti con le amministrazioni.

Ma con un decreto ingiuntivo e come può essere ottenuto dall'impresa? L'attimo è quello ingiuntivo è tale solo se il credito è certo, liquido e pienamente esigibile. La certezza del credito è originata da un documento chiaro

che ha la qualità, nel proporre l'esecuzione del debito, sia nell'individuare il mezzo di pagamento e con precisione una posta di conto di cui l'amministrazione debitrice è venuta (o sta venendo) rifornita e con precisione una posta di conto di cui l'amministrazione debitrice è venuta (o sta venendo) rifornita e con precisione una posta di conto di cui l'amministrazione debitrice è venuta (o sta venendo) rifornita.

La liquidità è data dalla determinazione del credito attraverso una semplice operazione aritmetica fra quanto dovuto e quanto addebito. La piena esigibilità scatta quando il pagamento è dovuto e quanto dovuto è stato pagato.

Infine si deve indicare nel decreto che esistono i requisiti affinché venga concessa la provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo in base all'art. 609 bis, comma 2, secondo capoverso, del codice di procedura civile.

Le imprese che già hanno dimostrate con i decreti ingiuntivi un



Decreto ingiuntivo. La prima pagina di un modello di ricorso al Tribunale

Salvatore Catania
Luomo con una marcia in più
Autobiografia dell'attuale viceré diavolo

L'indicatore del giorno
IMMATICOLAZIONI
Boom delle automobili a metano (+52%)
Nella prima quattro mesi dell'anno le immatricolazioni complessive di autovetture sono calate del 20,7%, ma quelle dei modelli alimentati a metano sono in vero boom e cresciute del 52,7%.

Le società di oggi
Lego Technic 45
Mantacani 45
Montepulciano 45
Hyundai 45
Pagano & Arcillio SpA 45
Prestitema 45
Popolare di Sondrio 45
Sella Sport 45
Strada 45
Umicore 45
Vita 45



Fonte: Ance

Il malessere delle imprese. Ieri a Roma il D-Day dell'edilizia per denunciare il ritardo dei pagamenti della Pubblica amministrazione

«Lo Stato ci deve 19 miliardi»

Buzzetti (Ance): inaccettabile un atto per la cessione dei crediti pro solvendo

ROMA

Ammontano a 19 miliardi i crediti «certi» che la filiera dell'edilizia vanta nei confronti delle amministrazioni pubbliche: nove miliardi di questa somma "appartengono" ai costruttori dell'Ance che hanno realizzato la nuova stima e ieri hanno rilanciato con grande forza il tema dello scandaloso ritardo nei pagamenti delle amministrazioni pubbliche. Il tema del D-Day (D sta per «decreto ingiuntivo») è quello di un salto di qualità nell'azione delle imprese per recuperare le somme dovute dalla Pa: dalle proteste e dagli appelli al Governo si passa alle vie legali, con la richiesta di decreti ingiuntivi per un primo miliardo di euro di crediti considerati assolutamente inattaccabili.

Il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, ha confermato anche la propria valutazione prudenziale sui decreti in arrivo dal Governo sulla certificazione e sulla compensazione debiti fiscali-crediti commerciali (sono attesi per domani). «In

merito ai decreti attuativi in arrivo nei prossimi giorni - sostiene Buzzetti - è necessario che con tali decreti non si scarichi ancora una volta sulle imprese il rischio di insolvenza della pubblica amministrazione».

La posizione è molto critica verso tutte quelle soluzioni, più volte adottate, che prevedono interventi con il meccanismo della cessione del credito pro solvendo. «Per quanto riguarda le misure che il Governo sta adottando per affrontare il problema - dice ancora il presidente - l'Ance ritiene irrinunciabile mantenere la destinazione del plafond di due miliardi, messo a disposizione della Cassa depositi e prestiti, esclusivamente per operazioni di cessione pro soluto del credito».

La giornata di ieri - organizzata dall'Ance con le altre organizzazioni imprenditoriali (Confartigianato, Cna e cooperative) e con la partecipazione di Anci e Upi - non voleva però mettere l'accento sulle proposte e sulle valutazioni politiche, quanto

snocciolare dati e storie di impresa sulla situazione di grande difficoltà del settore. I tempi medi di pagamento hanno raggiunto ormai gli otto mesi, ma si arriva a stazioni appaltanti con due anni di ritardo medio.

Quanto alle punte di ritardi e alle situazioni gravemente pato-

logiche, il comune di Napoli - denunciano i costruttori - paga anche con 40 mesi di ritardo. Anche il comune di Roma è considerato un pessimo pagatore.

Tra le cause principali dei mancati pagamenti si ribadisce che al primo posto c'è il patto di stabilità. «Agli enti locali - recita il manifesto del D-Day - è vietato spendere le risorse che hanno in cassa. Nel triennio 2012-2014 questo meccanismo provocherà un blocco di investimenti pari a 32 miliardi di euro». Le imprese dicono basta e chiedono che sia ristabilito un equilibrio contrattuale fra le parti. «Non si possono far fallire le imprese per non far fallire lo Stato».

C'è poi il tema del taglio agli investimenti, delle difficoltà finanziarie, di una tassazione crescente, soprattutto nel settore privato con la «stangata dell'Imu sugli immobili». Senza contare la minaccia dell'aumento dell'Iva in autunno.

«Con l'aumento delle aliquote Iva dal prossimo ottobre - dice ancora il manifesto del D-Day - e considerando l'economia sommersa (265 miliardi di euro l'anno), nel 2012 la pressione fiscale sulle imprese regolari rischia di toccare il 54,5% del Pil».

Non c'è da meravigliarsi, quindi, che le imprese non riescano a crescere e, viceversa, entrino in situazione di grande difficoltà. Le imprese del settore edile entrate in procedura fallimentare nel triennio 2009-2011 sono 7.552 su un totale di 33mila imprese.

Vuol dire che a pagare la crisi e la scorrettezza del settore pubblico nei pagamenti oggi è il settore delle costruzioni per il 25% sul totale.

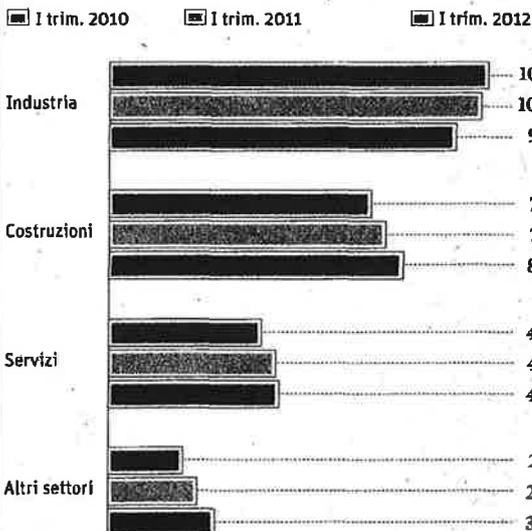
G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto sulla filiera

I FALLIMENTI

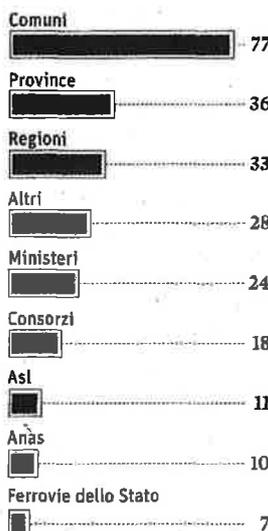
L'incidenza ogni 10mila imprese operative nel macrosettore



Fonte: elaborazione ANCE su dati Cerved Group; indagine rapida settembre 2011

I RESPONSABILI DEI RITARDI

Incidenza in percentuale



Punto per punto le zavorre sull'industria

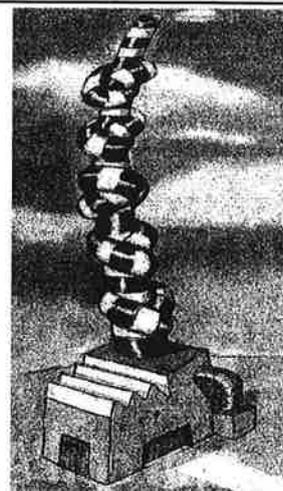
1 Crediti con la pubblica amministrazione	6 Obblighi fiscali
2 Crediti fiscali	7 Riscossione e controlli
3 Credit crunch	8 Imu sui capannoni
4 Autorizzazioni e burocrazia	9 Tempi dei procedimenti civili
5 Pressione fiscale	10 Mercato del lavoro e cuneo fiscale

Il «D-Day» dell'Ance: crediti per 19 miliardi, siamo allo stremo, fallite 7.500 aziende

Imprese di costruzione in rivolta: lo Stato paghi o sarà ingiunzione

Per recuperare i crediti nei confronti delle amministrazioni pubbliche (19 miliardi), l'Ance è pronta a passare alle vie legali, con la richiesta di decreti ingiuntivi che riguarderanno una prima tranche di un miliardo. In tre anni sono già 7.500 le imprese del settore fallite.

Servizi ▶ pagine 43-45



Le contromosse allo studio

Decreti ingiuntivi? Si deve cogliere l'attimo

ROMA

I «decreti ingiuntivi» veri e propri ieri non si sono visti alla manifestazione Anco. Non ancora, almeno, sono stati mostrati i «decreti ingiuntivi» con i nomi e cognomi delle imprese ricorrenti e delle amministrazioni debtrici chiamate a pagare le somme dovute. Sono stati sventolati, invece, modelli facsimile di «ricorsi per decreti ingiuntivi» che saranno riempiti in molti casi dalle imprese nei prossimi giorni. L'associazione dei costruttori riteneva corretto, infatti, dare un ultimo avvertimento al Governo e alle amministrazioni pubbliche che adesso si comincia a fare sul serio anche sul piano legale. Obiettivo: ripristinare un equilibrio fra contraenti sullo stesso piano di un contrat-

to. O, se si preferisce, eliminare qualunque «sospetto» che da una parte sia lo Stato e dall'altra il cittadino-imprenditore suddito.

Nell'azione Anco non c'è nessun tentennamento. Già da og-

gi il numero dei ricorsi per ottenere dai tribunali i «decreti ingiuntivi» è destinato a crescere. Il D-Day serviva proprio a questo cambio di passo, a passare dalla protesta alla via legale. Per altro, la procedura è già conosciuta e utilizzata dalle imprese che però preferiscono non ricorrere spesso a questo strumento per non rendere più difficili i rapporti con le amministrazioni.

Ma cos'è un «decreto ingiuntivo» e come può essere ottenuto dall'impresa? Anzitutto il «credito ingiuntivo» è tale solo se il credito è

«certo, liquido e pienamente esigibile». La certezza del credito «trae origine da un documento contabi-

le» redatto dall'amministrazione debitrice. La liquidità è data dalla determinazione del credito attraverso una semplice operazione aritmetica fra quanto dovuto e quanto saldato. La piena esigibilità scatta quando siano «ampiamente decorsi i termini previsti dalla legge per la liquidazione dei lavori eseguiti». Infine si deve indicare nel ricorso che esistono «i requisiti affinché venga concessa la provvisoria esecuzione» del decreto ingiuntivo in base all'articolo 642, comma 2, secondo capoverso, del codice di procedura civile.

Le imprese che già si sono cimentate con i «decreti ingiuntivi» san-

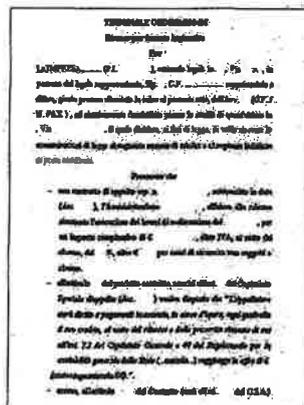
no che l'abilità, nel proporre l'esecutività del debito, sta nell'indicare nel momento giusto e con precisione una posta di cassa di cui l'amministrazione debitrice è venuta (o sta venendo) effettivamente in possesso: fondi, incassi, trasferimenti comunitari, statali o regionali. Il momento giusto è in concomitanza con l'arrivo concreto delle risorse di cassa. Non sempre il «decreto ingiuntivo», pur quando ottenuto dal tribunale, centra l'obiettivo. L'amministrazione oppone infatti, generalmente, che quelle somme indicate dall'impresa per saldare il conto devono essere prioritariamente destinate al pagamento degli stipendi. Anche sulla via della legalità portata in tribunale, spesso le parti non sono sullo stesso piano.

G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOBILITAZIONE

Le procedure e i modelli per avviare le azioni con i giusti requisiti e ottenere dal Tribunale il pagamento



Decreto ingiuntivo. La prima pagina di un modello di ricorso al Tribunale



ULTIMA CHIAMATA

La tenuta sociale in bilico

di **Giorgio Santilli**

Nel viaggio che Il Sole 24 Ore sta compiendo in queste settimane nel malessere delle imprese, i costruttori hanno un posto di primo piano. Sono certamente i più tartassati - insieme alle aziende delle forniture sanitarie - sul fronte dei mancati pagamenti della pubblica amministrazione e ieri hanno quantificato, con una stima a valle di un sondaggio capillare, in 19 miliardi il credito «certo». Ma a scorrere l'elenco delle dieci «zavorre» individuate dal Sole 24 Ore si nota che non ce n'è una che le imprese edili non vivano come una propria emergenza. La burocrazia resta nel settore degli appalti e in quello dell'urbanistica uno dei principali motivi di rallentamento dei progetti. La drastica riduzione dei mutui nel settore immobiliare è solo uno degli indicatori di un credit crunch che in questo comparto non è neanche strisciante. Certo, la pressione fiscale, i crediti fiscali e i nodi della riscossione vengono vissuti drammaticamente come qualunque altra impresa, ma sugli obblighi fiscali il recente balletto sull'Iva applicata agli immobili invenduti colpisce duramente questo settore. Per non parlare dell'Imu, che ancora il settore della casa e dell'immobiliare va a colpire. Quanto ai tempi della giustizia, a quelli dei procedimenti civili si aggiungono quelli dei tribunali amministrativi che regolano buona parte delle questioni relative agli appalti. Il cuneo fiscale e contributivo, infine, continua a essere più ampio che per gli altri comparti, con la contribuzione che in termini relativi resta più alta.

Non si vuole stilare una classifica delle imprese che più pagano un conto presentato dal-

la crisi e da regole pubbliche ingiuste, ma non sfugge a nessuno che uno dei settori che negli altri Paesi svolge una funzione anticiclica qui da noi è al collasso e allo stremo totale. Colpa di una gravissima assenza di politiche per la crescita e per una disattenzione che con il precedente Governo aveva raggiunto picchi patologici: si ricorderanno i fischi al ministro Matteoli all'ultima assemblea dell'Ance. **↑**

Con il nuovo Governo il clima sembra essere cambiato e l'attenzione, in termini fattivi, è cresciuta. Non basta, però. Perché non c'è più tempo. E se lo Stato non comincia a onorare i propri debiti da domani, anzi da oggi, la tenuta sociale e imprenditoriale sarà ad altissimo rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

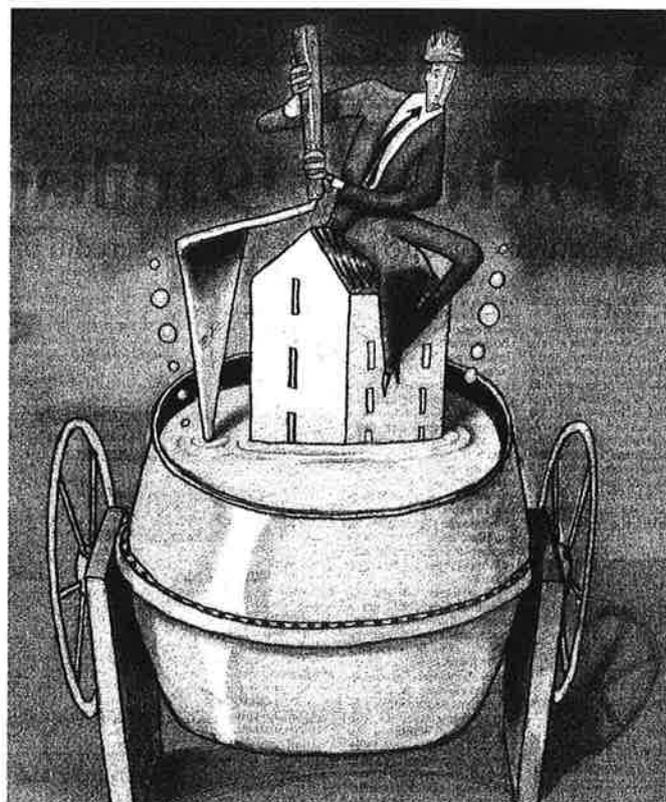


Peggior pagatore

Lo stock maggiore del ritardo nei pagamenti non è dello Stato, ma delle amministrazioni periferiche

LE STORIE ESEMPLARI DALLA TRINCEA DEI LAVORI

Crediti negati e burocrazia: tutti i freni allo sviluppo



■ Dall'inizio della crisi, databile ormai per tutti al 2008, l'edilizia risulta essere il settore più colpito dalla congiuntura negativa.

Studi, ricerche, report fanno segnare al comparto cali a doppia cifra nei fatturati, nel numero degli addetti, negli investimenti, nel numero di partite Iva. Quello delle costruzioni è il settore che maggiormente risente del peso della burocrazia (autorizzazioni, permessi; ma anche disguidi dovuti a sentenze controverse, lungaggini), dei lacci del Patto di stabilità (quale Comune in Italia non ha rivisto il piano degli appalti in opere pubbliche?), del credit crunch, dell'usura, delle infiltrazioni della criminalità organizzata. Quello che meno ha giovato della ripresa dell'export o del fattore "made in Italy".

I ritardi nei pagamenti dalla pubblica amministrazione sfiorano record inimmaginabili: prima di essere "liquidata" un'azienda edile aspetta oggi da sei mesi a due anni. Molti dei

suicidi "economici" di questi ultimi mesi sono stati commessi da imprenditori edili. Le grida di dolore degli ultimi anni lanciate dall'Anace e dalle associazioni degli industriali territoriali non si contano. Molte di esse, però, sono state e sono tuttora inascoltate.

Eppure molte delle aziende edili italiane sono e restano sane. Sviluppano progetti, generano occupazione e indotto. Hanno progetti importanti - basti pensare, ad esempio, alle infrastrutture previste per gli eventi sportivi brasiliani del 2014 e 2016, per le quali le aziende di costruzioni italiane sono in prima linea - e stanno sviluppando innovazione invidiabile - l'architettura biodinamica, la domotica, l'edilizia ecosostenibile, solo per citare gli ambiti dove la creatività italiana primeggia. Resta un comparto in sofferenza pesante, che va aiutato a sopravvivere, sia dal governo che dalle banche.

K. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMILIA ROMAGNA

Cmb

La coop favorevole «ai decreti ingiuntivi»

Dalla gelata dei mancati pagamenti non si salva nessuno. Nemmeno nel cuore della ricca ed efficiente Emilia. Nemmeno in casa delle grandi cooperative. In terra modenese, dove da poco è stato inaugurato il museo di Enzo Ferrari, la velocità appassiona tutti meno chi deve saldare i conti. «Abbiamo ritardi di pagamento che sono arrivati a 200 giorni», dice Carlo Zini,

Anche Zini partecipa e parla al D-Day, ieri a Roma, come portavoce di Lagacoop-Ancpl, tra le organizzazioni della filiera delle costruzioni che hanno aderito alla giornata di protesta organizzata dall'Ance contro i committenti pubblici che non pagano, e che annunciano azioni legali. Sceso dal palco, Zini conferma di essere favorevole alle "maniere forti", cioè ai decreti ingiuntivi, l'ultima risorsa. «Dico sì al decreto ingiuntivo - dice Zini -. Vanno fatti e li faremo».

565 milioni

Il giro d'affari
La Cmb di Carpi è un colosso tra i gruppi delle costruzioni

presidente della storica cooperativa **Cmb** di Carpi, un colosso della cooperazione, nella top ten dei principali gruppi italiani delle costruzioni: 565 milioni di fatturato, 870 dipendenti, maxi appalti in tutta Italia. Un big, insomma. Ma con i suoi problemi, legati ai pagamenti che non arrivano in tempo a sostenere i bilanci. «Attenzione - corregge subito Zini -: i 200 giorni sono una media che tiene conto sia dei committenti privati, più veloci, sia di quelli pubblici, ma per questi ultimi la media è più alta: siamo a 300 giorni».

Il ragionamento è semplice. Le imprese hanno dietro una fila di fornitori, professionisti e subappaltatori. «Abbiamo degli obblighi - dice Zini -: possiamo essere noi i destinatari di decreti ingiuntivi dei nostri fornitori». Qual è la causa principale dei ritardi, più la mancanza di soldi o più la burocrazia? «La patologia è dovuta alla mancanza di soldi», dice Zini. Il peggior pagatore è lo Stato o gli enti locali? «Lo stock maggiore del ritardo è ormai nelle amministrazioni periferiche, basti pensare al Comune di Modena, che ha già detto che potrà pagare solo a partire dal 2014 per le gare che lancia oggi».

M.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PUGLIA

Lupo Costanzo

La Difesa non paga, licenziati i dipendenti

Trinitapoli, 20 chilometri da Barletta, Puglia. **Impresa Lupo Costanzo**, fondata nel 1978 appunto dall'imprenditore omonimo, che oggi è nei guai. "Punito" perché ha vinto un appalto del ministero della Difesa. Una ristrutturazione all'aeroporto militare di Amendola (Foggia). Valore dell'appalto 400mila euro, il lavoro è completato al 90 per cento. Soldi avuti finora: zero. «Il mio contratto diceva: pagamento a 30 giorni. Sono

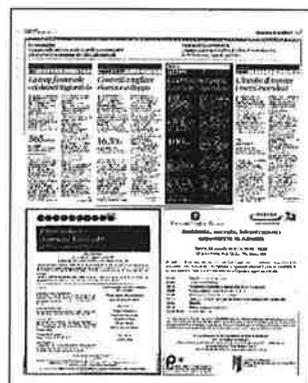
posso iniziare i lavori perché non ho soldi». O meglio: i soldi che ci sono servono per pagare le spese correnti, soprattutto quelle che servono per rimanere nella legalità e nella correttezza di rapporti con la pubblica amministrazione: «Devo pagare i fornitori e devo adempiere ai pagamenti Inps e Inail, se no, non potrei più partecipare alle gare, perché non ho più il Durc». Risultato? L'impresa è ferma. «Sino a 10 anni fa quando appaltavamo un lavoro la sera si festeggiava. Oggi è un lutto, perché so che si andrà incontro a fastidi», prosegue Lupo. «Facevo gare solo con lo Stato perché lo Stato non ha il problema degli enti locali legati al patto di stabilità». Il problema di Lupo è legato al rifinanziamento di un capitolo del ministero della Difesa. «Ma anche se si dovesse sbloccare questa cosa, farà solo piccole cose, non mi metto più a fare un lavoro da un milione di euro e neanche da 600mila euro. Rischio di fallire». Il decreto ingiuntivo, è una soluzione? «L'ho fatto. Ne ho fatti tanti finora, e senza nessun timore. Ma solo qui in zona. Attivare un decreto ingiuntivo a Roma costa, ci vuole l'avvocato. È una spesa. Ma se avessi il sostegno legale ~~lo farei subito~~». **M.Fr.**

400 mila

Euro
 Il valore dell'appalto per lo scalo militare di Amendola (Fg)

passati 30 mesi». Costanzo Lupo racconta parlando dall'ufficio, ormai solitario, della sua impresa. «Ho dovuto licenziare i miei cinque dipendenti. Sono quattro mesi che i miei operai non hanno lavoro». La cosa triste è che non lo avranno, nonostante che l'impresa di Costanzo Lupo abbia un portafoglio lavori potenzialmente in attivo: «Ho acquisito altri due appalti in Provincia di Foggia e nel Comune di Trinitapoli, il mio Comune - continua l'imprenditore -, ma non

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SICILIA

Cosedil

L'incubo di trovare i mezzi incendiati

Chi pensa che non ci sia niente di peggio che finire nella morsa che stritola le imprese - tra credit crunch, mancati pagamenti e le porte sbarrate in banca - si deve ricredere. C'è qualcosa di peggio: finire vittima della criminalità. Lo dice un imprenditore che - purtroppo per lui - ha sperimentato sulla sua pelle la prepotenza, l'arroganza e l'intimidazione di chi lucra in modo criminale sugli appalti pubblici. Perché ha passato la

La sua impresa - la **Cosedil** di Santa Venerina (Ct) continua a lavorare, e va avanti anche quando la mattina trova in cantiere i mezzi incendiati. Il nuovo nemico delle imprese si chiama "mancati pagamenti". Anche la Cosedil è in difficoltà, come tante altre imprese in Sicilia e in Italia, a causa di accordi economici non onorati dai committenti pubblici. «Abbiamo due milioni di crediti non pagati», si sfoga Vecchio. La ragioni possono essere tante: per esempio? «I Comuni non danno i soldi perché aspettano il trasferimenti della Regione». Le fatture non onorate della Cosedil portano la data del 2012, del 2011 e anche del 2010. Le imprese più strutturate resistono e diversificano, dove possono. Però il meccanismo perverso si mette in moto: la pubblica amministrazione e la mafia - senza averlo pianificato - diventano alleati contro l'impresa. La sfilano e la rendono vulnerabile al crimine. Si spiega così quello che racconta Vincenzo Pirrone, imprenditore di Enna, «dove la metà delle imprese attive si è fermata, non partecipa più agli appalti, finché lo Stato non torna a pagare». Meglio resistere che rischiare di scivolare nell'Anti-Stato.

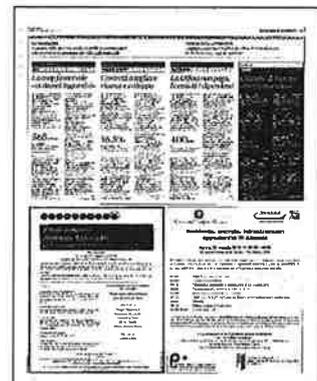
2 milioni

I crediti accumulati
 Il problema sono i mancati trasferimenti dei fondi regionali

vita a resistere alla criminalità. Andrea Vecchio, imprenditore di Catania, diventato un simbolo della lotta alla mafia dentro e fuori l'associazione dei costruttori **del'Ance**, vive con le guardie del corpo alle costole e nei cantieri. Lui la criminalità la denuncia e la combatte. «Ogni volta che apro un nuovo cantiere vado dalla stazione dei carabinieri più vicina e mi presento - spiega sempre - e se subisco intimidazioni le denuncio subito». Facile a dirsi. Andrea Vecchio lo ha fatto, continua a farlo.

Massimo Frontera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Architettura & musei. Dal presidente Cna una proposta in linea con il Manifesto per la cultura del Sole 24 Ore

«Ora bisogna salvare il Maxxi»

Freyrie: patto con imprese e privati, ma lo Stato non si può ritirare

Paola Pierotti
 ROMA

«Uniamo le nostre forze e salviamo il Maxxi. Salviamo l'unico museo nazionale di arte e architettura che ha il nostro Paese. Investiamo sulla cultura e su un polo che ha tutte le carte per essere un'eccellenza per la promozione del nostro patrimonio stimolando la ricerca sui temi del contemporaneo». È Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti a lanciare l'appello perché politica, associazioni di categoria e imprenditori si facciano avanti per collaborare concretamente al sostegno del polo culturale inaugurato solo due anni fa, dopo dieci anni di gestazione, costato 150 milioni e frutto di un maxiconcorso vinto da una delle più note star dell'architettura mondiale, Zaha Hadid.

Il Museo Maxxi di Roma non è solo un landmark già premiato a scala internazionale, ma un polo attrattivo che ha saputo rigenerare il tessuto urbano di una zona della capitale votata

alla cultura. Museo che - a causa delle difficoltà economiche dovute ai tagli pubblici e alla crisi che frena eventuali sponsorizzazioni private - è stato commissariato nei giorni scorsi dal Ministero dei Beni Culturali.

Il 9 maggio, subito dopo la comunicazione delle dimissioni di Pio Baldi e del Cdà della Fondazione Maxxi, il ministero guidato da Lorenzo Ornaghi ha nominato Antonia Pasqua Recchia, segretario generale del ministero, commissario straordinario della Fondazione. Il commissariamento era stato avviato un mese fa a fronte del fatto che «il bilancio 2011 aveva registrato un forte disavanzo che rischiava di aumentare sensibilmente nel 2012». Non è servita la replica della Fondazione secondo la quale «era sbagliato confondere deficit (11 milioni) con fabbisogno futuro» e il Ministro ha affidato al direttore della Direzione (Pabaac) il compito di garantire il proseguimento delle attività. Resta il nodo fondamentale, che è quello di un di-

simpegno economico-finanziario dello Stato nella sua "creatura".

Freyrie rilancia per evitare che il Museo finisca in un vicolo cieco, affidato a sostenitori privati senza un adeguato sostegno pubblico alla gestione. «In questo momento non possiamo chiedere un impegno ai nostri iscritti ma ci impegniamo come Consiglio Nazionale a versare ogni anno un contributo simbolico di diecimila euro con l'intento di richiamare l'attenzione di quanti potranno fare la propria parte perché questo tempio dell'architettura contemporanea non resti senza vita».

A margine del D Day delle costruzioni promosso da **l'Ance** in una giornata dedicata a recuperare i crediti delle imprese del settore edilizio verso la pubblica amministrazione, Freyrie ha lanciato il suo appello al Governo perché questa istituzione non venga dimenticata. Gli architetti si impegnano a difendere un simbolo del contemporaneo in Italia, richiamando an-

che lo spirito del Manifesto per la cultura del Sole 24 Ore lanciato a febbraio 2012 sulle pagine de nostro giornale.

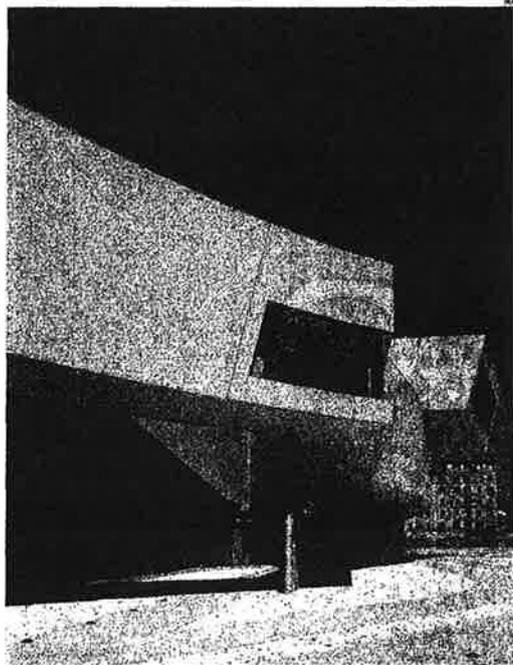
«È inaccettabile che non si riesca a mantenere una struttura come questa. Il Governo si deve prendere in carico questa istituzione culturale nazionale - dice Freyrie - I musei costano e non si può prescindere dalla necessità di una collaborazione con i sostenitori privati. Firmiamo per primi un appello per salvare il Maxxi ma ci auguriamo di poter richiamare l'attenzione del mondo delle associazioni dell'edilizia, delle grandi aziende italiane, di comitati illuminati interessati a finanziare il mantenimento e la gestione di un contenitore culturale d'eccellenza». Non si tratta di un semplice museo. Il Cna mette a disposizione una somma simbolica «con l'auspicio che il Maxxi si affermi come contenitore di mostre e iniziative capaci di offrire scenari di sviluppo, promuova sinergie internazionali e apra le porte ai giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO IL COMMISSARIAMENTO

«Il Governo si deve prendere in carico questa struttura, i Musei costano».

Dal Consiglio un'offerta di 10mila euro l'anno



Museo. Uno scorcio del polo culturale Maxxi di Roma



Un milione di verifiche sulle detrazioni

In arrivo le lettere del Fisco. Dai costruttori class action contro lo Stato per i crediti

ROMA — Sono circa un milione le lettere inviate in questi giorni dall'Agenzia delle Entrate ai contribuenti. Obiettivo: verificare che le spese che danno diritto a detrazioni o deduzioni fiscali (spese sanitarie, mutui, ristrutturazioni edilizie) «siano state effettivamente sostenute e correttamente indicate in dichiarazione». Ieri l'Agenzia delle Entrate ha voluto precisare che non si tratta di «controlli massivi» ma di «un'attività di riscontro, assolutamente di routine, eseguita per norma entro il secondo anno successivo alla presentazione della dichiarazione».

Nella richiesta è indicato il termine di 30 giorni per presentare la documentazione che decorre dalla data di ricevimento della lettera da parte del contribuente. «A quest'ultimo riguardo — si precisa — non sono richieste particolari formalità di prova». Un chiarimento necessario, visto che sulle buste delle lettere non è impresso un timbro postale con una data che possa fornire prova del rispetto del termine. Cosa succede se non si presenta la documentazione anche in fotocopia? L'Agenzia «procederà alla rettifica dei dati dichiarati e alla comunicazione dell'esito del controllo e delle relative somme dovute». Nessuna ulteriore sanzione.

Intanto, alla vigilia dell'incontro di domani tra il premier Mario Monti e il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, non cessa l'allarme circa le proteste dei contribuenti contro il Fisco. Ieri il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, ha espresso «solidarietà» ai lavoratori dell'Agenzia e di Equitalia.

Ma per il governo i problemi non vengono solo dal fronte delle entrate. Su quello dei pagamenti si registra l'iniziativa senza precedenti dell'Ance (associazione dei costruttori) che ha deciso di «portare lo Stato alla sbarra» per i mancati pagamenti alle imprese. I ritardi hanno raggiunto i nove

mesi, con punte fino a due anni. Ieri il presidente Paolo Buzzetti ha illustrato il senso del D-Day tenutosi a Roma: le aziende creditrici faranno partire una sorta di enorme class action contro lo Stato. Sono già giunte segnalazioni per un miliardo di euro di crediti dovuti ad aziende «già in condizioni di fare un decreto ingiuntivo». Ma le imprese edilizie vantano crediti complessivi per ben 19 miliardi (9 dei quali sono di aziende Ance). Si inizierà con una diffida, e se non seguiranno i pagamenti, verranno presentati i decreti ingiuntivi.

«Non vogliamo pagamenti con baratti, Bot, Cct, garanzie varie — ha spiegato Buzzetti — se li tenessero. Vogliamo essere pagati in denaro come prevede il contratto. Vogliamo liquidità». Non solo: per l'Ance non va bene nemmeno la soluzione che il governo sarebbe pronto a varare, cioè la cessione dei crediti *pro solvendo*. «Vogliamo quella *pro soluto* — ha detto il presidente — perché è l'unica in grado di liberare linee di credito per l'imprenditore e chiediamo un impegno della Cassa depositi e prestiti».

Una protesta clamorosa, quella dell'Ance, scaturita da dati impressionanti: dal 2009 hanno chiuso 7.552 imprese di costruzioni, bruciando 380 mila posti di lavoro. Solo nel primo trimestre 2012 i fallimenti sono stati 750: l'8,4% in più rispetto allo stesso periodo del 2011. «Le gare di appalto nel primo biennio del 2012 hanno visto un dimezzamento del numero e del valore rispetto allo stesso periodo del 2011» fa notare il presidente di Ance Lazio, Stefano Petrucci.

«Agli enti locali è vietato spendere anche le risorse che hanno in cassa», è questa la «principale causa dei ritardi dei pagamenti» ha detto Buzzetti. Una teoria raccolta ieri a nome dell'Ance (associazione dei Comuni) dal sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che ha chiesto una modifica al Patto

di Stabilità e risposte concrete nell'incontro con il governo, fissato per il 22 maggio, «altrimenti saremo costretti a violare quel patto, come ha già fatto il Comune di Torino e si appresta a fare quello di Napoli».

L'appello di Ance e Anci è stato raccolto dai politici al presenti al D-Day: per il vicesegretario del Pd, Enrico Letta, è venuto il momento per il governo di «portare le soluzioni sui pagamenti in Parlamento». Mentre il capogruppo Pdl in Senato, Maurizio Gasparri, ha sfidato il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, e dello Sviluppo economico, Corrado Passera: «Sentiamo molti annunci: li attendiamo alla prova dei fatti».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attesa

Le imprese edili aspettano pagamenti per 19 miliardi. Il sostegno dell'Ance



Giorni di protesta

A Napoli nascono gli «Studi anti Equitalia» (a sinistra), a Roma i costruttori dell'Ance attaccano: lo Stato non paga (Ansa / Eidon)



**LO STATO
NON PAGA
IL PAESE CHIUDE**

SBLOCCO
LE RISORSE



| COSTRUZIONI |

L'Ance attacca: o ci pagano o portiamo lo Stato in tribunale

Buzzetti: «Troppi ritardi, si arriva anche a 2 anni». I crediti del settore sono arrivati a 19 miliardi

ROMA — Troppi ritardi, troppe difficoltà. E così l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili che aderisce a Confindustria, ha deciso di passare ai fatti con «una serie di azioni legali contro lo Stato che non paga e porta le aziende al fallimento». Paolo Buzzetti, presidente dell'organizzazione, non poteva essere più esplicito. «Non vogliamo pagamenti con baratti, Bot, Cct, garanzie varie. Se li tenessero. Vogliamo essere pagati in denaro come prevede il contratto. Vogliamo liquidità».

La via scelta dai costruttori è dunque una via estrema. Parte dal presupposto che altrettanto estrema è la situazione in cui si trovano le aziende del settore e quelle dell'indotto. «Abbiamo pazientato per anni ma nel secondo semestre del 2011 i tempi medi di pagamento dei lavori pubblici hanno raggiunto gli 8 mesi, oggi siamo arrivati a 9 mesi di ritardi con punte di un anno e mezzo-due anni. E' una situazione unica in Europa — aggiunge Buzzetti —

e vale la pena ricordare che dall'inizio della crisi sono fallite 7.552 imprese di costruzione e si sono persi 380.000 posti di lavoro nel settore. Quindi chiediamo al governo Monti un deciso cambio di rotta». La posizione dell'Ance, annunciata nel corso di un D-Day dedicato all'emergenza pagamenti, ha la chiarezza dell'aut aut. «O troviamo subito una soluzione oppure, con tutta la filiera delle costruzioni, le cooperative, gli artigiani del settore, partiremo con le diffide di pagamento per una prima tranche di 1 miliardo di crediti. Se non ci sarà risposta, procederemo con i decreti ingiuntivi».

In ballo ci sono cifre enormi: sarebbero arrivati a 19 miliardi i crediti del settore delle costruzioni nei confronti delle pubbliche amministrazioni, una cifra stimata incrociando dati Anci (Comuni), Upi (Province) e Corte dei Conti. Di questa somma, sono 9 miliardi i crediti attribuibili alle imprese associate nell'Ance.

L'Ance valuta che in 5 anni, tra il 2008 e il 2012, il settore abbia perso circa un quarto (24,1%) degli investimenti. Ad aggravare la situazione «contribuisce il blocco, da parte del sistema bancario, dei finanziamenti per il settore». L'Ance avanza dunque alcune proposte tra cui quella di destinare una parte delle maggiori entrate Imu ai Comuni per consentire loro di sbloccare i pagamenti (3 miliardi) oltre a modifiche al Patto di stabilità interno. L'Upi condivide la scelta dell'Ance di passare ai fatti ma sottolinea, con il presidente Antonio Saitta, «che quando i giudici imporranno i pagamenti, salteranno i patti di stabilità in gran parte di Province e Comuni. occorre trovare una soluzione a livello nazionale ed europeo». D'accordo anche il sindaco di Roma Alemanno. «Se non ci fosse il patto di stabilità le città metropolitane italiane potrebbero fare il 300% in più di pagamenti».

B.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Buzzetti



Il caso

■ **Ance** interviene sulle pendenze: le imprese del settore edile attendono complessivamente 19 miliardi

“Azioni legali sui crediti con lo Stato”

LUISA GRION

ROMA — Lo Stato paghi e paghi ora, perché le aziende falliscono, i cantieri chiudono e i dipendenti restano a casa. Paghi adesso, prima che l'edilizia lo porti sul banco degli imputati per costringerlo a versare il dovuto. E paghi prima che sia troppo tardi: dal 2009 hanno chiuso 7.552 imprese di costruzioni, nel primo trimestre di quest'anno i fal-

I costruttori: vogliamo essere pagati cash come da contratto non con Bot o Cct

limenti sono aumentati dell'8,4 per cento rispetto all'anno scorso (tasso doppio rispetto a quel-

lo medio dell'economia). Il rubinetto dei prestiti è chiuso: dal 2008 gli investimenti pubblici e privati in edilizia si sono quasi dimezzati. Ecco perché le aziende del settore sono arrivate al "D day" e vogliono passare alle vie legali citando in tribunale la pubblica amministrazione che non onora i debiti.

■ **Ance**, l'associazione di categoria, ha raccolto le segnalazioni che arrivano dal territorio: lo Stato deve alle imprese edili 19 miliardi di euro. I ritardi nei versamenti sono abissali - la media è di otto mesi, ma le punte superano i due anni - la mancanza di liquidità «insopportabile». «Un piccolo credito può mettere in difficoltà una piccola impresa, tanti piccoli crediti la fanno fallire - commenta Paolo

Buzzetti - Siamo già in condizioni di ottenere decreti ingiuntivi per almeno un miliardo di eu-

ro».

Ma l'edilizia chiede *cash*, non altro. «Non vogliamo pagamenti con baratti, bot, cct, garanzie varie: se li tenessero. Vogliamo essere pagati in denaro come

prevede il contratto. Vogliamo liquidità», dice Buzzetti. Moneta contante, insomma, non esattamente la soluzione verso la quale sta virando il governo Monti: entro la fine della settimana infatti potrebbero arrivare i decreti che semplificheranno il processo di certificazione

dei crediti per rendere poi possibile lo sconto pro-solvendo alle banche, che la compensazione con eventuali debiti delle aziende verso la pubblica amministrazione.

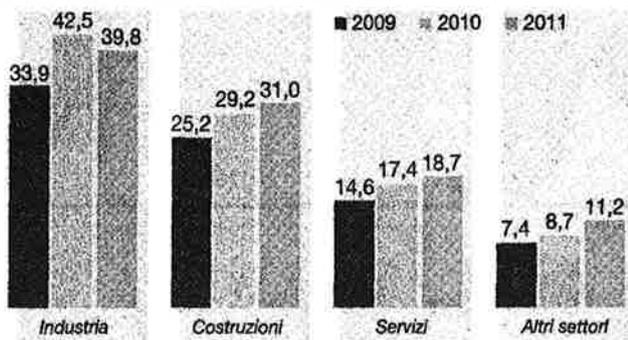
Le imprese edili, in realtà, puntano ad una boccata d'ossigeno immediata (per esempio

lo sblocco dei due miliardi disponibili presso la Cassa depositi e prestiti) e ad una modifica strutturale che permetta - come anche i Comuni chiedono - lo sfioramento del patto di stabilità e quindi la possibilità delle amministrazioni locali di pagare. E fissano tempi stretti: giugno potrebbe essere il punto di non ritorno per capire se il settore - e il Paese - ce la farà o meno.

L'appello **del Ance** a fare presto è condiviso dagli architetti, dagli enti locali, dagli artigiani e dai sindacati. Fillea-Cgil traccia il quadro della situazione: in quattro anni l'edilizia ha perso quasi 400 mila posti di lavoro; il settore, nonostante la crisi, rappresenta il 10 per cento del Pil e fa da volano all'intero sistema economico: nel suo complesso, le costruzioni mettono a segno acquisti di beni e servizi dall'80 per cento dei settori economici. Farci i conti è d'obbligo.

La crescita dei fallimenti

(10.000 imprese operative nel macrosettore)



Fonte: Ance su dati Cerved Group



PRESIDENTE
Paolo Buzzetti
presidente dell'**Ance**



DDay, manifestazione ieri a Roma dell'industria delle costruzioni organizzata dall'Ance?

Fallimenti, la rabbia degli edili

Raffica di decreti ingiuntivi contro lo Stato per essere pagati

DI ANTONIO RANALLI

Il tempo è scaduto e ora va in scena la rabbia dei costruttori e di tutte le imprese della filiera. L'Ance, l'associazione nazionale presieduta da Paolo Buzzetti, ha annunciato «azioni legali contro lo Stato che non paga e porta le aziende al fallimento», ieri a Roma in occasione del «DDay delle costruzioni per recuperare i crediti della pubblica amministrazione». Manifestazione molto partecipata, che ha visto uniti i rappresentanti dei vari comparti del mondo edile e la partecipazione di esponenti della politica e delle istituzioni. Gli imprenditori hanno sollecitato l'immediato pagamento dei debiti della pubblica amministrazione e minacciato di passare alle vie legali con una raffica di decreti ingiuntivi. Il presidente Paolo Buzzetti ha spiegato che dal governo Monti «ci aspettiamo un cambiamento netto di tendenza e non ci vanno bene i pagamenti che avvengono semplicemente con baratti, né con Bot e Cct e né con garanzie varie. Noi vogliamo essere pagati con il denaro, vogliamo liquidità». Stufi di una situazione che si protrae da mesi, Buzzetti ha ricordato che gli imprenditori sono arrivati a «nove mesi di ritardi con punte di un anno e mezzo-due anni. È una situazione unica in Europa. Dall'inizio della crisi sono fallite 7.552 imprese di costruzione

e si sono persi 380 mila posti di lavoro nel settore». E sono pronti a passare subito alle «vie di fatto» se non ci saranno cambiamenti. «O troviamo subito una soluzione», ha aggiunto Buzzetti, «oppure con tutta la filiera delle costruzioni le cooperative, gli artigiani del settore partiremo con i decreti ingiuntivi». Sono 19 miliardi i debiti dell'amministrazione pubblica nei confronti del settore, di cui 9 miliardi di verso le sole imprese associate all'Ance. Complessivamente in tre anni i fallimenti nel settore delle costruzioni sono stati 7.552 su un totale di circa 33 mila in tutti i settori economici. Circa il 23% dei fallimenti avvenuti in Italia riguardano imprese di costruzioni. La tendenza si conferma anche nel primo trimestre del 2012 con un ulteriore aumento delle procedure fallimentari nel settore. Sono aumentate, infatti, dell'8,4% rispetto al primo trimestre del 2011. All'origine dei fallimenti, secondo il presidente Buzzetti, il dimezzamento degli investimenti, la pressione fiscale (vicina al 54,5% del pil) e il crollo dei mutui immobiliari, diminuiti del 60% nell'ultimo anno. Ma anche i ritardi dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, la cui «causa principale» è il patto di stabilità degli enti locali che nel triennio 2012-2014 bloccherà investimenti per 32 miliardi di euro. Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ha annun-

ciato che il prossimo 22 maggio si terrà un incontro con il governo sui debiti della pubblica amministrazione, appuntamento che precede la manifestazione che i comuni italiani faranno il 24 maggio a Venezia. «Chiediamo un allentamento del Patto di stabilità e la compensazione fra tasse e crediti», ha affermato Gianni Alemanno. «Se non ci fosse il Patto di stabilità le città metropolitane italiane potrebbero fare il 300% in più di pagamenti. Se non c'è un allentamento siamo completamente bloccati. Dall'incontro ci attendiamo anche un ridimensionamento complessivo dell'Imu». Secondo il primo cittadino di Roma il governo deve comprendere che «bisogna permettere i pagamenti e non è pensabile costringere le imprese a pagare le tasse fino all'ultimo euro e non permettere, allo stesso tempo, agli enti locali di pagare le imprese stesse. Bisogna compensare tasse e pagamenti. Bisogna allentare i vincoli: credo che momentaneamente il Durc vada sospeso, anche se è una conquista importante. Si tratta di interventi necessari per dare fiato alle imprese: noi rischiamo di uccidere le piccole e medie imprese che rappresentano un tessuto che non ritorna più». Il vicepresidente dell'Upi, Antonio Saitta, si è detto invece d'accordo con la scelta dell'Ance di inviare i decreti ingiuntivi agli enti locali per ottenere i pagamenti dalla pubblica amministrazione «perché la situazione è drammatica. Ma deve essere chiaro che quando i giudici imporranno i pagamenti salteranno i patti di stabilità di gran parte di province e comuni. Non è più tempo di

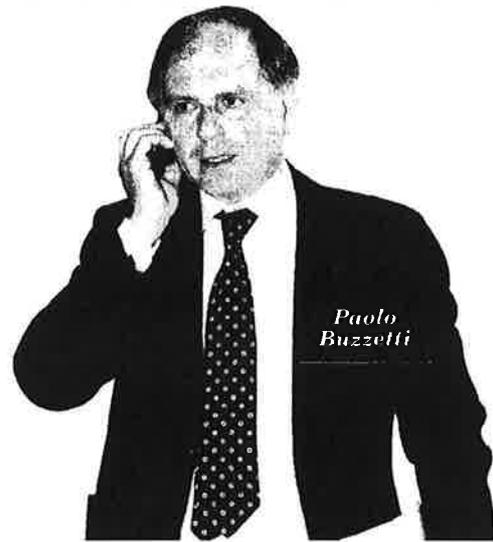
attendere, bisogna intervenire subito per risolvere l'emergenza delle imprese che falliscono di cui noi, province ed enti locali, non vogliamo essere complici. Noi abbiamo progetti pronti e risorse ferme, 3 miliardi per il 2012: le imprese in questo momento stanno facendo da cassa per lo stato e questo non è accettabile».

Supplemento a cura di SIMONETTA SCARANE
 sscarane@class.it

Il sindaco Alemanno: vuole l'allentamento del patto di stabilità e la sospensione del Durc. Peccato che non sia ancora operativo

Il presidente Buzzetti: niente baratti con i titoli di stato. Ci serve la liquidità. Situazione insostenibile: le imprese aspettano fino a un anno e mezzo per incassare i crediti

Incontro il 24 maggio con il governo per verificare la possibilità di compensare tasse e crediti



**Patto di stabilità
p.a.: l'impossibilità
di pagare**

DI MATTEO BARBERO

Revisione del Patto di stabilità interno, di concerto con gli enti locali. Rapido recepimento della direttiva europea sui pagamenti per dare maggiori garanzie ai creditori della pubblica amministrazione e punire con la dovuta severità i ritardatari cronici, come avviene nel resto d'Europa. Sono queste due tra la più significative richieste presentate dall'Ance in occasione del D-Day delle costruzioni tenutosi ieri.

Patto strozza investimenti.

È il Patto di stabilità interno la principale causa di ritardo nei pagamenti della pubblica amministrazione. Secondo l'Ance, infatti, ben il 66% delle imprese edili ha denunciato ritardi provocati dal Patto, la cui rigidità pesa più delle carenze di cassa e della mancanza di tempestivi trasferimenti di risorse fra i diversi enti del settore pubblico (su cui hanno puntato il dito «solo» il 41% dei costruttori).

Il Patto, sottolinea il rapporto Ance, abbatte la capacità di investimento degli enti locali, ovvero dei principali protagonisti della domanda di infrastrutture, rendendo difficile sia il pagamento dei lavori pubblici già realizzati, che la programmazione delle spese future.

Nel 2010, gli investimenti locali sono calati ulteriormente del 18,5% rispetto al già basso livello registrato nel 2009. In altre parole, la spesa è stata ridotta in un anno di circa 7 miliardi di euro.

Da tempo, Ance richiede una revisione del Patto, ma finora i vincoli di finanza pubblica hanno impedito qualsiasi allentamento. Al contrario, le recenti manovre hanno previsto per il triennio 2012-2014 un suo ulteriore irrigidimento, oltre che la sua progressiva estensione anche ai piccoli comuni.

E proprio nei comuni l'Ance ha trovato i principali alleati in questa battaglia. Già dal 2008, l'associazione dei costruttori ha sottoscritto un protocollo di intesa con la quasi omonima as-

L'Ance chiede sanzioni più severe contro i ritardi secondo le norme Ue

Italia peggio della Bulgaria

Tempi lumaca per liquidare le fatture dei lavori

sociazione nazionale dei comuni (Ance) per chiedere l'introduzione nel Patto di meccanismi volti a favorire le spese in conto capitale. Una richiesta rilanciata ieri con forza anche dai sindaci, che il prossimo 24 maggio scenderanno in piazza, a Venezia, per manifestare la loro contrarietà nei confronti di uno strumento che li costringe a tenere le fatture ferme nei cassetti anche quando hanno in cassa i soldi per pagarle. La proposta è quella di prevedere una «golden rule», da applicare a livello nazionale in attesa di una eventuale modifica del Patto europeo nel senso recentemente auspicato dal Premier Monti, per rilanciare le spese pubbliche produttive e di conseguenza la crescita economica.

Parallelamente, l'Ance suggerisce di rafforzare la regionalizzazione del Patto, che può rappresentare un importante strumento per favorire l'accelerazione dei tempi di pagamento.

Sanzioni europee contro i ritardi.

La seconda richiesta muove dalla constatazione per cui la legislazione italiana in materia di tempi di pagamento nel settore dei lavori pubblici e, soprattutto, di sanzioni per la pubblica amministrazione in caso di ritardo risulta essere tra le meno severe d'Europa. Secondo un'indagine realizzata dall'Ance a novembre 2011, infatti, i nostri principali partners europei applicano sanzioni mediamente 3-4 volte più elevate delle nostre. Ad esempio, le penalità previste in Francia e Spagna, che già hanno termini di pagamento più brevi rispetto all'Italia, sono 3,5 volte più alte rispetto a quelle previste nel nostro Paese.

Occorre, quindi, garantire maggiori tutele alle imprese, prevedendo, in caso di ritardi prolungati, meccanismi di risarcimento in grado di compensare i maggiori costi da esse sostenuti. In tal senso, Ance invita a recepire rapidamente la nuova direttiva europea sui ritardati pagamenti, al fine di dare una spinta al miglioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione e di garantire, allo stesso tempo, un migliore livello di indennizzo

per le imprese che subiscono ritardi. Per i pagamenti da parte di soggetti pubblici, tale provvedimento prevede un termine standard di pagamento di 30 giorni (derogabile, in casi tassativi, fino a un massimo di 60 giorni) ed aumenta notevolmente le compensazioni per le imprese in caso di ritardato pagamento della pubblica amministrazione introducendo un tasso di interesse base (tasso Bce) maggiorato dell'8% sin dal 1° giorno di ritardo.

© Riproduzione riservata

**I PAGAMENTI NEI LAVORI PUBBLICI
IN ALCUNI PAESI EUROPEI**

	Termini di pagamento (numero di giorni calendar)	Interessi in caso di ritardato pagamento	Indicatore del livello di sanzione in caso di ritardo della P.A.* (Base Italia=1)
Francia	30 giorni	8,25%	3,5
Spagna	50 giorni	8,25%	3,5
Germania	21 giorni** (intermedio) 80 giorni (pagam. finale)	6,25%	2,6
Italia	75 giorni (intermedio) 90 giorni (pagam. finale)	1,5% nei primi 120 giorni*** 4,08% successivamente	1,0
Bulgaria	80 giorni	1,83%	0,7

* L'indicatore è stato calcolato sulla base degli interessi che la Pubblica Amministrazione deve pagare per un ritardo di 6 mesi.

** La normativa tedesca prevede un termine di 18 giorni lavorativi (3 settimane) per i pagamenti intermedi. Il termine di 21 giorni calendar è stato indicato nella tabella per consentire il raffronto.

*** In Italia, la normativa prevede due fasi nella procedura di pagamento e l'applicazione di un tasso del 1,5% per i primi 60 giorni di ritardo nella prima fase e nonché per i primi 60 giorni di ritardo nella seconda fase. Nella tabella è stato riportato il dato di 120 giorni. Nell'indagine Ance di settembre 2011, le imprese hanno infatti segnalato ritardi superiori ai 60 giorni nelle due fasi della procedura di pagamento.

Note: Gli interessi in caso di ritardo si riferiscono ai tassi in vigore a novembre 2011 per la Bulgaria e nel secondo semestre 2011 per gli altri Paesi, per i contratti tra imprese e la Pubblica amministrazione.

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

**LE PRINCIPALI CAUSE DI RITARDO
NEI PAGAMENTI DELLA P.A.
SEGNALATE DALLE IMPRESE
ASSOCIATE ANCE**

- | | | |
|---|---|-----|
| 1 | Patto di stabilità interno | 66% |
| 2 | Mancaza di risorse di cassa | 41% |
| 3 | Ritardo nel trasferimento dei fondi da parte di un altro ente | 41% |

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte: Ance



**Crisi:
le vie
d'uscita**

Le proposte dell'Ance al governo per ridare ossigeno alle costruzioni

Più Imu per i comuni

Piano delle città, manutenzione delle scuole

DI ANGELICA RATTI

La via per uscire dalla crisi e rimettere in moto il settore dell'industria delle costruzioni passa da alcune azioni che il governo dovrà attuare per favorire il concorso dei capitali privati per la realizzazione delle opere pubbliche dal momento che le risorse pubbliche sono scarse. Dovrà creare le normative, incentivi favorevoli per dare gambe al piano di riqualificazione delle città, al grande piano di manutenzione dell'edilizia scolastica e alle opere di manutenzione del territorio contro il rischio idrogeologico. Inoltre, ieri l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, nel corso del D. Day, contro i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione, ha proposto una serie di misure.

Imu ai comuni. Per consentire ai comuni di sbloccare i pagamenti alle imprese per i lavori già eseguiti e di realizzare maggiori investimenti sul territorio al servizio dei cittadini, parte delle maggiori entrate derivanti dall'introduzione dell'Imu attualmente destinate allo Stato (9 miliardi di euro contro solo 2 miliardi di maggiori entrate destinati ai comuni) potrebbero essere destinate ai comuni. Un'ipotesi ragionevole potrebbe prevedere la destinazione di altri 3 miliardi di euro di gettito Imu aggiuntivo destinato ai comuni. In questo modo la quota attribuita ai comuni 5 passerebbe da 2 a 5 miliardi e consentireb-

be di compensare gli irrigidimenti del Patto di stabilità interno già previsti per i prossimi anni.

Patto di stabilità interno.

Appare inoltre indispensabile trovare rapidamente soluzioni efficaci per assicurare che gli enti locali trovino

spazio, nei loro bilanci, per gli investimenti necessari a garantire la qualità della vita dei cittadini e lo sviluppo del Paese. Occorre quindi modificare il Patto di

stabilità interno, riducendo l'entità in termini di con-

tributo chiesto a regioni, province e comuni e modificandone le regole. Sotto questo profilo, la regionalizzazione del Patto può rappresentare un importante strumento per premiare gli enti locali che favoriscono le spese per investimenti. La nostra proposta è quella di introdurre criteri in grado di premiare le spese in conto capitale nel Patto: una «golden rule» da applicare a livello nazionale in attesa di una eventuale modifica del Patto europeo nel senso recentemente auspicato dal

premier Monti.

I correttivi alle misure previste dal governo 3-2 miliardi della Ccassa depositi e prestiti esclusivamente per il pro soluto. Per quanto riguarda le misure che il governo sta adottando per affrontare il problema dei ritardati pagamenti, l'Ance ritiene irrinunciabile mantenere la destinazione del plafond di 2 miliardi, messo a disposizione della Cassa depositi

e prestiti, esclusivamente per operazioni di cessione pro soluto del credito. Le uniche in grado di liberare linee di credito, alleggerendo il loro castelletto fidi delle imprese.

Dare la priorità al pagamento dei lavori pubblici.

Il decreto «Cresci Italia» prevede un primo sblocco di circa 6 miliardi di euro di debiti che riguardano principalmente lo sblocco dei crediti vantati per spese correnti della pubblica amministrazione, escludendo gran parte dei crediti vantati dalle imprese di costruzioni. Questa impostazione, che favorisce lo smaltimento dei debiti delle pubbliche amministrazioni per spese correnti, segue una tendenza che, fino ad oggi, ha condotto il settore dei lavori pubblici a soffrire più di altri le misure di contenimento della spesa pubblica introdotta. Chiediamo al governo di invertire questa tendenza e destinare maggiori risorse al pagamento dei lavori pubblici regolarmente eseguiti dalle imprese.

L'industria delle costruzioni in crisi deve affrontare i rinnovi dei contratti

DI SIMONETTA SCARANE

A complicare la situazione, con le imprese che chiudono non per mancanza di lavoro ma per mancanza di liquidità per colpa delle stazioni appaltanti che non pagano, ci sono i contratti degli edili in scadenza. E già si annunciano nubi fosche sulla contrattazione per il rinnovo dei contratti nazionali sia per la parte economica, con la richiesta degli aumenti salariali, non ancora quantificati, sia per la parte normativa. E verranno al pettine altri nodi delle precedenti politiche governative che, secondo il maggiore sindacato dei lavoratori edili, la Fillea Cgil, non ha voluto attivare politiche fiscali a vantaggio dei lavoratori. L'industria delle costruzioni è l'unico settore manifatturiero che conta un alto costo del lavoro per le imprese a fronte del quale al lavoratore entra in tasca un salario quasi dimezzato rispetto al lordo. E sulla necessità di correggere questa

«distorsione» da tanto si batte anche l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili. Ma il governo è rimasto sordo. Così, il prossimo rinnovo del contratto nazionale della categoria sarà un bagno di sangue, c'è da aspettarselo. Da ricordare anche che i sindacati della categoria, unitariamente, sono stati al fianco degli imprenditori dell'Ance negli stati generali della categoria per mettere a punto soluzioni di uscita dalla crisi. Ora, comunque, si entra nella fase dei rinnovi contrattuali e la situazione si farà senz'altro più complicata anche su questo fronte, è probabile.

«A dicembre scadono tutti i contratti del settore: edilizia, legno, cemento, laterizi e lapidei, e altro», ha ricordato Schiavella. «Sono 13 i contratti con altrettante organizzazioni datoriali di settore. Sono 2 milioni i lavoratori dell'edilizia complessivamente, dei quali 1,2 sono dipendenti». «Nelle prossime settimane», ha continuato, «si dovranno avviare le piattaforme

lungo l'accordo del 28 giugno 2011 che stabilisce la centralità del contratto nazionale come fonte primaria e una contrattazione di secondo livello capace di adattarsi alle condizioni produttive dei territori e delle imprese». «In questa fase», ha sostenuto, «due sono le questioni fondamentali: gli aumenti salariali, quanto più necessari perché scontiamo anche il fatto che nella contrattazione provinciale di questa fase contrattuale rileviamo un grave ritardo da parte dell'Ance a chiudere i contratti». «L'altra questione», ha aggiunto il segretario generale Schiavella, «è quella normativa, quella delle regole, in una fase dove nel settore sono aumentate regolarità e illegalità. Il Durc per congruità non è ancora operativo nei suoi aspetti esecutivi, la patente a punti è ferma al ministero del lavoro e nei tre anni del governo Berlusconi abbiamo constatato una diminuzione di regole e controlli e questo ha prodotto, insieme alla crisi, un abbassamento dei livelli di regolarità del settore».

© Riproduzione riservata



Archietti: moral suasion sui crediti per non fallire

Centocinquantamila famiglie sono a rischio di fallimento. Sono quelle legate agli studi di architettura che saranno costretti a chiudere, se il governo non prenderà provvedimenti urgenti per garantirne l'accesso al credito anche agli architetti e i pagamenti della pubblica amministrazione.

«Ci aspettiamo», ha dichiarato Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori (Cnappc), al D Day organizzato dall'Ance, «un'azione immediata per il pagamento dei crediti delle pubbliche amministrazioni agli architetti, il recepimento della Direttiva europea sull'obbligo di pagamento, per tutti, a 60 giorni e una moral (e strong) suasion sulle banche, perché anche i professionisti singoli e associati abbiano possibilità di accesso al credito, a tassi ragionevoli. Viceversa, 60 mila giovani architetti rischiano di essere estromessi dal mercato e con loro un patrimonio di idee che dovrebbe garantire l'habitat dei cittadini italiani nei prossimi anni».

Illustrando alcuni dati elaborati dal Cresme, Freyrie ha sottolineato come «per gran parte dei 150 mila architetti italiani, il peso delle insolvenze abbia ormai superato il 20% del proprio volume d'affari, mentre riguardo alla situazione finanziaria, il 45%, soprattutto nel Sud, si trova ad avere debiti con banche, società finanziarie o fornitori. Negli ultimi tempi poi, la situazione è andata significativamente peggiorando per i progettisti italiani, provocando una forte contrazione sul fronte delle spese, con perdite di più di un quarto del proprio fatturato e con la riduzione di circa il 25% del proprio reddito annuo. Perdite e riduzioni dovute al crollo del mercato della costruzione di nuove abitazioni e a quello dei lavori pubblici».

Secondo gli architetti, «il governo deve mettere fine al cortocircuito creato dai mancati pagamenti da parte della pubblica amministrazione, legati a un patto di stabilità che punisce i comuni virtuosi e non impedisce ai cattivi amministratori di dare incarichi che poi non onorano, dai ritardi inaccettabili da parte dei privati e dalla chiusura dei rubinetti del credito da parte delle banche».

«Le crisi», continuano gli architetti, «fanno morti e feriti, ma qui si rischia la strage di intere categorie professionali: ricordiamo infatti che i debiti e i crediti dei professionisti sono garantiti dai beni privati e familiari e se il governo non prende iniziative immediate, sono 150 mila le famiglie italiane a rischio di fallimento».

A sua volta, il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, nel corso del DDay, ha lanciato un chiaro monito alle istituzioni: «Lo stato», ha detto, «non può venir meno alle sue funzioni, deve invece garantire fiducia e prospettiva, onorando in tempi certi gli impegni economici assunti verso i professionisti».



L'Ance e i crediti in sospeso**I costruttori: «Lo Stato ci deve 19 miliardi»**

■ Il mondo dell'edilizia non vuole «baratti, né Bot, né Cct, né garanzie varie» ma chiede che i crediti verso la pubblica amministrazione vengano pagati con il denaro: «Vogliamo liquidità». La sollecitazione arriva dal presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, in occasione del Dday delle costruzioni. «Abbiamo deciso di passare alle vie di fatto» ha annunciato Buzzetti ag-

giungendo, «bisogna stabilire i mancati pagamenti dello Stato e poi proseguire con l'azione legale dei decreti ingiuntivi. Dal governo Monti ci aspettiamo un cambiamento netto di tendenza». I crediti del settore «ammontano a 19 miliardi di euro». «Sono già 7.552 - protesta Buzzetti - le imprese di costruzioni fallite dall'inizio della crisi».



Debiti dello Stato verso le imprese, decreti nel week-end

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

La crisi ha tagliato le gambe a 7.552 imprese edili, costrette a dichiarare fallimento nell'ultimo biennio. I primi mesi del 2012 vanno anche peggio: i fallimenti aumentano dell'8,4% rispetto all'anno prima. Numeri nerissimi quelli presentati ieri dall'Ance, l'associazione dei costruttori che ha deciso di rompere gli indugi e chiamare lo Stato ai suoi doveri. Le aziende, infatti, hanno sì bilanci in rosso, ma aspettano pagamenti dalle pubbliche amministrazioni per 19 miliardi di euro. Questo il credito vantato da tutta la filiera, somma che si riduce a 9 miliardi considerando le sole imprese di costruzioni. Un «tesoretto» che non si sblocca ancora, nonostante gli annunci di vari ministri su l'imminente apertura di una procedura per risolvere il problema. «Questa storia deve finire, è diventata un dramma economico insostenibile», ha dichiarato il presidente Ance Paolo Buzzetti - Proseguiremo per vie legali se non ci sarà una soluzione, con veri e propri decreti ingiuntivi». Insomma, i costruttori portano lo Stato in tribunale se le loro spettanze non saranno versate.

Ma in quello che l'Ance ha ribattezzato come D-Day i costruttori hanno lanciato un altro avvertimento allo Stato: per i pagamenti né Bot, né Cct, servono

soldi liquidi. Tutto cash. Per passare dalle parole ai fatti, cioè alle ingiunzioni di pagamento, i costruttori hanno avviato uno studio analitico sui valori dei mancati pagamenti. Il lavoro ha già monitorato circa un miliardo di crediti. Dovrebbe trattarsi di una sorta di class action, anche se, ha spiegato Buzzetti, giuridicamente si tratterà della richiesta di singoli decreti ingiuntivi da parte di ciascun titolare dei contratti con la pubblica amministrazione. «Siamo arrivati a un punto in cui le imprese non restano e chiudono - continua Buzzetti - e, uno dei motivi fondamentali, è proprio questo Stato che non paga e non permette agli Enti Locali di pagare col famoso di patto di stabilità. Dal governo Monti ci aspettavamo e ci aspettiamo un cambiamento di tendenza e cominciare a risolvere questo problema. Quindi, non ci vanno bene pagamenti che avvengono semplicemente con baratti».

CIRCA 70 MILIARDI

La questione dei crediti delle imprese nei confronti della pubblica amministrazione da tempo è sul tavolo del governo. Tre decreti interministeriali dovrebbero arrivare nel fine settimana. Secondo cifre diffuse da Confindustria i ritardi ammonterebbero a 70 miliardi, che salgono a 100 se si considerano anche i crediti tra privati. Ma i numeri finora non sono mai stati certificati. Il governo par-

tirà proprio dalla certificazione. Si punta ad un'intesa con le banche, che dovrebbero anticipare le somme (a fronte appunto della certificazione). Il nodo riguarda l'attribuzione del rischio, che resterebbe in capo alle imprese almeno in un primo tempo.

Insomma, le banche anticipano, ma se lo Stato poi non paga le imprese dovranno accollarsi un debito al posto del credito. Il viceministro Vittorio Grilli ha assicurato comunque che si cercheranno anche altri strumenti tecnici. Assieme all'anticipo dei crediti, sarà varata anche la disposizione sui crediti fiscali. È allo studio una compensazione tra crediti e debiti con il fisco. Non si conosce ancora l'ammontare che il governo concederà, ma Grilli ha parlato di una somma considerevole. Il terzo decreto istituirà un fondo di garanzia per i prestiti alle imprese. La partita ha anche un quarto capitolo, che riguarda i Comuni virtuosi. I sindaci hanno già chiesto di allentare il patto di stabilità per poter pagare le opere già realizzate o già programmate. Una manovra che potrebbe portare a investimenti per 6-8 miliardi. Ieri Emma Marcegaglia è tornata a fare pressing per il decreto. «Ci aspettiamo davvero che nei prossimi giorni venga fatto questo decreto per la certificazione dei crediti e la compensazione dei debiti della pubblica amministrazione - ha detto - Sono quattro anni che lo chiediamo, finalmente dovrebbe essere fatto».



Edilizia, settore da rilanciare «Serve legalità»

IL DOSSIER

GIUSEPPE VESPO
INVIATO A GENOVA

Per due giorni i delegati Fillea Cgil si sono confrontati a Genova. Il segretario Schiavella: «Diciamo no a tutte le irregolarità»

Quando ero piccolo guardavo i turisti passeggiare sotto la pioggia per le vie di Pompei», racconta ai suoi colleghi Costantino da Boscoreale. «Oggi quando piove a Pompei guardo crollare i muri: il parco del Vesuvio è diventato una discarica a cielo aperto, e da terra d'origine protetta la nostra è diventata terra di "monnezza" protetta. Ecco i frutti di una sciagurata gestione del territorio».

Genova, Teatro della Gioventù. La Fillea-Cgil riunisce i suoi delegati e Costantino Aniello è il primo a salire sul palco. Prima di lui, Silvano Chiantia, segretario degli edili Cgil nel capoluogo ligure ha aperto i lavori dell'assemblea ricordando il disastro dell'alluvione che a novembre di un anno fa ha colpito le Cinque Terre e Genova.

Un triste riferimento subito colto dal suo compagno delegato napoletano, che di «gestioni sciagurate» sembra intendere. «Quando ho cominciato a lavorare portavamo alla luce reperti storici - racconta Costantino - oggi anche la nostra cooperativa deve sottostare alle logiche della cementificazione». Ma non basta: «Da noi l'edilizia è morta: su trecento, tra soci e dipendenti della Edil Atellana, la metà siamo in mobilità».

Una parola, e una condizione, comune nel mondo della crisi, che nel settore dei cantieri ha già fatto sparire quattrocentomila posti di lavoro. In pochi anni, secondo i dati degli edili Cgil, i fatturati

delle imprese sono calati ai minimi storici e gli investimenti segnano un meno trenta per cento. Non ci sono sconti neanche per i più famosi, per i marchi che hanno segnato parte dello sviluppo di questo Paese. Ce lo ricorda Donato Suffoletta, arrivato a Genova da Pesaro, dove è dipendente della Iterby, azienda controllata dal gruppo Berloni. «Su cento dipendenti, 94 siamo in cassa straordinaria - dice il delegato - L'azienda è in difficoltà ma sta provando a rilanciarsi, ad innovare. È l'unica strada da seguire. Dalle nostre parti, salvo Scavolini che è un'eccellenza perché ha investito in tecnologia, tutti soffrono la crisi. Il gruppo Berloni ha dovuto chiudere il settore delle camerette, dove lavoravano 170 operai diretti. E alla fine dell'anno, se la cassa in deroga non verrà rinnovata nella nostra provincia parecchia gente rischia di ritrovarsi in mobilità».

Storie comuni, cartoline dal fronte del lavoro che arrivano da angoli lontani del Paese, anche dalle zone più ricche, che se fosse per le cronache nazionali sembrerebbero immuni alla impasse economica generale. Simone Cavaliere è di Rovereto. È un archeologo, delegato Fillea ma disoccupato ormai dal 2009. La sua, e quella dei suoi colleghi rimasti a spasso, è una vicenda finita in Tribunale. Una storia che, racconta Simone, riguarda 24 professionisti che non lavorano più, che non entrano più in cantiere da quando hanno scoperto che l'azienda nella quale erano impegnati non applicava loro il contratto

dell'edilizia, quello di riferimento per gli archeologi, ma quello degli studi professionali. Simone e i suoi colleghi chiedono spiegazioni, si mobilitano, e alla scadenza i loro contratti a termine non vengono rinnovati. Così decidono di raccontare tutto con una lettera alla provincia di Trento. Da allora non hanno più un impiego.

Noi diciamo «no» all'«edilizia stracciona e dell'irregolarità», dice dal palco il segretario generale della Fillea-Cgil, Walter Schiavella, un attimo prima di esprimere la sua solidarietà all'Ance, l'associazione dei costruttori, che ieri ha pubblicamente chiesto al governo i dovuti pagamenti da parte delle amministrazioni pubbliche. «Una pratica che ha prodotto drammi sociali, economici e purtroppo anche personali - la definisce Schiavella - D'altra parte però vogliamo chiedere a quelle stesse imprese più coerenza nel dare sostanza all'idea di edilizia moderna e sostenibile, dando seguito ai principi condivisi degli Stati Generali delle Costruzioni». È questa la via tracciata dalla Fillea per uscire dalla crisi: «Innovazione, risparmio energetico e un modello basato sulla sostenibilità ambientale e sociale». Tutti obiettivi che rientreranno nella piattaforma che il sindacato cercherà di costruire unitariamente a Filca-Cisl e Fenal-Uil per il rinnovo del prossimo contratto di categoria. Per un settore che il governo potrebbe aiutare «allentando il patto di stabilità dei Comuni che hanno soldi in cassa e favorendo gli investimenti», conclude Susanna Camusso, segretaria Cgil nel suo intervento.

...

Camusso: allentando il Patto di stabilità si sbloccherebbero gli investimenti

PAGAMENTI STATALI

I costruttori al governo: «Tenetevi i Bot»

I costruttori dicono basta. Con 7.552 imprese edili fallite negli ultimi tre anni e 19 miliardi di debiti non pagati da parte della pubblica amministrazione le associazioni imprenditoriali dei costruttori, ANICA per prima, decidono di passare dalle proteste verbali alle vie legali. Nel D-Day convocato ieri le imprese hanno sventolato i primi decreti ingiuntivi presentati alle amministrazioni pubbliche per incassare il primo miliardo di euro di crediti.

«Siamo tra i settori più esposti ai mancati pagamenti della pubblica amministrazione e anche al credit crunch», attacca Paolo Buzzetti, presidente ANICA «ma paghiamo anche i tagli alla spesa per investimenti pubblici e la scure dell'Imu sul mercato immobiliare. Il 23% delle imprese fallite negli ultimi tre anni appartengono al nostro mondo e la causa è quasi sempre la stessa, la mancanza di liquidità. Che si debba fallire perché lo Stato non paga è scandaloso in uno Stato di diritto».

Quanto alle modalità di pagamento, Buzzetti boccia le proposte del governo. «Non ci vanno bene pagamenti che avvengano con baratti, Bot, Cct o garanzie varie. Se li tenessero. I contratti parlano di contante e vogliamo contante».

CHIARA BUONCRISTIANI



LA DENUNCIA

ANCE: «FAREMO CAUSA ALLO STATO, CI DEVE 19 MILIARDI»

«Non vogliamo baratti, né pagamenti con Bot, Cct o altre garanzie, se li tenessero. Vogliamo essere pagati in denaro, come prevede il contratto. Ci serve liquidità». È l'ultimatum dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) allo Stato italiano. A fronte di 19 miliardi di crediti non pagati e di un'attesa media che ha raggiunto gli 8 mesi, con punte fino a due anni, Ance annuncia citazioni in tribunale, oltre a una mobilitazione nazionale chiamata «DDay, il giorno di pagare». Una direttiva europea prevede il saldo in 30 giorni o al massimo 60, protesta il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti, che ha raccolto segnalazioni per un miliardo di euro dovuti ad aziende «già in condizioni per fare un decreto ingiuntivo».





IL D-DAY DEI COSTRUTTORI

«Lo Stato ci deve 19 miliardi Presto una class action»

Lo Stato deve alle imprese edili 19 miliardi di euro, e l'Ance Confindustria è pronta a indire una «class action» contro la pubblica amministrazione. L'allarme - e la relativa minaccia - sono arrivati dal presidente dell'associazione imprenditoriale, Paolo Buzzetti. Buzzetti, in

occasione del D-Day delle costruzioni, ha annunciato «una serie di azioni legali contro lo Stato che non paga e porta le aziende al fallimento». «Non vogliamo pagamenti con baratti, bot, cct, garanzie varie, se li tenessero - ha continuato, il presidente dell'Ance - Vogliamo essere pagati in denaro come prevede il contratto. Vogliamo liquidità». «Abbiamo pazientato per anni, oggi siamo arrivati a 9 mesi di ritardi con punte di un anno e mezzo-due anni - ha aggiunto Buzzetti - È una situazione unica in Europa. Dall'inizio della crisi sono fallite 7.552 imprese di costruzione e si sono persi 380 mila posti di lavoro in tutto il settore». Le imprese chiedono «un deciso cambiamento di rotta da parte del governo Monti». «Ora abbiamo deciso di passare alle vie di fatto - ha concluso il leader dei costruttori - O troviamo subito una soluzione, oppure con tutta la filiera delle costruzioni, le cooperative, gli artigiani partiremo con i decreti ingiuntivi».



Rivolta dei costruttori: «Citeremo lo Stato ritardi insostenibili, no al baratto dei Bot»

L'annuncio dell'Ance già raccolte segnalazioni per un miliardo di euro

ROMA. Troppi ritardi, troppe difficoltà. E così **l'Ance**, l'associazione nazionale dei costruttori edili che aderisce a Confindustria, ha deciso di passare ai fatti con «una serie di azioni legali contro lo Stato che non paga e porta le aziende al fallimento». Paolo Buzzetti, presidente dell'organizzazione, non poteva essere più esplicito. «Non vogliamo pagamenti con baratti, Bot, Cct, garanzie varie. Se li tenessero. Vogliamo essere pagati in denaro come prevede il contratto. Vogliamo liquidità».

La via scelta dai costruttori è dunque una via estrema. Parte dal presupposto che altrettanto estrema è la situazione in cui si trovano le aziende del settore e quelle dell'indotto. «Abbiamo pazientato per anni ma nel secondo semestre del 2011 i tempi medi di pagamento dei lavori pubblici hanno raggiunto gli otto mesi, oggi siamo arrivati a nove mesi di ritardi con punte di un anno e mezzo-due anni. È una situazione unica in Europa, aggiunge Buzzetti, e vale la pena ricordare che dall'inizio della crisi sono fallite 7.552 imprese di costruzione e si sono persi 380.000 posti di lavoro nel settore. Quindi chiediamo al governo Monti un deciso cambio di rotta».

La posizione **dell'Ance** annunciata nel corso di un D-Day dedicato all'emergenza pagamenti, ha la chiarezza dell'aut aut. «Otroviamo subito una soluzione op-

pure, con tutta la filiera delle costruzioni, le cooperative, gli artigiani del settore, partiremo con le diffide di pagamento per una prima tranche di 1 miliardo di crediti. Se non ci sarà risposta, procederemo con i decreti ingiuntivi».

In ballo ci sono cifre enormi: sarebbero arrivati a 19 miliardi i crediti del settore delle costruzioni nei confronti delle pubbliche amministrazioni, una cifra stimata incrociando dati Anci (Comuni), Upi (Province) e Corte dei Conti. Di questa somma, sono 9 miliardi i crediti attribuibili alle imprese associate **nell'Ance**.

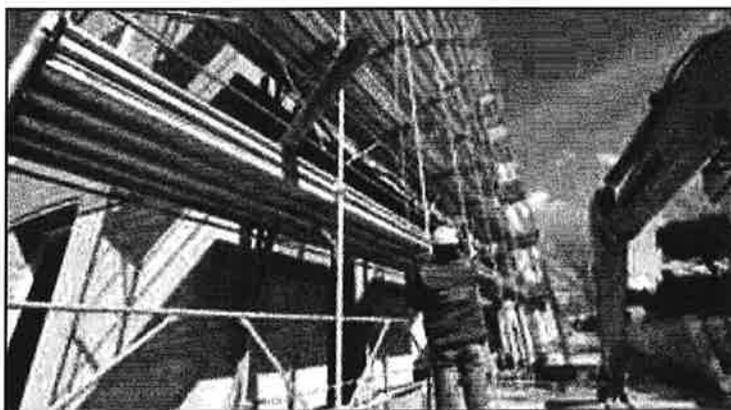
l'Ance valuta che in 5 anni, tra il 2008 e il 2012, il settore abbia perso circa un quarto (24,1%) degli investimenti. Ad aggravare la situazione «contribuisce il blocco, da parte del sistema bancario, dei finanziamenti per il settore».

l'Ance avanza dunque alcune proposte tra cui quella di destinare una parte delle maggiori entrate Imu ai Comuni per consentire loro di sbloccare i pagamenti (3 miliardi), oltre a modifiche al Patto di stabilità interno.

L'Upi condivide la scelta dell'Ance di passare ai fatti ma sottolinea, con il presidente Antonio Saitta, «che quando i giudici imporranno i pagamenti, salteranno i patti di stabilità in gran parte di Province e Comuni. Occorre trovare una soluzione a livello nazionale ed europeo». D'accordo anche il sindaco di Roma Alemanno. «Se non ci fosse il patto di stabilità le città metropolitane italiane potrebbero fare il 300% in più di pagamenti».

b.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mobilitazione

Sul piede di guerra nel «D-day» sull'emergenza pagamenti: tempi di attesa saliti a nove mesi, dall'inizio della crisi fallite oltre 7.500 aziende. Mobilitazione anche dell'indotto

PAGAMENTI LUMACA COSÌ LO STATO UCCIDE L'EDILIZIA

di **Paolo Guido Bassi**

Le imprese edili sono pronte a portare lo Stato in tribunale. Non una minaccia, ma una extrema ratio per sopravvivere, come hanno spiegato ieri i rappresentanti dell'Associazione nazionale costruttori edili e di Federcostruzioni durante la manifestazione a Roma del "D-Day" contro i ritardi nei pagamenti alla quale hanno partecipato anche Ancl, Upi e Consiglio nazionale degli architetti.

La mobilitazione è servita per spiegare i motivi che hanno spinto le sigle del mondo edile a predisporre una denuncia con la richiesta di un decreto ingiuntivo qual ora il Governo non dovesse dare risposte in tempi ragionevoli sui pagamenti bloccati della pubblica amministrazione che ammontano a circa 19 miliardi di euro. Una stretta sui bilanci delle imprese che ha già prodotto un vero tsunami per molte ditte, travolte dalla mancanza di liquidità. I dati, nerisissimi, lo confermano: le imprese entrate in procedura fallimentare sono passate da 2.216 nel 2009 a 2.776 nel 2011, con un aumento del 25,3 per cento; solo in tre anni i

fallimenti nel settore delle costruzioni sono stati 7.552, pari al 23 per cento di tutti i fallimenti avvenuti in Italia.

Aspettare fra i 180 giorni e i due anni per poter essere pagati è una situazione non più sostenibile, soprattutto in un periodo di crisi così forte per il settore delle costruzioni che dall'inizio della crisi ha visto ridursi drasticamente gli investimenti (-24%) e che ha lasciato a casa oltre 380.000 lavoratori.

«Accanto a questo - si legge in una nota diffusa dall'Ance - si aggiunge una pesante stretta fiscale sulla casa che si ripercuote su tutto il settore visto che è prevista l'Imu anche su fabbricati invenduti e aree edificabili, e un sempre più allarmante razionamento del credito (in 4 anni - 44,3% i mutui per investimenti in edilizia non residenziale, -38,2% quelli in edilizia residenziale)».

«Quella dei costruttori non è un'iniziativa contro le amministrazioni pubbliche che in questi anni sono rimaste schiacciate sotto il peso del patto di stabilità che ha bloccato di fatto qualsiasi investimento e infatti può contare sul sostegno dell'Ancl, dell'Upi e dei sindacati

dei lavoratori e di molte altre associazioni che sono impegnate su questo fronte», ha affermato il presidente dell'associazione **Paolo Buzzetti**, che ha denunciato: «Un intero settore è in ginocchio. È necessario trovare immediatamente una soluzione concreta, anche a costo di recuperare il denaro dovuto anche tramite azioni legali. In questi anni abbiamo responsabilmente fatto proposte concrete che non hanno trovato ascolto, oggi è il momento di avere delle risposte».

La protesta è stata particolarmente sentita in Veneto, che insieme alle regioni del Centro-Sud, è la zona maggiormente interessata dal problema con una continua contrazione dei volumi di investimento: -5,7 nel 2011 e un ulteriore -4,1 stimato per l'anno in corso. Dal 2007 in Veneto il comparto ha perso circa 6 miliardi di euro, 33.400 occupati e circa il 20% delle aziende.

«Quello che chiediamo - ha spiegato **Luigi Schiavo**, presidente di Ance Veneto - è una riforma rapida dei meccanismi del Patto di stabilità interno, che impedisce alle istituzioni locali di spendere soldi disponibili in cassa senza distinguere tra spe-

se correnti e spese per investimenti, aggravando così la situazione di molte imprese, già stremate dalla crisi e dalle crescenti difficoltà di accesso al credito. È un paradosso e un'inaccettabile contraddizione - ha argomentato - che lo Stato, quando è debitore, tratti le proprie imprese fornitrici con tale lassismo e, come creditore, a parti invertite, imponga procedure di riscossione durissime e sproporzionate tramite Equitalia. Non è tollerabile soprattutto quando un'impresa sia risultata insolvente proprio in presenza di un mancato pagamento da parte del pubblico. Da questo punto di vista, la compensazione tra crediti e debiti tra pubblico e privati appare una strategia di puro buon senso».

Per questo motivo Schiavo plaude all'iniziativa lanciata dal governatore leghista, **Luca Zaia** di trasferire alla Regione Veneto le funzioni esattoriali: «Una proposta che va valutata positivamente - ha commentato ancora Schiavo - perché nel segno di quella vicinanza territoriale che garantirebbe certamente maggiore semplificazione, consapevolezza e cortesia nelle procedure di riscossione».

*Il mondo del mattone
è sceso in piazza.*

I debiti della

Pubblica

Amministrazione

toccano i 19 miliardi

e le imprese

chiudono.

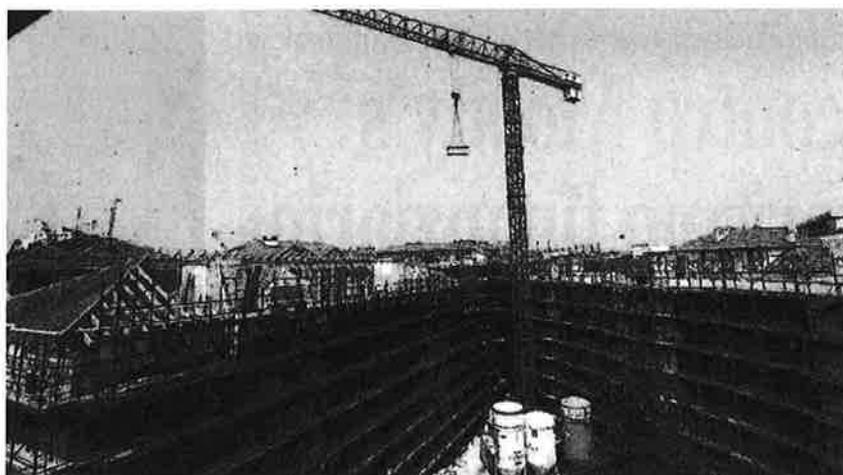
*«Pronti a portarla
in Tribunale»*

● **Da 180 giorni a 2 anni il tempo per essere pagati dalle P.A.**

- **Fallimenti imprese edili nel 2011: +25,3%**
- **Dal 2009 al 2011 7552 ditte fallite nel settore costruzioni**
- **Dal 2007 a oggi in Veneto il comparto ha perso il 30% dei volumi produttivi: 6 miliardi di Euro, 33.400 occupati, 20% delle aziende**

Addio Equitalia, anche Viareggio preferisce vivere

Continua la "guerra" dei sindaci a Equitalia con il primo cittadino di Viareggio (Lucca), Luca Lunardini (Pdl), che ha annunciato di aver dato mandato alla Viareggio Patrimonio di rescindere il contratto e di provvedere direttamente alla riscossione dei tributi. Complice la crisi e le difficoltà di lavoratori e di imprenditori, spesso stretti tra le tasse da pagare e i mancati trasferimenti da parte delle pubbliche amministrazioni debtrici, aumenta la schiera dei sindaci intenzionati ad abbandonare in anticipo il ricorso a Equitalia per abbattere i costi e soprattutto, spiegano, per un nuovo metodo che sappia distinguere, caso per caso, le situazioni dei cittadini morosi. E l'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci) è già pronta a presentare la nascita di una società di riscossione dei tributi locali per i Comuni gestita e partecipata dall'Anci e ne discuterà proprio venerdì prossimo nella riunione dell'Ufficio di presidenza



Ogni cittadino spende 2.849 euro per i dipendenti pubblici | Scheda

ECONOMIA | La Corte dei Conti: «Troppi permessi e poca produttività» Nel 2010 un giro di vite sul costo del lavoro. Tranne a Palazzo Chigi +11.2% a 198 milioni di Sergio Rizzo Scrivi

- Aspettative e permessi, il costo per l'erario
- Dubbi sulla gestione dell'acquedotto pugliese *Piccolillo*

ROMA

L'ultimatum degli edili allo Stato: «Se non ci pagate al via class action»

ECONOMIA | Gli imprenditori dell'Ance contro i ritardi della pubblica amministrazione nell'onorare le fatture. Il presidente Buzzetti: «Ci serve liquidità. I fallimenti dal 2009 hanno raggiunto quota 7.552»

STATI UNITI



Dal boia per errore, giustiziato per omonimia

ESTERI | Carlos De Luna messo a morte per un crimine commesso da un sosia di F. Tortora

CAUSA ALLA CORTE DEI DIRITTI UMANI DI STRASBURGO

Rapito per sbaglio dalla Cia ora vuole un risarcimento

ESTERI | Khalid el-Masri (in foto), rivenditore d'auto tedesco, fu imprigionato per 6 mesi *Tortora*



«CORRIERE DEL MEZZOGIORNO»



Gomorra, il regista ospite del boss ai domiciliari

CRONACHE | Matteo Garrone ai pm: «Non sapevo che fosse agli arresti. Mai pagato pizzo»

ROMA

Marchiate a fuoco e rivendute, l'odissea di decine di giovani schiave

CRONACA | I carabinieri di Tivoli hanno arrestato 11 persone, tra cui 3 donne, promettevano un lavoro in Italia a connazionali romene e poi le minacciavano di morte costringendole a prostituirsi

LA VIDEOINCHIESTA

Nuovi poveri: di giorno fa la chemio, di notte dorme in macchina a Milano

CRONACHE | La storia-limite di Gaspare Tumminello: non ha casa e vive in auto da due anni



e violenza sulle donne»

«Il limite? Fanno tutti venire il senso di colpa di Aldo Grasso «Ndrangheta al Nord-inchiesta

SOLFERINO 28 ANNI



Fa ancora la differenza essere giovani e meridionali? Scrivi

Angela Bubba, 23 anni, racconta cosa significa di C. Maffioletti

ESCLUSIVO



Torna Spartacus, gladiatore iper-pulp Guarda il video

«Raccontiamo la storia in modo cruento e sensuale». Protestano i gladiatori al Colosseo S. Carini

MOTORI



La folle sfida della supercar anfibia | Foto

«Sea Lion» tocca i 52 nodi (96km/h) in acqua e i 200 su strada. Costa 230 mila euro

GRAN BRETAGNA



«Vai troppo piano»: donna lo attacca | Video

La polizia inglese sta cercando una donna dai capelli rossi e un pensionato con gli stivali

LA 27°ESIMA ORA



Contracezione: basterebbe che lui prendesse il "pillolo blu"

Ma il 50 per cento degli uomini teme effetti anti virilità *Pizzoni*

Super sconto eBook Solo per oggi 1Q84 e Un incantevole aprile a 1,99€!



OGGI.IT

Michelle presto sposa? La Hunziker e Trussardi, bacio... e spunta l'anello!



CORRIERE RADIO

Vinci Madonna Con Radio105 voli a Tel Aviv per l'anteprima del tour



RADIO MONTE CARLO

RMC Playlist I video con le hit di John Legend, Tiziano Ferro e...



ContoCorrente YouBanking

ContoCorrente YouBanking

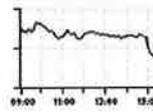


Con YouBanking lo zero vale di più! Scopri ContoCorrente YouBanking, ZERO imposta di bollo annuale fino al 2015 ZERO bolli su deposito titoli fino al 2015 Non perdere tempo, Aprilo Subito!

RESUMI

Borsa e Mercati

Indice FTSE Mib



BORSA ITALIANA

FTSE MIB	13416.81	-1.76%
Star	10172.8	-0.15%
Mid Cap	16029.58	-1.02%
All Share	14455.85	-1.86%
Euro/Dollaro = 1.279		

Cerca azioni e fondi

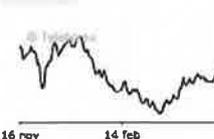


Tutte le notizie di Economia >

Spread

Btp

Bund



Spread Btp-Bund

427 punti
▲ +1.87%
sgg 15.41

Dettagli >

Informazione locale

MILANO

Max 21°
Min 11°



Fotovoltaico



Corriere della Sera - Economia > **Ance, pronti alle vie legali contro lo Stato**

IL SIT IN A ROMA, «FALLITE 7.552 IMPRESE DALL'INIZIO DELLA CRISI»

Ance, pronti alle vie legali contro lo Stato

Gli imprenditori edili chiedono l'immediato pagamento dei debiti o daranno il via a «decreti ingiuntivi o class action»

MILANO- «No a pagamenti attraverso baratti, Bot, Cct e garanzie varie. Se li tenessero. Noi vogliamo essere pagati in denaro, vogliamo liquidità». Il presidente dell'Ance non usa mezzi termini. E in occasione «D-Day delle costruzioni» a Roma minaccia di «passare alle vie di fatto con una class action contro lo Stato, con decreti ingiuntivi».

LA RABBIA- «Abbiamo pazientato per anni oggi siamo arrivati a 9 mesi di ritardi con punte di un anno e mezzo-due anni. È una situazione unica in Europa. Dall'inizio della crisi sono fallite 7.552 imprese di costruzione e si sono persi 380 mila posti di lavoro nel settore», ha aggiunto il presidente dell'associazione costruttori, chiedendo «al governo Monti un deciso cambiamento di rotta». Dunque ora si passa alle vie di fatto: «Troviamo subito una soluzione oppure con tutta la filiera delle costruzioni, le cooperative, gli artigiani del settore partiremo con i decreti ingiuntivi». Sono 19 miliardi i debiti dell'amministrazione pubblica nei confronti del settore, 9 miliardi verso le sole imprese associate all'Ance. «Stanno arrivando di continuo i dati di coloro che sono già in condizioni per fare un decreto ingiuntivo, siamo già a un miliardo di euro di crediti non pagati», ha concluso Buzzetti.

Redazione Online

15 maggio 2012 | 13:20

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPREAD BTP BUND



BORSA&mercati

Indice FTSE Mib	BORSA ITALIANA
FTSE MIB	13438.4 -1.63% ▼
Star	10174.03 -0.13% ▼
Mid Cap	10045.62 -1.83% ▼
All Share	14479.01 -1.49% ▼

Euro/Dollaro = 1.279 Cerca azioni e fondi »

PREMIO MORNINGSTAR - CORRIERECONOMIA

Vota i migliori fondi azionari, obbligazionari e la miglior società di gestione



tesio per inserire nelle norme nazionali i più severi principi contabili. Osborne: "Britannici soddisfatti, la nuova bozza protegge gli Istituti sia piccoli che grandi"

**Pa, l'ultimatum dell'edilizia
"Debiti fino a 19 miliardi"**



Oggi il D.Day promosso dall'Ance. Il presidente Buzzetti: "Abbiamo raccolto crediti per un miliardo. Nel complesso possono arrivare ad almeno 9, che diventano 19 considerando tutta la filiera delle costruzioni".

E poi: "Non ci vanno bene pagamenti che avvengano con baratti, Bot, Cct o garanzie varie". I dati: quasi un fallimento su quattro in Italia riguarda imprese di costruzioni

**Welfare, giro di vite
contro i redditi più alti**

Saranno riviste le modalità di calcolo dell'Indicatore della situazione economica (Isee). Si tratta di ridurre le prestazioni socio-assistenziali a chi è più ricco per aumentarle a chi ha di meno. Nel mirino del governo anche l'assegno di accompagnamento per gli invalidi

**Vegas: "Dittatura dello spread"
E attacca le agenzie di rating**



Il presidente della Consob alla presentazione della relazione annuale lancia l'allarme: "I cittadini non accettano di pagare per scelte su cui non sono chiamati a decidere. Le paure sono sintetizzate in un numero". E poi chiede "misure

per la crescita"

► **L'ANALISI.** "Giudizi che turbano" di V. PULEDDA

Inflazione, ad aprile è del 3,3%

Rincarì per benzina e spesa

L'indice Nazionale dei prezzi al consumo è risultato stabile al 3,3%, ad aprile, mentre su base mensile è aumentato dello 0,5%. Lo ha comunicato l'istat che ha confermato così la stima provvisoria. Spesa ai massimi dal 2008. Benzina +20% in un anno. Aumenti per tabacchi e alcolici

per 4,61 miliardi (+14,5%). Gli accantonamenti salgono del 45%, a testimonianza di un difficile contesto economico

**Profitti Ubi in crescita del 63%
Superata la soglia dell'Eba**

I profitti del gruppo sono aumentati a quota 105,4 milioni di euro e la società annuncia un miglioramento per l'intero anno "al netto delle poste non ricorrenti". E del downgrade di Moody's dice: "Non aggiunge informazioni a quanto già visto"

**La Telecom di Bernabè
contro Buora e Ruggiero**



La società di telefonia chiederà ai soci in un'apposita assemblea di valutare l'azione di responsabilità contro gli ex amministratori delegati Carlo Buora e Riccardo Ruggiero per

le attività di dossieraggio e le sim false. Causa legale contro Pirelli per recuperare le fatture pagate da Telecom di SARA BENNEWITZ

**Uttili in forte crescita per Allianz
"Solide le banche italiane"**

La compagnia assicurativa tedesca ha registrato un incremento dei profitti del 60% nel primo trimestre dell'anno. Nell'anno del dopo tsunami calano i risarcimenti danni. "Abbiamo fiducia nel sistema finanziario ed economico di Roma e continuiamo a essere positivi"

**Saras, un trimestre difficile
l'utile reported crolla dell'89%**

La società dei Moratti sconta il calo dei margini a causa della concorrenza dei prodotti in arrivo dall'Estremo Oriente. Ottimismo per la seconda parte dell'anno con la discesa dei prezzi del petrolio di LUCA PAGNI

CASO DERIVATI

**JpMorgan, saltano i manager
Obama vuole le riforme**

Attese le dimissioni di Ina Drew, capo degli investimenti, una delle donne più potenti di Wall Street, di Achilles Macris e di Javier Martin-Artajo. Standard and Poor's rivede l'outlook a negativo. La Casa Bianca vuole riformare Wall Street

► **La parabola di "Voidemort"** di E. FRANCESCHINI

CON CERCHI IN LEGA,
CAMBIO AUTOMATICO,
CLIMA BI-ZONA
E BLUETOOTH!

* Prezzo di listino (iva esclusa)
Con contributo dei concessionari.
Valida per vettura permuta o in rateazione.

SOTTO LALENTE



segued by el

Invia il tuo commento >

Il valore indicato è una stima dello stock di debito pubblico italiano calcolato sui dati forniti dalla Banca d'Italia. Leggi tutto >

RUBRICHE

IL NUMERO

**Governance duale, ma quanto mi costi
Ai 23 consiglieri di A2a 4,4 milioni nel 2011**

AFFARI IN PIAZZA

Alleati nel segno di Venere

IL COMMENTO

**Lacrime e sangue per Atene
Buffetti e aiuti per Jp Morgan**

LEAKS

**Il pm chiede il fallimento di Ligresti
"Sinergia e Imco sono insolventi"**

Hai un documento? Invia a Finanza Leaks

L'APPROFONDIMENTO

Lettera all'investitore di Alberto Nosari

AFFARI & FINANZA rapporti

Microcredito
Il Rapporto è online

in collaborazione con etimos foundation

FINANCIAL LOUNGE

Le novità di Invesco

Guardare a soluzioni alternative

Roadshow Fidelity

Quotidiano digitale

Mobile

Facebook

Twitter

Network

Repubblica.it

Economia & Finanza con Bloomberg®

Ricerca titolo

Home

Finanza con Bloomberg

Calcolatori

Esperti

● Area utenti registrati

○ Listino

○ Portafoglio

Overview

Borse

Borsa Italia A-Z

Valute

Obbligazioni: Italia -

Europa

Fondi

ETF

Sedex

Warrant

Futures

Materie prime

News

Calendario

After hours

Esperto Investimenti

Esperto Casa

Esperto Diritti & Consumi

L'angolo del trader

Sel in: [Repubblica](#) > [Economia](#) > [Pa, l'ultimatum del mondo dell'edilizia](#) ...

1

2

Stampa

Mail

Condividi

CASA

Pa, l'ultimatum del mondo dell'edilizia

"Debiti fino a 19 miliardi, ora paghino"

Oggi il D-Day promosso del'Ance. Il presidente Buzzetti: "Abbiamo raccolto crediti per un miliardo. Nel complesso possono arrivare ad almeno 9, che diventano 19 considerando tutta la filiera delle costruzioni". E poi: "Non ci vanno bene pagamenti che avvengano con baratti, Bot, Cct o garanzie varie". I dati: quasi un fallimento su quattro in Italia riguarda imprese di costruzioni



ROMA - L'immediato pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione o il via ai decreti ingiuntivi. E' quanto ha annunciato il presidente dell'Associazione costruttori edili, Paolo Buzzetti in occasione del D-Day dell'edilizia. Una mossa estrema per recuperare i crediti verso la Pa che si accompagna alla bocciatura delle proposte attualmente in discussione per sanare il problema. Ovvero: "Non ci vanno bene pagamenti che avvengano con baratti, Bot, Cct o garanzie varie: se li tenessero. I contratti parlano di contante e vogliamo contante. Abbiamo deciso di passare alle vie di fatto, stabilire i mancati pagamenti dovuti dallo stato e poi procedere legalmente con i decreti ingiuntivi".

Le cifre? Per l'edilizia, "parliamo di 19 miliardi se si considera tutta la filiera delle costruzioni (9 miliardi per le sole imprese delle costruzioni, ndr). Poi, dopo lo studio che ha già raccolto crediti per circa un miliardo di euro, proseguiremo con le azioni legali, con i decreti ingiuntivi". Ed ancora: le imprese di costruzioni aspettano in media 8 mesi per ricevere i rimborsi, con punte di oltre due anni. "Lo Stato che non paga è uno dei motivi fondamentali dei fallimenti e delle perdite di posti di lavoro nel settore" attacca Buzzetti.

E che la situazione sia grave lo si capisce anche da altre cifre. In tre anni, continua l'Ance, i fallimenti nel settore delle costruzioni sono stati 7.552 su un totale di circa 33.000 in tutti i settori economici, spiegano dall'associazione. Ovvero: quasi un fallimento

su quattro in Italia riguarda imprese di costruzioni. La tendenza si conferma anche nel primo trimestre del 2012 con un ulteriore aumento delle procedure

- Area utenti registrati
 - [Listino](#)
 - [Portafoglio](#)
- [Overview](#)
- [Borse](#)
- [Borsa Italia A-Z](#)
- [Valute](#)
- [Obbligazioni: Italia](#)
- [Europa](#)
- [Fondi](#)
- [ETF](#)
- [Sedex](#)
- [Warrant](#)
- [Futures](#)
- [Materie prime](#)
- [News](#)
- [Calendario](#)
- [After hours](#)
- [Esperto Investimenti](#)
- [Esperto Casa](#)
- [Esperto Diritti & Consumi](#)
- [L'angolo del trader](#)

NOTIZIE

Tutte | [Repubblica.it](#) | [Agi](#) | [Teleborsa](#) | [Bloomberg](#)

Edilizia: Ance, tra 2009 e 2011 fallite 7.552 imprese

15/05/2012 12:30:15

Dall'inizio della crisi alla fine dello scorso anno (il triennio 2009-2011) sono fallite 7.552 imprese di costruzioni e la tendenza si conferma anche nel primo trimestre di quest'anno con un ulteriore aumento delle procedure fallimentari nel settore delle costruzioni dell'8,4% nel confronto con il primo trimestre 2011. E' quanto sostiene uno studio dell'Ance (secondo dati Cerved), diffuso oggi in occasione del 'D-Day delle costruzioni', la campagna del mondo dell'edilizia per recuperare i crediti verso la Pubblica Amministrazione.

Le altre notizie

powered by **teleborsa**

MARKET OVERVIEW

[Lista completa >](#)

[Mercati](#) | [Materie prime](#) | [Titol di stato](#)

FTSE MIB	13.653,55	-0,05%
FTSE 100	5.461,22	-0,08%
DAX 30	6.460,49	+0,13%
CAC 40	3.072,76	+0,48%
SWISS MARKET	5.875,87	0,00%
S&P 500	1.338,35	-1,11%
NASDAQ	2.902,58	-1,06%
HANG SENG	19.894,31	+0,81%

CALCOLATORE VALUTE

1 EUR = 1,29 USD

Fai di Repubblica la tua homepage | [Mappa del sito](#) | [Redazione](#) | [Scrivete ci](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#) | [Parole più cercate](#)

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

Progetti
Concorsi

Dossier online

Codice appalti
La guida a tutte
le modifiche

24 ORE

ambiente&sicurezza24

archinfo

sistema24 edilizia

sistema24 appalti

sistema24 immobili

smart24solution

excellent

str vision

f

Edilizia e Territorio

Accedi

VANTAGGI PER
L' ABBONATOABBONATI
SUBITORINNOVA IL TUO
ABBONAMENTO

Inserisci i termini da cercare...

multimedia

Notizie

shopping

Home | Norme | Sportello edilizia | Bandi | Regioni | Città | Sicurezza e Lavoro | Infrastrutture24 | Progetti e Concorsi | Social housing | Real Estate | Materiali e tecnologie

GOSTRUZIONI

Pagamenti della Pa, cresce il disagio,
partono i decreti ingiuntivi

di Massimo Frontera

15 maggio 2012 Cronologia articolo

Tweet

Accedi a MyEdi

A A A A

Paolo Buzzetti, presidente
dell'Ance

«Sa che succede? Che le imprese non stanno partecipando agli appalti. Chi può, sceglie di mettersi da parte». Il motivo? «L'amministrazione non paga». Vincere un appalto oggi, racconta Vincenzo Pirrone, imprenditore di Enna e delegato Ance per la Sicilia alla giornata del D-Day, snocciola un ragionamento lucido e allo stesso tempo agghiacciante. Il ragionamento è questo. Chi vince oggi un appalto pubblico ha praticamente la certezza di non venire pagato. Lavora, certo, ma si espone anche economicamente e - in questa fase congiunturale - quindi si indebolisce. Paradossale. Fino a pochi mesi fa il fenomeno dei ribassi d'asta, scatenava una concorrenza pazzesca a oggi appalto pubblicato. Ora si sta andando oltre. Se non si viene pagato è meglio restare alla finestra, perché altrimenti il

rischio è di aggravare le difficoltà. «Nel mercato degli appalti pubblico di Enna - riferisce sempre Pirrone», metà delle imprese si stanno fermando, non partecipano più alle gare».

Il rischio è di finire nella doppia morsa del credit crunch - perché le banche in questa fase non aiutano - e dei mancati pagamenti. Chi si indebolisce entra anche nel mirino della criminalità organizzata, «pronta a ghermire prede ferite», interviene Andrea Vecchio, imprenditore di Catania, diventato un simbolo della lotta alla mafia sul terreno dei lavori pubblici. Anche la Cosedil di Andrea Vecchio è in difficoltà, come tante altre imprese in Sicilia e in Italia. «Abbiamo due milioni di crediti non pagati». La ragioni possono essere tante: «i Comuni non danno i soldi perché aspettano il trasferimenti della Regione». Le fatture non onorate della Cosedil portano la data del 2012, del 2011 e qualcuna anche del 2010.

Dal Sud al nord. Ma la crisi morde tutti, anche nella ricca Brescia, anche a Modena. «Nell'ultimo anno le imprese sono fallite proprio perché la pubblica amministrazione non paga», racconta Mario Parolini, vicepresidente del collegio dei costruttori di Brescia e titolare dell'impresa di costruzione il cui fatturato è dovuto in massima parte al mercato pubblico. Dall'impresa lombarda alla Cmb di Carpi (Modena), storica coop di Modena e bige delle costruzioni, con maxi-commesse che reggono una filiera consistente di subappaltatori, fornitori, professionisti. Ma gli esempi non mancano. Storie di delusione, rabbia e sofferenza.

«Su 19 miliardi di debiti alle imprese - ha detto Paolo Buzzetti, presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance) - 9 miliardi riguardano le imprese del sistema Ance. Stiamo finendo di raccogliere l'equivalente di un miliardo di crediti non pagati alle imprese, per i quali partiranno decreti ingiuntivi nei confronti delle amministrazioni debentrici».

L'annuncio è stato dato nel cosiddetto D Day, l'iniziativa pubblica che si è svolta a Roma, nella sede dell'associazione nazionale di settore, e che ha visto solidali con l'Ance tutte le altre componenti della filiera delle costruzioni, inclusi i professionisti della progettazione, «che sono i primi a non essere pagati», ha ricordato il presidente degli architetti Leopoldo Freyrie.

Il ritardo nei pagamenti è arrivato a una media di nove mesi con punte di due anni

«È una questione di civiltà - ha aggiunto Buzzetti - I cittadini non possono essere sudditi. Il ritardo

Dossier



Codice appalti: le modifiche

In un dossier di 200 pagine tutte le modifiche del Codice degli appalti dell'ultimo anno, dal decreto sviluppo di Tremonti del maggio 2011 all'ultimo decreto fiscale del governo Monti. Articoli sulle cause di esclusione dalle gare (articolo 38), sul contenzioso (con il nuovo accordo bonario per le opere strategiche, liti temerarie e il tribunale delle imprese), sul Durc, sul project financing, sulle regole per le sponsorizzazioni, sugli affidamenti sottosoglia, sulle procedure per le grandi opere e sui livelli di progettazione. Un tabellone con il quadro di tutte le modifiche degli ultimi 12 mesi e il testo del codice oggi in vigore.

Accesso Abbonati

News

▼ **INFRASTRUTTURE** - Domani Confindustria presenta il Libro Bianco

▼ **CRISI DELL'EDILIZIA** - Feneal Uil: «Ritardo pagamenti è una vera emergenza, positivo il D-Day dell'Ance»

▼ **RETI TEN-T** - Olli Rehn: «I primi project bond europei entro l'estate»

Vedi Archivio News

Mappa Infrastrutture Italia

Cipe, sbloccati 1,8 miliardi
per depuratori e discariche
nel Mezzogiorno

Approvato un piano da 223 interventi. Via libera anche a opere di legge obbligatorie per 423 milioni

Bandi

Forlì, project financing per il
parcheggio da 200 posti

Pubblicato un bando da 6,7 milioni per la costruzione di posti auto interrati in piazza Guido da Montefeltro

Mediacenter

nei pagamenti è arrivato a una media di nove mesi con punte di due anni, con la complicità di un artificio contabile che non ha uguali in Europa e cioè che un debito non appare come tale finché non viene pagato. La nostra è una presa di posizione dura ma attraverso meccanismi civili. Il fatto che lo Stato per primo si comporti bene è importante».

Il presidente dell'Ance è entrato anche nel merito degli ultimi provvedimenti di politica fiscale, come l'Imu: «Una misura patrimoniale sbagliata». Respinta al mittente anche l'opzione di una cessione del credito cosiddetto pro solvendo, in cui cioè l'impresa può vendere il suo credito ma resta anche il garante finale nei confronti dell'amministrazione debitrice. «Noi vogliamo essere pagati: vogliamo i soldi. Se lo Stato si comporta in questo modo, cosa faranno le altre amministrazioni?».

CLICCA PER CONDIVIDERE



©RIPRODUZIONE RISERVATA

Commenta la notizia

[Leggi e scrivi](#)

Permalink



■ Durata: 02:55
Un video di Prestinza Puglisi sul manifesto di Chipperfield per la sua Biennale 2012



Design e lavoro, viaggio nell'Italia che cambia

25 FOTO



Architettura contemporanea nella città eterna

30 FOTO



Roma, il nuovo museo Ex De Po' nella periferia di Ostia

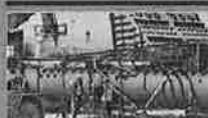
13 FOTO

In Evidenza



Facility management, le piccole imprese si aggregano per competere

di Alessandro Arona



Pagamenti della Pa, costruttori al contrattacco. Le storie delle imprese. Pro soluto, Unicredit aderisce a convenzione Cdn



D-Day, ora l'edilizia passa alle vie legali. A Napoli ritardi nei pagamenti fino a 45 mesi

di Giorgio Santilli



Consip, committente forte nel facility edifici, ma è solo il 10-15% del mercato

di A.A.



L'Australia cerca progettisti e imprese edili straniere per sviluppare un piano da 630 miliardi

Edilizia e Territorio

Testata giornalistica di mercati & progetti, norme, appalti

Direttore responsabile: ELIA ZAMBONI
 Coordinatore editoriale: GIORGIO SANTILLI
 edilizia@ilsole24ore.com

Genenze

Progetti
Concorsi

Dossier online

Codice appalti
La guida a tutte
le modifiche

24 ORE

ambiente&sicurezza24 archinfo

sistema24 edilizia

sistema24 appalti

sistema24 immobili

smart24solution

excellent str vision

f

Edilizia e Territorio

Accedi

VANTAGGI PER
L' ABBONATOABBONATI
SUBITORINNOVA IL TUO
ABBONAMENTO

Inserisci i termini da cercare...



magasino

Nog

shopping

Home | Norme | Sportello edilizia | Bandi | Regioni | Città | Sicurezza e Lavoro | Infrastrutture24 | Progetti e Concorsi | Social housing | Real Estate | Materiali e tecnologie

COSTRUZIONI

D-day, contro i mancati pagamenti l'edilizia passa alle vie legali.

Buzzetti (Ance): «Subito i decreti ingiuntivi alle amministrazioni per ottenere il primo miliardo di euro di crediti, ma stiamo valutando anche la class action»

di Giorgio Santilli

15 maggio 2012 Cronologia articolo

Tweet

Accedi a My24

A A



Il presidente Ance, Paolo Buzzetti

APPROFONDIMENTI

ARTICOLI

Punto per punto le zavorre sull'industria

A Napoli l'attesa per i pagamenti arriva a 45 mesi
In Calabria attese di 24 mesi.
Cna: imprese manifatturiere all'incasso dopo 229 giorni

Pagamenti, il 15 maggio l'edilizia presenta il conto

La misura è colma, con 7.552 imprese edili fallite negli ultimi tre anni. Le associazioni imprenditoriali dei costruttori, Ance in testa, passano quindi dalle proteste verbali alle vie di fatto. Vie legali. Nel D-Day convocato per oggi l'attenzione sarà tutta sui «decreti ingiuntivi» che le imprese sventoleranno e che hanno presentato o presenteranno alle amministrazioni pubbliche per incassare un primo miliardo di euro di crediti.

La manifestazione potrebbe anche andare oltre e annunciare iniziative più forti. «Stiamo valutando l'ipotesi di una class action complessiva, ora siamo davvero stanchi», rivela il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che ha organizzato la protesta di oggi con Confartigianato, Cna e associazioni delle cooperative, ma anche con un sostanziale accordo con l'Anci (comuni) e Upi (province). Una gigantesca class action contro lo «Stato non pagatore» potrebbe essere quindi la sorpresa di oggi, sempre che i legali diano il via libera: un'iniziativa di cui si sta valutando appunto la fondatezza giuridica per ottenere un risultato clamoroso, ma che sarebbe anche di grande richiamo mediatico e politico.

Il miliardo di euro di crediti è un distillato particolarmente accurato di una montagna di crediti ben più consistente di cui pure oggi le associazioni potrebbero fornire una stima attendibile. Sono stati selezionati quei crediti già «esigibili» che risultano inattaccabili dal

punto di vista della identificazione e della certificazione. Si tratta, insomma, non di riserve contestate o di pretese all'interno di una trattativa, ma di lavori svolti e mai contestati dalle amministrazioni appaltanti.

«Siamo tra i settori più esposti ai mancati pagamenti della pubblica amministrazione e anche al credit crunch – lamenta Buzzetti – ma paghiamo anche i tagli alla spesa per investimenti pubblici e la mazzata dell'Imu sul mercato immobiliare. Il 23% delle imprese fallite negli ultimi tre anni appartengono al nostro mondo e la causa è quasi sempre la stessa, la mancanza di liquidità. Che si debba fallire perché lo Stato non paga è scandaloso in uno Stato di diritto».

Buzzetti aspetta di vedere le misure già annunciate dal Governo sulla certificazione e sulla compensazione debiti-crediti, ma la categoria non si fa più grandi illusioni. «Intorno alla certificazione giriamo da mesi – dice Buzzetti – e ancora una volta la soluzione risolutiva del pro-soluto, pure prevista da norme e accordi, ha lasciato il posto a una soluzione a metà quale è quella

Dossier

**Codice appalti: le modifiche**

In un dossier di 200 pagine tutte le modifiche del Codice degli appalti dell'ultimo anno, dal decreto sviluppo di Tremonti del maggio 2011 all'ultimo decreto fiscale del governo Monti.

Articoli sulle cause di esclusione dalle gare (articolo 38), sul contenzioso (con il nuovo accordo bonario per le opere strategiche, liti temerarie e il tribunale delle imprese), sul Durc, sul project financing, sulle regole per le sponsorizzazioni, sugli affidamenti sottosoglia, sulle procedure per le grandi opere e sui livelli di progettazione. Un tabellone con il quadro di tutte le modifiche degli ultimi 12 mesi e il testo del codice oggi in vigore.

Accesso Abbonati

News

INFRASTRUTTURE - Domani Confcommercio presenta il Libro Bianco

D-DAY - Ance, sono 19 miliardi in tutta la filiera delle costruzioni

CRISI DELL'EDILIZIA - Feneal Uil: «Ritardo pagamenti è una vera emergenza, positivo il D-Day dell'Ance»

Vedi Archivio News

Mappa Infrastrutture Italia

**Cipe, sbloccati 1,8 miliardi per depuratori e discariche nel Mezzogiorno**

Approvato un piano da 223 interventi. Via libera anche a opere di legge obblativa per 423 milioni

Bandi

**Fori, project financing per il parcheggio da 200 posti**

Pubblicato un bando da 6,7 milioni per la costruzione di posti auto interrati in piazza Guido da Montefeltro

del pro-solvendo. Noi rivendichiamo a questo punto il diritto a essere pagati, punto e basta». Il sospetto degli imprenditori è, insomma, che ancora si giri e si rigiri intorno al problema per dilazionare risposte serie e definitive. Non c'è più tempo per indugiare.

«La certificazione per il nostro settore è nei fatti – dice ancora il presidente dell'Ance – perché noi presentiamo all'incasso i Sal, gli "stati di avanzamento lavori" che sono già un attestato del fatto che il lavoro è stato svolto». Dal decreto che consentirebbe la compensazione dei crediti con quanto dovuto al fisco – ipotesi a cui sta lavorando il ministero dell'Economia – potrebbero venire fuori soluzioni effettive, ma la prudenza è enorme, in attesa di capire cosa ci sia effettivamente scritto nel decreto ministeriale.

Intanto il «decreto ingiuntivo» sarà il protagonista della giornata di oggi: è quell'atto che l'impresa si fa fare dal legale per chiedere all'amministrazione debitrice che utilizzi una certa somma a sua disposizione per pagare quanto dovuto. Il decreto ingiuntivo viene quindi "mirato" su una posta di cassa di cui l'amministrazione è venuta (o sta venendo) effettivamente in possesso: fondi, incassi, trasferimenti statali o regionali.

Anche al decreto l'amministrazione oppone quasi sempre il privilegio dei debiti verso i dipendenti, rendendo di fatto non definitivo anche questo passaggio.

CLICCA PER CONDIVIDERE



©RIPRODUZIONE RISERVATA

Commenta la notizia

[Leggi e scrivi](#)

Permalink

Mediacenter



25 FOTO
**Design e lavoro,
 viaggio nell'Italia
 che cambia**



Architettura contemporanea nella città eterna

30 FOTO



Roma, il nuovo museo Ex De Po' nella periferia di Ostia

13 FOTO



La rinnovata biblioteca Hertziana a Palazzo Zuccari

17 FOTO

In Evidenza



Facility management, le piccole imprese si aggregano per competere

di Alessandro Arona



D-Day, ora l'edilizia passa alle vie legali. A Napoli ritardi nei pagamenti fino a 45 mesi

di Giorgio Santilli



Consip, committente forte nel facility edifi, ma è solo il 10-15% del mercato

di A.A.



L'Australia cerca progettisti e imprese edili straniere per sviluppare un piano da 630 miliardi



Partiti i cantieri per la Treviglio-Brescia

di A.A.

Edilizia e Territorio

Testata giornalistica di mercati & progetti, norme, appalti

Direttore responsabile: ELIA ZAMBONI
 Coordinatore editoriale: GIORGIO SANTILLI
 edilizia@ilsole24ore.com

Genze

seguici su    

 L'OROSCOPO DI BRANCO
 IL METEO - Roma →

Economia
Il Messaggero.it

Martedì 15 Maggio - agg. 20:55

SFOGLIA IL MESSAGGERO
 Entra nel nuovo giornale digitale 

HOME PRIMO PIANO **ECONOMIA** CULTURA SPETTACOLI SOCIETÀ SPORT TECNOLOGIA MODA BENESSERE CASA

Ance: porteremo lo Stato in tribunale per ritardati pagamenti, no bot ma soldi



CONDIVIDI L'ARTICOLO

 12
 Mi piace
 (6) COMMENTI DEI LETTORI

OGGI IN PRIMO PIANO

Atene, fallito l'ultimo tentativo: il nuovo governo non c'è, si va al voto

ROMA - Si è conclusa con un nulla di fatto la riunione tra il capo...

Indagato il sottosegretario Zoppini: «Mi dimetto, fiducia nel pm»

ROMA - Il sottosegretario alla Giustizia Andrea Zoppini si è dimesso...

Fulmine colpisce aereo di Hollande: costretto a rientrare a Parigi

PARIGI - Hollande era diretto, subito dopo il suo insediamento, a...

ROMA - «Una serie di azioni legali contro lo Stato che non paga e porta le aziende al fallimento»: è la decisione del mondo dell'edilizia annunciata dal presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, in occasione del DDay delle costruzioni per recuperare i crediti della pubblica amministrazione. «Non vogliamo pagamenti con baratti, bot, cct, garanzie varie, se li tenessero - ha detto - Vogliamo essere pagati in denaro come prevede il contratto. Vogliamo liquidità».

«Abbiamo pazientato per anni, oggi siamo arrivati a 9 mesi di ritardi con punte di un anno e mezzo- due anni. E' una situazione unica in Europa. Dall'inizio della crisi sono fallite 7.552 imprese di costruzione e si sono persi 380mila posti di lavoro nel settore» ha aggiunto il presidente dell'associazione costruttori, chiedendo «al governo Monti un deciso cambiamento di rotta». «Ora abbiamo deciso di passare alle vie di fatto - ha spiegato Buzzetti - o troviamo subito una soluzione oppure con tutta la filiera delle costruzioni, le cooperative, gli artigiani del settore partiremo con i decreti ingiuntivi». Sono 19 miliardi i debiti dell'amministrazione pubblica nei confronti del settore, 9 miliardi verso le sole imprese associate all'Ance. «Stanno arrivando di continuo - dice - i dati di coloro che sono già in condizioni per fare un decreto ingiuntivo, siamo già a un miliardo di euro di crediti non pagati».

750 fallimenti nel primo trimestre. 750 imprese di costruzioni hanno cessato l'attività nel primo trimestre 2012. I fallimenti dal 2009 hanno raggiunto 7.552, sono uno ogni quattro del complesso dell'economia, secondo i dati diffusi dall'Ance, l'associazione nazionale costruttori, in occasione del D- Day per recuperare i crediti della pubblica amministrazione. Le chiusure tra gennaio e marzo sono aumentate a un tasso doppio rispetto a quello del complesso dell'economia (+8,4%). All'origine dei fallimenti, secondo il presidente dell'associazione costruttori, Paolo Buzzetti, il dimezzamento degli investimenti, la pressione fiscale (vicina al 54,5% del pil) e il crollo dei mutui immobiliari, diminuiti del 60% nell'ultimo anno. Ma anche, troppo spesso, i ritardi dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, la cui «causa principale» è il patto di stabilità degli enti locali che nel triennio 2012- 2014 bloccherà investimenti per 32 miliardi di euro. Le regioni più colpite dal picco di fallimenti tra il 2009 e il 2011, con aumenti superiori al 40% sono Liguria, Emilia Romagna, Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna. Nel primo trimestre 2012 il Nord- Est è l'unica area in controtendenza, con una riduzione dei default del 2,7% mentre le chiusure sono particolarmente in crescita nel Centro Italia (+24,5%) rispetto al Nord- Ovest (+13,1% e, soprattutto, al Sud (+0,5%).

Martedì 15 Maggio 2012 - 18:02
 Ultimo aggiornamento: 18:03
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI LO SPECIALE SUGLI INTERNAZIONALI



EDIZIONI LOCALI

ROMA VITERBO RIETI LATINA FROSINONE

 Prostituzione, marchiate a fuoco e messe in palio nei giochi d'azzardo
 ROMA - Attirate a Roma con la promessa di un lavoro stabile, private del...

GUARDA TUTTE LE NEWS DI ROMA

ABRUZZO MARCHE UMBRIA

 Intralcio all'ambulanza, sospeso 6 mesi il vigile che lasciò l'auto allo stadio
 PESCARA - La punizione è severa. Il maggiore della polizia municipale di...

GUARDA TUTTE LE NEWS DELL' ABRUZZO

LE NEWS PIÙ LETTE

OGGI SETTIMANA MESE

ECONOMIA

L'effetto Grecia affossa i mercati Piazza Affari - 2,6% spread a quota 440

ROMA - I dati Istat confermano: l'Italia è in recessione. Nel primo trimestre dell'anno il...

ROMA

Caso Orlandi, all'esame l'ossario della basilica: risultati a luglio

ROMA - Duecento cassette e un sacco di juta pieni di ossa, conservati dopo un restauro avvenuto nel 2005....

ROMA

Se l'«autista dell'Atac parcheggia la sua Porsche davanti alla fermata

ROMA - Una macchina parcheggiata davanti alla fermata dell'«autobus si fa notare sempre. Se poi...

SPETTACOLI

Fazio e Saviano, la tv del dolore appello a governo contro suicidi

ROMA - Serio, serissimo, serio. «Quello che (non) ho», il super show di Fabio Fazio e Roberto...

SPORT

Roma, è il giorno di Montella Sabatini chiama Pulvirenti

ROMA - Oggi può essere il giorno di Vincenzo Montella. Non dell'«annuncio, ma...

CASA

FISCO NORME CONDOMINIO GUIDE

 Nuove imposte ma... il mattone non si tocca
 Sulla prima casa salve le agevolazioni. Occhio alle sanzioni

 Per il modello "730" prorogati i termini
 Slitta al 16 maggio la "presentazione" al sostituto d'imposta

RITARDO NEI PAGAMENTI DELLE STATO, GLI EDILI: PRONTI A UNA CLASS ACTION

L'ultimatum delle imprese: ora basta a baratti con Bot, Cct o altre garanzie. Già raccolto 1 miliardo tra i soci per autofinanziarsi

La filiera delle costruzioni è pronta ad azioni legali contro lo Stato per i ritardi dei pagamenti dovuti dalla Pubblica Amministrazione. Ad annunciarlo è il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti, in occasione del D-Day delle costruzioni.

Le imprese aspettano, in media, otto mesi per ricevere le somme di denaro dovute dal settore pubblico, con punte che superano i due anni. «Non vogliamo pagamenti con baratti, Bot, Cct, egaranzie varie. Vogliamo essere pagati in denaro, vogliamo liquidità», ha detto Buzzetti.

Il mondo dell'edilizia, intanto, si è messo già in moto ed è partita la raccolta dei crediti. Sono arrivate, infatti, una valanga di segnalazioni da tutto il territorio: in pochi giorni si è già raggiunto un miliardo di euro e si stima che si arriverà almeno a 9 miliardi, 19 miliardi di crediti se si considera tutta la filiera. «Questa storia deve finire, è diventata un dramma economico insostenibile - fanno sapere - Proseguiremo per vie legali se non ci sarà una soluzione, con veri e propri decreti ingiuntivi».

Per l'Ance il patto di stabilità è la principale causa dei ritardi. Agli enti locali è vietato spendere le risorse che hanno in casso e nel triennio 2012-2014 questo meccanismo provocherà un blocco di investimenti pari a 32 miliardi di euro. «Per non far fallire lo Stato e rispettare i parametri di bilancio che l'Ue ci impone - ha concluso Buzzetti - si fanno fallire le imprese. Questo è il vero dramma».

Dall'inizio della crisi alla fine dello scorso anno, nel triennio 2009-2011, infatti, sono fallite 7.552 imprese di costruzioni e la tendenza si conferma anche nel primo trimestre di quest'anno con un ulteriore aumento delle procedure fallimentari nel settore delle costruzioni dell'8,4% nel confronto con il primo trimestre 2011. È quanto sostiene uno studio dell'Ance (secondo dati Cerved), diffuso oggi. L'insolvency ratio, che misura la frequenza di fallimenti su 10 mila imprese operative, secondo lo studio, mostra come l'edilizia risulti uno dei settori più colpiti dalla crisi preceduto solo dall'industria.

aggiornato alle 1:07 di Mercoledì 16 Maggio 2012

Utente

●●●●●●●●

Accedi | Registrati



tiscali:

CLICCA QUI

o chiama il 130

[Home](#) [Blog](#) [Video](#) [Foto](#) [Abbonati ora!](#) [Negozio](#) [Pagina abbonati](#) [Misfatto](#) [Saturno](#) [Zona Euro](#) [Servizi](#) Cerca nel sito

[Politica & Palazzo](#) [Giustizia & Impunità](#) [Media & Regime](#) [Economia & Lobby](#) [Lavoro & Precari](#) [Ambiente & Veleni](#) [Sport & Milardi](#) [Diritti](#)
[Cronaca](#) [Mondo](#) [Cervelli in fuga](#) [Società](#) [Scuola](#) [Terza Pagina](#) [Tecno](#) [Piacere Quotidiano](#) [Documentati](#) [Emilia Romagna](#) [Elezioni](#)
tiscali: TELEFONATE E ADSL FINO A 20 MEGA SENZA LIMITI

CLICCA QUI

o chiama il 130


 Parafarmacie, sarà l'Europa a decidere sulla vendita dei farmaci di fascia C

Francia, le urne possono essere più forti dei mercati

 Gli slogan gauchisti che non fanno bene ai titoli
 
Sei in [Il Fatto Quotidiano](#) > [Economia & Lobby](#) > "Pubblica

"Pubblica amministrazione e debiti verso aziende: no al saldo coi titoli di stato"

Il presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), Paolo Buzzetti, alla trasmissione 'La telefonata di Belpietro' ha sottolineato che lo Stato deve alle imprese edili circa 19 miliardi di euro

di Redazione Il Fatto Quotidiano | 15 maggio 2012

Commenti (28)



Più informazioni su: ANCE, aziende, belpietro, debito pubblico, paolo buzzetti, pubblica amministrazione, titoli di stato.

 Tweet 8

2

 Consiglia 26

 Invia

  14

Il saldo dei debiti della pubblica amministrazione è ormai indifferibile perchè altrimenti per non "far fallire lo stato si fanno fallire le aziende". E' quanto ha detto il presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), **Paolo Buzzetti**, alla trasmissione *La telefonata di Belpietro* sottolineando che la pubblica amministrazione deve alle imprese edili circa 19 miliardi di euro.



Segui il Fatto Quotidiano



Clicka "MI PIACE"
per essere sempre informato!



Il Fatto Quotidiano - Economia & Lobby su Facebook

 Mi piace

Il Fatto Quotidiano - Economia & Lobby piace a 472 persone.

Bozzetti ha poi sottolineato che non si possono saldare i debiti della pubblica amministrazione con titoli di stato. Pagamenti simili non avrebbero effetti positivi per la crescita delle imprese e dell'occupazione.

Intanto è record assoluto per il debito pubblico italiano che a marzo ha toccato la soglia di **1.946,083** miliardi di euro. A febbraio era a quota 1.928,226 miliardi, a gennaio era stato toccato il precedente record con 1.934,980 miliardi. E' quanto risulta dal Supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia dedicato alla finanza pubblica.

Secondo un comunicato congiunto dei presidenti Adusbef e Federconsumatori, **Elio Lannutti e Rosario Trofiletti**, il debito pubblico italiano "con la 'cura Monti' è aumentato di oltre 41 miliardi di euro, al ritmo di 9 miliardi al mese". A dicembre 2011, si legge nella nota, quando il nuovo esecutivo ha cominciato il suo lavoro, il debito si attestava a 1.897,646 miliardi di euro, in calo rispetto a novembre. Oggi la somma "grava per 32.435 euro sulle spalle di ogni abitante e per 88.458 sulle spalle di ogni famiglia", con un aumento pro capite imputabile al governo Monti "di 1.873 euro". Adusbef e Federconsumatori tornano a chiedere la vendita di oro e riserve di Bankitalia.

conquiste del lavoro

Quotidiano della CISL
fondato nel 1948 da Giulio Pastore



Utente

Password

Invia

[Sindacato](#) | [Politica](#) | [Diritto & Rovescio](#) | [EconoMia](#) | [Italia](#) | [Mondo](#) | [Idee](#) | [Formazione](#) | [Giurisprudenza](#) | [Vademecum](#) | [Documenti](#)
[Home](#) > [Archivio notizie](#) > [2012](#) > [Maggio](#) > EDILI, IN TRE ANNI 7.500 FALLIMENTI
cerca

EDILI, IN TRE ANNI 7.500 FALLIMENTI

COSTRUZIONI

di Rodolfo Ricci

Complessivamente in tre anni i fallimenti nel settore delle costruzioni sono stati 7.552 su un totale di circa 33.000 in tutti i settori economici. A lanciare l'allarme è l'Ance, in occasione del Dday delle costruzioni, spiegando che circa il 23% dei fallimenti avvenuti in Italia riguardano imprese di costruzioni. La tendenza si conferma anche nel primo trimestre del 2012 con un ulteriore aumento delle procedure fallimentari nel settore. Sono aumentate, infatti, dell'8,4% rispetto al primo trimestre del 2011. A livello territoriale, la crescita dei fallimenti nel periodo 2009-2011 ha interessato tutte le aree geografiche ma con livelli di intensità diversi. L'area più colpita è quella del Sud e delle isole: tra il 2009 e il 2011 ha infatti subito un aumento del 40% del numero di imprese di costruzioni entrate in procedura fallimentare. Segue l'area del centro con un aumento del 27,3%, il Nord-Est con +20,8% ed infine il Nord-Ovest con +16,4%.

A livello regionale si registra un aumento dei fallimenti superiori al 40% in Liguria, Emilia Romagna, Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna. All'origine dei fallimenti, secondo il presidente dell'associazione costruttori, Paolo Buzzetti, il dimezzamento degli investimenti, la pressione fiscale (vicina al 54,5% del Pil) e il crollo dei mutui immobiliari, diminuiti del 60% nell'ultimo anno. Ma anche, troppo spesso, i ritardi dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, la cui "causa principale" è il patto di stabilità degli enti locali che nel triennio 2012-2014 bloccherà investimenti per 32 miliardi di euro. In particolare, la filiera delle costruzioni è pronta ad azioni legali contro lo Stato per i ritardi dei pagamenti dovuti dalla Pubblica Amministrazione. Le imprese di costruzioni aspettano, in media, otto mesi per ricevere i pagamenti dovuti dalla P.A., con punte che superano i due anni. "Non vogliamo pagamenti con baratti, Bot, Cct, e garanzie varie. Vogliamo essere pagati in denaro, vogliamo liquidità", ha detto Buzzetti.

"La pubblica amministrazione deve alle imprese edili 19 miliardi di euro per lavori già eseguiti. È un dato abominevole e inaccettabile, anche perché il 30% circa di questa cifra, quella destinata al costo del lavoro, è negata ai lavoratori stessi. Si tratta di 6-7 miliardi di euro, una cifra impressionante anche se la volessimo considerare al netto di tasse e contributi. E inoltre parliamo di somme che il lavoratore impiegherebbe subito per fare acquisti soprattutto di prima necessità, a tutto vantaggio dell'economia". **A dichiararlo è il segretario nazionale della Filca-Cisl, Franco Turri, a margine del D-Day, l'iniziativa voluta dall'Ance nazionale per denunciare i ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione verso le imprese creditrici.** "Questa situazione determina conseguenze drammatiche: si moltiplicano, infatti, i casi di aziende sane e corrette costrette, per mancanza di liquidità, a licenziare i propri dipendenti ed interrompere lavori in corso d'opera. Ebbene, quelle stesse aziende risultano creditrici anche di somme molto alte nei confronti di Agenzia delle entrate, Comuni, Province, Regioni, Asl, ecc. Secondo gli ultimi dati diffusi un'azienda edile su dieci non è attualmente in grado di assicurare il pagamento dei propri dipendenti. Noi ripetiamo quanto asseriamo da tempo: bisogna recepire quanto prima la Direttiva europea che impone il rispetto dei tempi di pagamento effettuati dalle aziende pubbliche, prima che il sistema scoppi".

Le regioni più colpite dal picco di fallimenti tra il 2009 e il 2011, con aumenti superiori al 40%, sono Liguria, Emilia Romagna, Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna. Nel primo trimestre 2012 il Nord-Est è l'unica area in controtendenza, con una riduzione dei default del 2,7%, mentre le chiusure sono particolarmente in crescita nel Centro Italia (+24,5%) rispetto al Nord-Ovest (+13,1%) e, soprattutto, al Sud.

(15 maggio 2012)

FILCA: sostegno all'Ance per D-Day costruzioni

"Occorre recepire la direttiva europea che impone il rispetto dei tempi di pagamento effettuati dalle aziende pubbliche, specie quelle edili, creditrici di decine di miliardi di euro"

In diretta da Labor TV

Un problema imprevisto ha impedito il caricamento del video.

Entra in LABOR TV

NOTIZIE IN BREVE

mar, 15 mag 2012

Fisco

Bonanni: "Continueremo a difendere Equitalia e le agenzie fiscali"

mar, 15 mag 2012

Statali

Baratta: "Bene task force per analizzare fenomeno consulenze. Su distacchi solo polverone mediatico"

mar, 15 mag 2012

Labor tv

I programmi di oggi

mar, 15 mag 2012

Welfare

Cerrito: "No a tagli all'Isce, ma più risorse per le famiglie bisognose"

mar, 15 mag 2012

Lavoro pubblico

Faverin (Cisl Fp) e Sorima (Cisl Scuola): "È l'Intesa che segna la svolta: dalla contrattazione integrativa l'aumento della produttività"

mar, 15 mag 2012

Edili

Pesenti (Filca Cisl): "Il sostegno all'Ance per il D-Day delle costruzioni"

mar, 15 mag 2012

Costruzioni

D-Day. Filca Cisl: "Il ritardo dei pagamenti costa ai lavoratori edili 6-7 miliardi di euro"

mar, 15 mag 2012

Sicilia

Formazione. Cisl: "Trovati i 30 mln" ma la protesta resta". Il sindacato: "Un tavolo per dare soluzione alle emergenze"

mar, 15 mag 2012

Lombardia

Crisi. Cgil, Cisl, Uil regionali ricevuti dai presidenti delle commissioni lavoro e attività produttive della Camera. Impegno per un'audizione sulla Lombardia e per un tavolo congiunto tra governo, regione e parti sociali

lun, 14 mag 2012

Occupazione

Osservatorio Cig. Santini: "Cig a livelli elevatissimi, allarme per allargamento area crisi industriali e per disoccupazione giovanile"

[Le altre notizie](#)

Nuovo utente? Registrati | Entra | Aiuto

Passa a IE8: ora più sicuro

Mobi | Mo Yi | Yahoo!

YAHOO! FINANZA
ITALIA

Q

Cerca sul web

Buone Notizie! Congratulazioni!

Gentile utente online con questa connessione, conferma ora il buono acquisto che puoi vincere:

Eni - Carrefour - fnac - Bonprix clicca subito: www.valemille.it

PLANETA

HOME QUOTAZIONI **NOTIZIE** MIO PORTAFOGLIO FINANZA PERSONALE CAMBIAVALUTE FORUM RISPARMIO ASSICURATO

TUTTI I TEMI | VIDEO | LE ULTIME NOTIZIE | SOLO SU YAHOO! FINANZA | GLOSSARIO

Q

Cerca quotazioni

mar 15 mag 2012, 17:41 CEST - I mercati italiani sono chiusi

Pubblicità

Conto Italiano
DALL'11 GIUGNO AL 30 SETTEMBRE

PER TUTTI NOI C'È CONTO ITALIANO

SCEGLI QUELLO GIUSTO PER TE

MONITE TUTTI I MOVIMENTI DELLA TUA BANCA

Costruzioni: Ance, in 3 anni fallite 7.552 imprese, 23% totale (1 upd)

asca *Decisioni in tempo reale*

ASCA - 1 ora 7 minuti fa

Focus BANCA | NEI

QUOTAZIONI CORRELATE

Simbolo	Prezzo	Variazione
BANCA.SN	6.317,02	-32,55
BANCA	6.400	
ANEIY	1.783,31	-6,31

(ASCA) - Roma, 15 mag - La situazione fortemente negativa che, ormai da cinque anni, sta vivendo il settore delle costruzioni, sta manifestando i suoi effetti anche sulla tenuta del tessuto imprenditoriale. Il numero crescente di imprese di costruzioni entrate in procedura fallimentare costituisce un esplicito indicatore di difficoltà del settore. Secondo i dati di Cerved Group, le imprese di costruzioni entrate in procedura fallimentare sono passate da 2.216 nel 2009 a 2.776 nel 2011, con un aumento del 25,3%. Complessivamente in tre anni i fallimenti nel settore delle costruzioni sono stati 7.552 su un totale di circa 33 mila nell'insieme di tutti i settori economici. Pertanto circa il 23% dei fallimenti avvenuti in Italia riguardano le imprese di costruzioni.

E' quanto ha reso noto l'Ance, l'associazione dei costruttori edili, in occasione del D-day delle costruzioni. La tendenza si conferma anche nel primo trimestre del 2012 con un ulteriore aumento delle procedure fallimentari nel settore delle costruzioni dell'8,4% nel confronto con il primo trimestre 2011 (+4,2% l'aumento dei fallimenti nel complesso dell'economia). Dal punto di vista territoriale, la crescita dei fallimenti osservata nel periodo 2009-2011 ha interessato tutte le aree geografiche sebbene con livelli di intensità differenti. Il Sud ed Isole e l'area più colpita con un aumento, tra il 2009 ed il 2011, del numero di imprese di costruzioni entrate in procedura fallimentare del 40%; segue l'area del Centro con un aumento del 27,3%, il Nord-Est con +20,8% ed infine il Nord-Ovest con +16,4%. Nell'analisi delle singole regioni, tra il 2009 ed il 2011, si registrano aumenti dei fallimenti superiori al 40%, in Liguria, Emilia Romagna, Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna. Nei (SNP: ^NEIY - notizie) primi tre mesi del 2012 le imprese con procedure di default continuano ad aumentare in tutta la penisola ad eccezione del Nord Est, in cui si registra una diminuzione del 2,7% rispetto allo stesso periodo del 2011 per effetto del calo osservato in Emilia Romagna (-4,5%) e della stazionarietà del Veneto. L'aumento delle imprese entrate in procedura fallimentare è, invece, particolarmente significativo nel Centro Italia (+24,5%), ampiamente superiore rispetto alla media nazionale (+8,4%) e nel Nord Ovest (+13,1%). Nel Mezzogiorno e nelle Isole, dopo i forti incrementi del biennio precedente, nel primo trimestre 2012 si registra un lieve

OGGI SU YAHOO!



Da dietro ti sembra scollata? Guarda davanti



Un'ombra nel passato di Maria De Filippi



Cosa ci succede se la Grecia esce dall'euro



Batteria scarica? Basta spingere, fai così



Una scelta estrema per salvare l'amico



Prandelli ha già perso il sorriso



Uno schema così non si era mai visto



Segna da centrocampo, ma non voleva

GLI ULTIMI VIDEO

aumento pari allo 0,5%. L'insolvency ratio, che misura la frequenza di fallimenti su 10 mila imprese operative, mostra come le costruzioni risultino uno dei settori più colpiti dalla crisi preceduto solo dall'industria. Tale indicatore è passato da 25 imprese fallite ogni 10 mila imprese operative del 2009 a 31 imprese fallite ogni 10 mila imprese operative del 2011. Nel primo trimestre 2012 il settore delle costruzioni registra un ulteriore peggioramento: l'insolvency ratio per il settore si attesta a 8,3 imprese fallite ogni 10 mila imprese operative (contro il 5,5 osservato nel complesso dell'economia), a fronte del 7,8 del primo trimestre 2011 e del 7,4 del primo trimestre 2010. Ciò significa che se la dinamica osservata nei primi tre mesi dell'anno in corso (8,3 imprese fallite ogni 10 mila imprese operative) venisse confermata per l'intero anno si raggiungerebbe un risultato peggiore rispetto agli anni precedenti e superiore a 33 punti.

L'industria continua ad essere il macro-settore con la maggiore frequenza dei fallimenti, tuttavia, è stato l'unico comparto che nel 2011 ha mostrato un'inversione di tendenza, passando da circa 43 imprese fallite ogni 10 mila imprese operative del 2010 a circa 40 del 2011; una tendenza che si conferma anche nel primo trimestre 2012 (9,8 punti contro i 10,5 del primo trimestre 2011 ed i 10,7 punti del primo trimestre 2010). Il problema sempre più diffuso dei ritardati pagamenti dei lavori da parte della Pubblica Amministrazione e l'ulteriore razionamento del credito da parte delle banche al settore delle costruzioni sono alcuni dei fattori - commenta l'Ance - che stanno contribuendo ad ampliare il fenomeno dei fallimenti. Nel secondo semestre 2011, i tempi medi di pagamento dei lavori pubblici hanno raggiunto gli 8 mesi, con punte di ritardo superiori ai 24 mesi. I dati della Banca (Santiago: BANCA.SN - notizie) d'Italia, descrivono un progressivo disimpegno del sistema creditizio nei confronti delle costruzioni: nel quadriennio 2008-2011, i mutui erogati per investimenti in edilizia residenziale sono diminuiti del 38,2%, mentre quelli per l'edilizia non residenziale sono sostanzialmente dimezzati.

Per ulteriori informazioni visita il sito di ASCA



Scontrino Fiscale: diritti e doveri ...



Pii in calo dello 0,8% nel primo ...



Crisi, allarme di Confimprese: ...



La Soyuz decollata dal Kazakhstan: ...

Tutti i video >

Yahoo! Finanza su Facebook
 FINANZA Mi piace 10,484

Segui @LifeAtYahoo

SCOPRI ALTRI CONTENUTI

- Edilizia: Ance, tra 2009 e 2011 fallite 7.552 ...
- Prosegue la corsa dei fallimenti nel 2012
- Popolare Emilia: +29% per l'utile del primo t ...
- Trimestre a tutto gas per Allianz
- DiasorIn: utile netto in calo nel primo trimestre ...
- Intesa Sanpaolo: attese per sostanziale stabilità ...
- Gruppo Boero: perdita 1* trim sale a 1,6 mln su ...



Edilizia, allarme Ance: l'Imu una mazzata per imprese e cittadini



Il super palco del Papa in costruzione al Parco Nord



Pii in calo dello 0,8% nel primo trimestre, Italia in recessione



Al momento non sono disponibili commenti

Buone Notizie! Congratulazioni!

Gentile utente online con questa connessione, conferma ora il buono acquisto che puoi vincere:

Eni - Carrefour - fnac - Bonprix clicca subito: www.valemille.it

PLANETA

VIRGILIO
Napoli

Cerca in città

Cognome, Azienda o Parole chiave

80100 Napoli (NA)

CERCA

HOME NOTIZIE EVENTI CINEMA ELENCO TELEFONICO OFFERTE PUBBLICA UTILITÀ INFO TRAFFICO

Primo Piano | Cronaca | Politica | Attualità | Economia | Cultura e Spettacolo | Sport | Altro | Blog

Notizie > Altro > **Imprese di costruzione in ...**

Imprese di costruzione in rivolta: lo Stato paghi o sarà ingiunzione

ALTRO | Il Sole 24 Ore - 16 Mag 2012 07:38



Ammontano a 19 miliardi i crediti «certi» che la filiera dell'edilizia vanta nei confronti delle amministrazioni pubbliche: nove miliardi di questa somma "appartengono" ai costruttori dell'Ance che hanno realizzato la nuova stima e ieri hanno rilanciato con grande forza il tema dello scandaloso ritardo nei pagamenti delle amministrazioni pubbliche. Il tema del D-Day (D sta per «decreto Ingiuntivo») è quello di un salto di qualità nell'azione delle imprese per recuperare le somme dovute dalla Pa: dalle proteste e dagli appelli al Governo si passa alle vie legali, con la richiesta di decreti ingiuntivi per un primo miliardo di euro di crediti considerati assolutamente inattaccabili. Il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, ha confermato anche la propria valutazione prudenziale sui decreti in arrivo dal Governo sulla certificazione e sulla compensazione debiti fiscali-crediti

commerciali (sono attesi per domani). «In merito ai decreti attuativi in arrivo nei prossimi giorni - sostiene Buzzetti - è necessario che con tali decreti non si scarichi ancora una volta sulle imprese il rischio di insolvenza della pubblica amministrazione». La posizione è molto critica verso tutte quelle soluzioni, più volte adottate, che prevedono interventi con il meccanismo della cessione del credito pro-solvendo. «Per quanto riguarda le misure che il Governo sta adottando per affrontare il problema - dice ancora il presidente - l'Ance ritiene irrinunciabile mantenere la destinazione del plafond di due miliardi, messo a disposizione della Cassa depositi e prestiti, esclusivamente per operazioni di cessione pro soluto del credito». La giornata di ieri - organizzata dall'Ance con le altre organizzazioni imprenditoriali (Confartigianato, Cna e cooperative) e con la partecipazione di Ancl e Upi - non voleva però mettere l'accento sulle proposte e ...

+ LEGGI TUTTO - VAI ALL'ARTICOLO ORIGINALE

NOTIZIE CORRELATE

Usa 2012, Romney vince primarie repubblicane In Nebraska

Mali/ Amnesty: la peggiore situazione umanitaria in 50 anni - 2

Design a confronto

Ivrea accoglie il Giro con la passerella sul Lungo Dora

Cagliari avrà il suo "Gay pride" al Poetto Ancora in forse il patrocinio del Comune

Calcio Uisp: il torneo regionale

L'appello al voto del Movimento per il Partito Del Lavoro

Con il "Palcoscenico sotto le stelle" anche l'estate è ricca di cultura

Mali/ Amnesty: la peggiore situazione umanitaria in 50 anni

L'autosilo di via Garibaldi diventa a "parcometro"

Commenta

Scrivi il tuo commento

Pubblica

I TEMI PIÙ CALDI DEL MOMENTO

GIORGIO NAPOLITANO
CLAN DEI CASALESI | MARIO LANDOLFI
MUSTAFA DEN JAFAR
VISTA UFFICIALE | GIULIO TERZI
AFFARI ESTERI | HAMADI JEBALI
CESARE PRANDELLI
ALESSANDRO DI CARLO
MABRIZIO VALENZI | MONCEF MARZOUKI
RINVIO A GIUDIZIO | MATTEO GARRONE
ANDREA GRANATA

PROMOZIONI

OFFERTE

+ GUARDA TUTTE LE PROMOZIONI

+ GUARDA TUTTE LE OFFERTE

05 16 2012 Last update 03:08:28 PM GMT



HOME | APPUNTAMENTI DI ECONOMIA&MERCATO | DOSSIER | BORSA ITALIANA | BANCHE E FISCO | MOTORI | E&MTV | WEB LINK

CONTATTI | ISSN: 2240-4945

WIND
Pii vicini.PER TE UN BONUS
SULLE RICARICHE
DA 50€ E DA 100€

RICARICA ONLINE



SPOLETO CREDITO E SERVIZI

Notizie | Ultima | Le aziende edili pronte a presentare i decreti ingiuntivi se continuano i ritardi nei pagamenti della Pa

Le aziende edili pronte a presentare i decreti ingiuntivi se continuano i ritardi nei pagamenti della Pa

MARTEDÌ 15 MAGGIO 2012 17:08 LUCA TOMMAGI VISITE: 32



Le aziende della filiera delle costruzioni sono sull'orlo del collasso e ora hanno deciso di passare all'azione chiedendo durante il d-day dell'edilizia il pagamento immediato dei debiti della pubblica amministrazione.



In assenza di risposte concrete da parte della Pa le aziende sono pronte a passare ai decreti ingiuntivi. Paolo Buzzetti bocchia anche le varie proposte per arrivare ad una soluzione presentate dall'esecutivo, "non ci vanno bene i pagamenti che avvengano con baratti, Boc, Cet o garanzie varie: se li tenessero. I contratti parlano di contante e vogliamo contante. Abbiamo deciso di passare alle vie di fatto, stabilire i mancati pagamenti dovuti dallo stato e poi procedere legalmente con i decreti ingiuntivi".

I continui ritardi della Pa stanno mettendo in seria difficoltà le aziende del settore addirittura ne ha portate molte al fallimento. Per Buzzetti "si tratta di 19 miliardi se si considera tutta la filiera delle costruzioni. Poi dopo lo studio che ha già raccolto crediti per circa un miliardo di euro, proseguiremo con le azioni legali, con i decreti ingiuntivi". Attualmente la media dei tempi di attesa per avere i rimborsi sono di circa 8 mesi con punte che arrivano e superano i due anni. Secondo le aziende del settore è troppo con dei costi che non solo sono a carico delle imprese ma anche e soprattutto dei lavoratori che perdono i posti di lavoro. In tre anni i fallimenti sono stati 7.552 su un totale di 33 mila e nel primo quadrimestre dell'anno c'è stata un'ulteriore accelerazione con una crescita dell'8,4% su base annua.

Enti locali ed Ance ritengono il principale responsabile di questa situazione drammatica il patto di stabilità che vieta alle amministrazioni di spendere risorse già in cassa e, secondo stime dell'Ance, nel prossimo triennio saranno circa 32 i miliardi di investimenti bloccati da questo sistema.

PREMIUM
**METÀ
LA OFFRIAMO NOI**

Ritrovaci su Facebook



Economia&Mercato.it

MI piace

Economia&Mercato.it piace a 22 persone.



Plug-In sociale di Facebook

eDreams
VIAGGIAMO INSIEME

Hotel
 Volo+Hotel
 Voli

Andata e ritorno
 Solo andata

Da:
 A:

Data di partenza: GG/MM/AAAA
 Data di ritorno: GG/MM/AAAA

Adulti:
 Bambini:
 Neonati:

CERCA

WALL STREET ITALIA

HOME | LIVE NEWS | MONITOR | I BLOG DI WSI | COMMENTI | INSIDER | Login | Registrati | Email

PA e debiti verso le aziende, i costruttori: "No al saldo coi Btp"

di: WSI

Pubblicato Il 15 maggio 2012 | Ora 15:45

Tweet

Stampa

Invia

Commenta (3)

Oggi D-Day di protesta a Roma. Per il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, lo Stato deve alle imprese edili circa 19 miliardi di euro. In 3 anni fallite 7.552 imprese, 23% del totale.



Ingrandisci la foto

Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance (l'associazione nazionale dei costruttori edili).

Roma - Il saldo dei debiti della pubblica amministrazione è ormai indifferibile perchè altrimenti per non "far fallire lo stato si fanno fallire le aziende". E' quanto ha detto il presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), Paolo Buzzetti, alla trasmissione La telefonata di Belpietro sottolineando che la pubblica amministrazione deve alle imprese edili circa 19 miliardi di euro.

Buzzetti ha poi sottolineato che non si possono saldare i debiti della pubblica amministrazione con titoli di stato. Pagamenti simili non avrebbero effetti positivi per la crescita delle imprese e dell'occupazione.

Costruzioni: Ance, In 3 Anni Fallite 7.552 Imprese, 23% Totale

(ASCA) - Roma, 15 mag - La situazione fortemente negativa che, ormai da cinque anni, sta vivendo il settore delle costruzioni, sta manifestando i suoi effetti anche sulla tenuta del tessuto imprenditoriale. Il numero crescente di imprese di costruzioni entrate in procedura fallimentare costituisce un esplicito indicatore di difficoltà del settore. Secondo i dati di Cerved Group, le imprese di costruzioni entrate in procedura fallimentare sono passate da 2.216 nel 2009 a 2.776 nel 2011, con un aumento del 25,3%.

Complessivamente in tre anni i fallimenti nel settore delle costruzioni sono stati 7.552 su un totale di circa 33 mila nell'insieme di tutti i settori economici. Pertanto circa il 23% dei fallimenti avvenuti in Italia riguardano le imprese di costruzioni. E' quanto ha reso noto l'Ance, l'associazione dei costruttori edili, in occasione del D-day delle costruzioni. La tendenza si conferma anche nel primo trimestre del 2012 con un ulteriore aumento delle procedure fallimentari nel settore delle costruzioni dell'8,4% nel confronto con il primo trimestre 2011 (+4,2% l'aumento dei fallimenti nel complesso dell'economia).

Dal punto di vista territoriale, la crescita dei fallimenti osservata nel periodo 2009-2011 ha interessato tutte le aree geografiche sebbene con livelli di intensità differenti. Il Sud ed Isole e' l'area piu' colpita con un aumento, tra il 2009 ed il 2011, del numero di imprese di costruzioni entrate in procedura fallimentare del 40%; segue l'area del

ULTIME NEWS

ISVAP: ISTITUTO VARA NUOVO REGOLAMENTO ANTIRICICLAGGIO

PARTITI/ MARTEDI' 22 ESAME LEGGE TAGLIA-RIMBORSI IN AULA CAMERA

FRANCIA: FULMINEI COLPISCE AEREO HOLLANDE, CAMBIO VELI VOLO

GRECIA: LAGARDE (FMI), POSSIBILE USCITA 'ORDINATA' DALL'EURO

GRECIA/ LAGARDE: POSSIBILE 'USCITA ORDINATA' DA EUROZONA

>> Leggi le ultime news

I PIU' POPOLARI

- | LETTI | EMAILATI | COMMENTATI |
|--|----------|------------|
| 1. MOODY'S DECLASSA 26 BANCHE ITALIANE | | |
| 2. BORSA MILANO SFONDA I MINIMI DI 12 MESI | | |
| 3. DI MEZZAMENTO RIMBORSI AI PARTITI: LA CAMERA E' VUOTA | | |
| 4. QUALCUNO DEVE PUR DI RILLO, ORA BASTA CON SAVIANO | | |
| 5. NULLA DI FATTO IN GRECIA: SI TORNA ALLE URNE. EURO SOTTO \$1,28 | | |
| 6. LUGANO ADDIO | | |
| 7. 'IN EUROPA PERICOLO DI RIVOLTE DI MASSA E PERSINO LA RIVOLUZIONE' | | |
| 8. STRESS DA TROPPO LAVORO: ATTENTI, È RISCHIO DEMENZA | | |
| 9. TUTTI I LIVELLI DI PREZZO DELL'EURO | | |
| 10. CASINI PATETICO: "DA MOODY'S DI SEGNO CRIMINALE ANTI ITALIANO" | | |
- >> TOP30

ARTICOLI CORRELATI

BORSA MILANO: CHIUSURA IN FORTE CALO, FTSE MIB -2,50%

BORSA MILANO SFONDA I MINIMI DI 12 MESI

SPENDING REVIEW: FORNERO, NESSUNA AMMINISTRAZIONE PUO' sottrarsi

FUTURES USA INCREMENTANO RIALZI DOPO DATI, POI CI RIPENSANO

>> Leggi tutte le news correlate

Centro con un aumento del 27,3%, il Nord-Est con +20,8% ed infine il Nord-Ovest con +16,4%. Nell'analisi delle singole regioni, tra il 2009 ed il 2011, si registrano aumenti dei fallimenti superiori al 40%. In Liguria, Emilia Romagna, Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna.

Nei primi tre mesi del 2012 le imprese con procedure di default continuano ad aumentare in tutta la penisola ad eccezione del Nord Est, in cui si registra una diminuzione del 2,7% rispetto allo stesso periodo del 2011 per effetto del calo osservato in Emilia Romagna (-4,5%) e della stazionarietà del Veneto. L'aumento delle imprese entrate in procedura fallimentare è, invece, particolarmente significativo nel Centro Italia (+24,5%), ampiamente superiore rispetto alla media nazionale (+8,4%) e nel Nord Ovest (+13,1%).

Nel Mezzogiorno e nelle Isole, dopo i forti incrementi del biennio precedente, nel primo trimestre 2012 si registra un lieve aumento pari allo 0,5%. L'insolvency ratio, che misura la frequenza di fallimenti su 10 mila imprese operative, mostra come le costruzioni risultino uno dei settori più colpiti dalla crisi preceduto solo dall'industria. Tale indicatore è passato da 25 imprese fallite ogni 10 mila imprese operative del 2009 a 31 imprese fallite ogni 10 mila imprese operative del 2011.

Nel primo trimestre 2012 il settore delle costruzioni registra un ulteriore peggioramento: l'insolvency ratio per il settore si attesta a 8,3 imprese fallite ogni 10 mila imprese operative (contro il 5,5 osservato nel complesso dell'economia), a fronte del 7,8 del primo trimestre 2011 e del 7,4 del primo trimestre 2010. Ciò significa che se la dinamica osservata nei primi tre mesi dell'anno in corso (8,3 imprese fallite ogni 10 mila imprese operative) venisse confermata per l'intero anno si raggiungerebbe un risultato peggiore rispetto agli anni precedenti e superiore a 33 punti.

L'industria continua ad essere il macro-settore con la maggiore frequenza dei fallimenti, tuttavia, è stato l'unico comparto che nel 2011 ha mostrato un'inversione di tendenza, passando da circa 43 imprese fallite ogni 10 mila imprese operative del 2010 a circa 40 del 2011; una tendenza che si conferma anche nel primo trimestre 2012 (9,8 punti contro i 10,5 del primo trimestre 2011 ed i 10,7 punti del primo trimestre 2010). Il problema sempre più diffuso dei ritardati pagamenti dei lavori da parte della Pubblica Amministrazione e l'ulteriore razionamento del credito da parte delle banche al settore delle costruzioni sono alcuni dei fattori - commenta l'Ance - che stanno contribuendo ad ampliare il fenomeno dei fallimenti.

Nel secondo semestre 2011, i tempi medi di pagamento dei lavori pubblici hanno raggiunto gli 8 mesi, con punte di ritardo superiori ai 24 mesi. I dati della Banca d'Italia, descrivono un progressivo disimpegno del sistema creditizio nei confronti delle costruzioni: nel quadriennio 2008-2011, i mutui erogati per investimenti in edilizia residenziale sono diminuiti del 38,2%, mentre quelli per l'edilizia non residenziale sono sostanzialmente dimezzati.

Le PA non pagano. Arriva il D-Day dei costruttori

La situazione dei mancati pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni alle imprese edili è giunta ad un

punto di non ritorno. Per questo l'Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili) ha indetto una manifestazione di protesta: il D-Day (giorno del decreto ingiuntivo) che avrà luogo martedì 15 maggio.

A Roma, dalle 10.30 alle 13.00, nello spazio esterno della sede Ance in via Guattani, il presidente nazionale dei costruttori Paolo Buzzetti illustrerà i dati di questa grande operazione di recupero crediti che riguarda oltre 80 settori industriali legati al mondo delle costruzioni. Previsti gli interventi di Anci, Upi, rappresentanti delle altre organizzazioni datoriali dell'edilizia e di esponenti del mondo delle istituzioni e della politica che sostengono questa iniziativa. Conduce il giornalista Oscar Giannino.

<>, afferma il presidente Buzzetti. <>.

In Italia il settore delle costruzioni rappresenta l'11% del Pil, comprende 80 comparti industriali e impiega circa 3 milioni di lavoratori. Dallo scorso anno sono bloccati 2,5 miliardi che servono proprio per pagare le spese dei cantieri per lavori che le imprese hanno già fatto e nel 2012 questa cifra salirà a 3 miliardi. Soldi che le imprese hanno diritto a ricevere subito.

<

La piaga dei mancati o ritardati pagamenti da parte delle PA si è fatta particolarmente pesante soprattutto nel Lazio. Eugenio Batelli, presidente dei costruttori di Roma e Provincia, auspica misure efficaci e concrete che portino a una soluzione rapida di questo grave problema. <> - sostiene Batelli - <>.

Secondo i costruttori la crisi dell'edilizia è aggravata dai sempre più numerosi casi di imprenditori che si tolgono la vita a causa del fallimento della propria azienda e da scelte politiche che tardano ad arrivare.

Oltre ai ritardi dei pagamenti pubblici c'è infatti anche l'Imu che sta creando problemi all'edilizia privata. Secondo Stefano Petrucci, presidente di Ance-Lazio, <>.

Dai costruttori arriverà anche l'appello al governo Monti per avviare al più presto un programma di investimenti di 50 miliardi di euro in opere pubbliche, dopo lo stanziamento effettivo di 22,5 miliardi di euro già deliberato dal Cipe.

VOTA L'ARTICOLO

GIUDIZIO	0	Eccellente
0%	0	Molto buono
VOTA	0	Così così
00000	0	Scarso
0	0	Non ci siamo

COMMENTI

santaful - 15/05/2012 18:07
id utente 129928
utenti registrati 137540
utente da apr 2011
846 commenti
popolarità 114

3

QUESTA LETTERA DI UN CITTADINO PERSEGUIATO AD RUBITALIA NON VEI PERDETE:

Martedì, 15 Maggio 2012

Utenti online: 2048 visitatori online Trova su:   Area Riservata   Cerca nel sito...

Cerca



Corriere Informazione.it

il giornale degli operatori economici



HOME ISTITUZIONI **IMPRESA** ECONOMIA ATTUALITÀ FORMAZIONE E UNIVERSITÀ APPROFONDIMENTI INTRATTENIMENTO NUOVE TENDENZE POLITICA

ANCE, Buzzetti e la class action: la crisi delle costruzioni in numeri

 Consiglia  3 consigli. Registrazione per vedere cosa consigliano i tuoi amici.  Tweet

MARTEDÌ 15 MAGGIO 2012 16:58



La crisi economica continua ad "affossare" gli imprenditori, le tasse rendono impossibile mantenere il bilancio "in attivo", gli italiani si mostrano sempre meno disposti a spendere e il settore edile, esausto, continua a battere sul problema di sempre: i pagamenti della

Pubblica Amministrazione.

A intervenire ribadendo le difficoltà è il Presidente dell'ANCE, **Paolo Buzzetti**, che durante il **D-day** non si dilunga in "chiacchiere" o "giri di parole" ma, come un buon costruttore, si affida soltanto ai numeri che, in questa vicenda, sono tragicamente "in negativo".

Le percentuali - 25,3% in più rispetto al 2011 di aziende del settore entrate in procedura fallimentare. Cerved Group ne ha contate 2.216 nel 2009 e 2.776 nel 2011 per un totale di 7.552 in un solo triennio (33.000 in tutti i settori). Nel primo trimestre del 2012 si conferma il trend in aumento con l'8,4% in più rispetto allo stesso periodo del 2011; uniche eccezioni nel Nord Est in cui si registra addirittura una diminuzione dei fallimenti del 2,7%, in Emilia Romagna del 4,5% e nel Veneto rimasto stazionario tra entrate ed uscite dal mondo dell'imprenditoria edile.

Le Regioni - Il Sud e le isole sono state le aree geografiche più colpite dalla crisi con picchi che hanno raggiunto - e talvolta superato - il 40% del totale delle imprese edili. Tali livelli sono stati toccati nello specifico in Liguria, Emilia Romagna, Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna. Meno "devastante" la situazione nel resto d'Italia anche se la crisi si è diffusa - in modo differente seppur a macchia d'olio - al Centro (27,3%), al Nord - Est (20,8%) e al Nord Ovest (16,4%).

La Pubblica Amministrazione - Annoso e spinoso nodo che attanaglia e collega tutte le imprese italiane da Nord a Sud: i ritardi dei pagamenti (che ammontano circa a 19 miliardi) sono diventati sempre più spesso causa di fallimenti. Rispetto ad altri paesi europei il ritardo italiano - spesso oltre gli 8 mesi e fino ai 24 - è ritenuto insostenibile. Il pagamento per il lavoro svolto, secondo gli addetti del settore è non solo dovuto ma anche indispensabile per pagare i dipendenti e i fornitori. Solo in questo modo, infatti, un imprenditore può rimanere in attivo e dai dati rilevati dalle indagini statistiche, il sistema creditizio sempre meno investe in questo settore poiché è ritenuto un investimento poco remunerativo.

Il Governo tecnico aveva promesso, al momento dell'insediamento, di attuare grandi riforme che inevitabilmente in ordine cronologico sarebbero state prima fiscali (a credito) e poi relative alla crescita (a debito). Il settore delle costruzioni dopo l'IMU attende ora la certificazione e la compensazione debiti - crediti anche se le speranze di una soluzione che vada a migliorare non è paventata. «Intorno alla certificazione giriamo da mesi - ha dichiarato Buzzetti - e ancora una volta la soluzione risolutiva del pro-soluto, pure prevista da norme e accordi, ha lasciato il posto a una soluzione a metà quale è quella del pro-solvendo. Noi rivendichiamo a questo punto il diritto di essere pagati, punto e basta. La certificazione per il nostro settore è nei fatti perché noi presentiamo all'Incasso i Sel, gli "stati di avanzamento lavori" che sono già un attestato del fatto che il lavoro è stato svolto».

Lo Stato "chiede" e "impone" il pagamento delle tasse ma non eroga quanto dovuto e per questo motivo l'ANCE, in collaborazione con altre associazioni datoriali, l'ANCI e l'UPI ha predisposto un decreto ingiuntivo e minaccia una class action "Stiamo valutando l'ipotesi di una class action complessiva - ha dichiarato Buzzetti -, ora siamo davvero stanchi".

Marcella Sardo

PARTECIPA AL SONDAGGIO!

A luglio lo Stato dovrà pagare ai partiti l'ultima tranche del rimborso elettorale, 182 milioni di euro. Credi sia giusto:

[Clicca qui per votare](#)

IN EVIDENZA



Apprendistato: tutte le modifiche del decreto 167 del 2011



Lavoro: più tutele ai co.co.pro. In arrivo salario minimo e sussidio



Coldiretti, crescono le aperture delle partite Iva agricole



Lavoro: è in arrivo il bonus fiscale per le imprese che assumono al Sud



Corriere Informazione su Facebook

 Mi piace

Corriere Informazione piace a 7,775 persone.



Francesco



Giovanni



Giuseppe



Paola



Servizio



Noemi



Alex



Indiataca



Antonietta



Paola



Masseria



Cinzia

 Plug-in sociale di Facebook

**QUESTO SPAZIO
PUÒ ESSERE TUO
CON SOLI
18,15€ inc. iva
10mila impressioni
PRENOTALO ADESSO**

SPECIALI



Speciali Lavori Usuranti e Pensionamento Anticipato: requisiti, scadenze e normativa



Speciali Apprendistato 2012: la riforma del Testo Unico, la normativa, gli accordi confederali

Username.....
 Password.....
 Account Facebook?
 Sei un nuovo utente? | Recupera password

LavoriPubblici.it
 INFORMAZIONE TECNICA ON-LINE

Cerca nel sito
 Iscriviti al servizio newsletter



Home Servizi E-commerce Libri&Software Il periodico Aziende Prodotti Professionisti Sondaggi LLPP Focus LLPP Pubblicità

Notizie - EDILIZIA

Letta 1119 volte



D-Day: contro i mancati pagamenti della P.A., i costruttori minacciano decreti ingiuntivi

TweetMi piace



Focus LLPP

Allarme ribassi
 Antincendio
 Autorità vigilanza LLPP
 Catasto
 Certificazione energetica
 Codice ambiente
 Codice appalti
 Competenze Professionali
 Decreto Bersani
 Detrazioni 55%
 Dure
 Finanziaria
 Formazione
 Fotovoltaico
 Impianti
 Incentivi tecnici p.a.
 IRAP e Professioni
 ISTAT
 Man. straordinario senza DIA
 Milleproroghe
 Norme Tecniche
 Piano Casa
 Prima Casa
 Regolamento Appalti
 Reverse Charge
 Riforma professioni
 Ristrutturazioni edilizie
 Sicurezza
 Terremoto Abruzzo
 Tracciabilità flussi finanziari

16/05/2012 - 7.552 imprese hanno chiuso nel corso degli ultimi anni; riduzione del 50% negli investimenti nei lavori pubblici e nei lavori privati; -70% la percentuale in meno di mutui erogati; 380.000 posti di lavoro in meno. Numeri da capogiro per un fenomeno definito di "deindustrializzazione".

Si è svolto ieri il D-Day, giornata di protesta del settore delle costruzioni contro i ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, che come anticipato dal presidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) Paolo Buzzetti rappresenta l'avvertimento finale allo Stato per il pagamento dei suoi debiti con le imprese alla quale seguiranno i decreti ingiuntivi.

Con oltre 7.500 imprese edili fallite negli ultimi 3 anni, su un totale di circa 33 mila nell'insieme di tutti i settori economici, quello delle costruzioni è il settore **più colpito** dalla crisi che oltre a dover far fronte ad una pesante riduzione di nuove costruzioni, deve contrastare l'inerzia delle pubbliche amministrazioni con ritardi medi dell'ordine di 180 giorni. Nella giornata di protesta del settore, il Presidente Buzzetti ha anticipato di non volere baratti con titoli di stato che non avrebbe alcun beneficio per la crescita delle imprese e dell'occupazione. *"Non vogliamo pagamenti con baratti, Bot, Cct, egaranzie varie - ha affermato Buzzetti - Vogliamo essere pagati in denaro, vogliamo liquidità"*.

Il Presidente Buzzetti, rivolgendosi al Presidente del Consiglio Mario Monti, ha chiesto un deciso cambiamento di rotta rispetto alle promesse mai mantenute degli ultimi anni circa il possibile meccanismo di compensazione crediti/debiti e senza mezze parole ha affermato che se non si riuscirà a trovare subito una soluzione *"con tutta la filiera delle costruzioni, le cooperative, gli artigiani del settore partiremo con i decreti ingiuntivi"*. Sono, infatti, 19 miliardi i debiti dello Stato nei confronti del settore delle costruzioni di cui 9 miliardi verso le sole imprese associate all'ANCE. *"Stanno arrivando di continuo i dati di coloro che sono già in condizioni per fare un decreto ingiuntivo, siamo già a un miliardo di euro di crediti non pagati"*, ha affermato Buzzetti.

Come rilevato dall'ANCE, il 23% circa dei fallimenti in Italia riguarda imprese del settore delle costruzioni. In particolare, il Sud e le isole sono le aree più colpite con un aumento dei fallimenti dal 2009 al 2011 del 40% circa; segue poi il centro con un aumento del 27,3%, il Nord-Est con il 20,8% e il Nord-Ovest con 16,4%. Il primo trimestre del 2012 registra un ulteriore peggioramento con 8,3 imprese fallite ogni 10 mila imprese operative (contro il 5,5 osservato nel complesso dell'economia), a fronte del 7,8 del primo trimestre 2011 e del 7,4 del primo trimestre 2010. Ciò significa che se la dinamica osservata nei primi tre mesi dell'anno in corso (8,3 imprese fallite ogni 10 mila imprese operative) venisse confermata per l'intero anno si

Best books

Apertura Vani in pareti portanti in zona sismica

[Vai alla scheda](#)

Il nuovo PSC VII edizione

[Vai alla scheda](#)

POS per tipologie di cantiere III edizione

[Vai alla scheda](#)

Valutazioni Ambientali

[Vai alla scheda](#)

Scale. Progetto e calcolo delle scale in cemento armato

[Vai alla scheda](#)

Lavori Pubblici n. 2 - Febbraio 2012

[Vai alla scheda](#)

Sezioni generiche il c.a.

[Vai alla scheda](#)

Registrare

CARRELLO
 Modifica il carrello

PREFERISCI ACQUISTARE AL TELEFONO?

PARLA CON UN NOSTRO OPERATORE

Servizi

Notizie
 Normativa
 Indici, Interessi, tassi
 Gare di progettazione
 Gare d'Appalto
 Gazzette regionali
 Prezzari regionali
 Ordini professionali
 Scadenario fiscale



Aziende LLPP
 Prodotti LLPP
 Sondaggi LLPP
 Speciale Appalti
 Speciale Fotovoltaico
 Speciale Sicurezza
 Speciale SOA



raggiungerebbe un risultato peggiore rispetto agli anni precedenti e superiore a 33 punti.

Gli Architetti al D-Day

"La questione dei ritardi dei pagamenti da parte della P.A. - arrivati a 180 giorni - insieme a quella della estrema difficoltà, se non impossibilità, di accesso al credito rappresentano per gli architetti italiani il segno tangibile della crisi economica, con un conseguente forte impatto sulla loro situazione finanziaria che - insieme alla contrazione del mercato e alla concorrenza - pesano fortemente soprattutto sui professionisti più giovani. Il problema non è solo perdere il lavoro oppure non trovarlo, ma anche che il lavoro venga pagato".

Con queste parole è intervenuto il Presidente degli Architetti Italiani Leopoldo Freyre che ha illustrato alcuni dati elaborati dal Cresme, sottolineando come "per gran parte dei 150 mila architetti italiani il peso delle insolvenze abbia ormai superato il 20% del proprio volume d'affari, mentre riguardo alla situazione finanziaria, il 45% - soprattutto nel Sud - si trova ad avere debiti con banche, società finanziarie o fornitori. Negli ultimi tempi poi, la situazione è andata significativamente peggiorando per i progettisti italiani, provocando una forte contrazione sul fronte delle spese, con perdite di più di un quarto del proprio fatturato e con la riduzione di circa il 25% del proprio reddito annuo. Perdite e riduzioni dovute al crollo del mercato della costruzione di nuove abitazioni e a quello dei lavori pubblici".

"Il Governo - ha aggiunto Freyre - deve mettere fine al cortocircuito creato dai mancati pagamenti da parte della P.A., legati a un Patto di Stabilità che punisce i Comuni virtuosi e non impedisce ai cattivi Amministratori di dare incarichi che poi non onorano, dai ritardi inaccettabili da parte dei privati e dalla chiusura dei rubinetti del credito da parte delle banche. Le crisi fanno morti e feriti, ma qui si rischia la strage di intere categorie professionali: ricordiamo infatti che i debiti e i crediti dei professionisti sono garantiti dai beni privati e familiari e se il Governo non prende iniziative immediate, sono le 150 mila famiglie italiane a rischio di fallimento".

"Ci aspettiamo - ha concluso il Presidente degli Architetti Italiani - un'azione immediata per il pagamento dei crediti delle PA agli architetti, il recepimento della Direttiva Europea sull'obbligo di pagamento - per tutti - a 60 giorni e una moral (e strong) suasion sulle banche perché anche i professionisti singoli e associati abbiano possibilità di accesso al credito, a tassi ragionevoli. Viceversa 60 mila giovani architetti rischiano di essere estromessi dal mercato e con loro un patrimonio di idee che dovrebbe garantire l'habitat dei cittadini italiani nei prossimi anni".

A cura di Ilenia Cicirello

[Riproduzione riservata]



Lavori Pubblici
n. 3 - Marzo 2012

[Vai alla scheda](#)



Successioni e
Volture

[Vai alla scheda](#)



Certificazione
Energetica in
Sicilia

[Vai alla scheda](#)

Notizie sull'argomento

Regione Umbria: prima casa, garantiti 181 mutui per quasi diciassette milioni di euro



181 mutui per un importo complessivo di quasi 17 milioni di euro, coperti dalle garanzie fornite

dalla Regione. Sono que...
[Leggi]

Regione Veneto: rischio idraulico, approvati progetti preliminari nuovi bacini di laminazione



La commissione tecnica regionale ambiente ha approvato in questi giorni i progetti

preliminari di alcuni nuovi bacini di...[Leggi]

Regione Lazio: piano casa, da giunta seconda circolare esplicativa



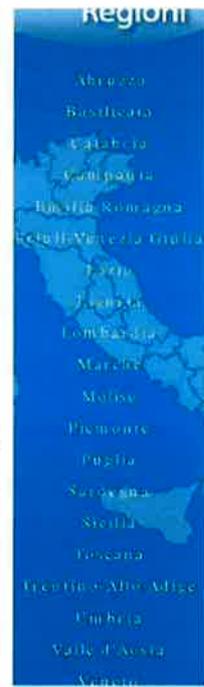
La Giunta Polverini ha approvato la seconda circolare esplicativa che

indica ulteriori indirizzi e disposizioni, per tut...[Leggi]

Ritardi nei pagamenti, il 15 maggio parte la protesta del settore delle costruzioni



"Il tempo è scaduto, non è più tollerabile uno Stato che si comporta in maniera ingiusta nei confronti di imprese e c...
[Leggi]



I più cliccati

- 1 **Anteprima Elenco Pre...**
€15,00
€12,75
[Acquista](#)
- 2 **Sismica...**
€95,00
€80,75
[Acquista](#)
- 3 **Il nuovo manuale del...**
€40,00
€34,00
[Acquista](#)
- 4 **Lezioni di statica...**
€25,00
€21,25
[Acquista](#)
- 5 **Valutazione Immobili...**
€59,00
€50,15
[Acquista](#)

I nuovi arrivi

- 1 **Progettare con i mic...**
€29,00
[Acquista](#)
- 2 **Ventilazione e cond...**
€24,00
[Acquista](#)
- 3 **Sorgenii termiche de...**

YTONG: UN NUOVO MODO DI COSTRUIRE IL FUTURO

2012

YTONG

378.360 iscritti | registrati | login

Facebook 32.228

Twitter 2.325

LinkedIn

Google+

Pinterest

archiportale

archiproducts

archilovers

BLOCCHEAD



document.write(")

STIFERITE Class SK
per isolamenti A CAPPOTTO
settili, leggeri, efficienti



News e Servizi | Prodotti e Aziende | Normaliva | Software | Libri | Lavoro | Forum | Gli speciali tecnici | Cerca

Notizie | Eventi | Progetti | Concorsi e Appalti | Prezzari | Formazione | Annunci Casa | Edifici a energia quasi zero | iPhone | Marketing Awards | Newsletter

document.write(")

RENOVATHERM SISTEMI DI ISOLAMENTO TERMICO A CAPPOTTO

www.sikkens.it



sikkens

News - PROFESSIONE

Iscriviti alla Newsletter

[Entra nell'Archivio Newsletter](#)

NEWS IN TEMPO REALE?
ISCRIVITI AI NOSTRI CANALI SOCIALI

D-Day delle costruzioni, imprese pronte alla class action contro i ritardi nei pagamenti

Rilevati più di 7 mila fallimenti, colpa delle punte di due anni per la riscossione dei crediti vantati verso la Pubblica Amministrazione

di Paola Mammarella

Lettore 1086 volte

16/05/2012 - Più di 7 mila fallimenti e una stima di 19 miliardi di credito in tutta la filiera edile. Sono i dati evidenziati dall'Ance al D-day delle costruzioni di ieri contro i ritardati pagamenti da parte delle Pubbliche Amministrazioni, che arrivano a toccare punte di due anni, ma potrebbero ora incappare nella class action delle imprese, pronte a far partire i decreti ingiuntivi.

378.360 iscritti

iscriviti ad Edilportale

YouTube

Rss





Notizie con dati



14/05/2012
Professionisti dell'edilizia in rivolta, domani D-day contro i

ritardati pagamenti



08/05/2012
Ritardo pagamenti, il 15 maggio protesta delle imprese edili



02/04/2012
Ritardo pagamenti e Imu, il Governo sblocca i fondi



07/02/2012
Ritardo pagamenti, verso il recepimento della Direttiva Ue



31/10/2011
Crisi edilizia, uno spiraglio contro il ritardo nei pagamenti



25/07/2011
Ritardo pagamenti PA, si teme peggioramento



10/06/2011
Ritardo pagamenti, le proposte di Aniem



09/02/2011
Ritardo pagamenti, contestate le iniziative del Governo

Lo studio dell'Associazione nazionale costruttori edili, basato su dati Cerved, mostra come nel triennio 2009-2011 siano fallite 7.552 imprese. Una tendenza che si conferma anche nel primo trimestre del 2012, con un aumento delle procedure fallimentari dell'8,4% rispetto allo stesso periodo del 2011.

Ance ha inoltre sottolineato che se un piccolo credito mette in difficoltà un'impresa, tanti crediti la fanno fallire. Su questa considerazione, a partire dalle segnalazioni raccolte su tutto il territorio nazionale, è iniziata la "raccolta dei crediti", che in pochi giorni ha raggiunto quota un miliardo di euro. Secondo le stime, il conteggio dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione arriverà a 9 miliardi. Una cifra che potrebbe salire a 19 miliardi se si prendesse in considerazione tutta la filiera delle costruzioni.

A pesare sulla situazione sono prevalentemente i ritardi dei pagamenti per i lavori svolti per conto della Pubblica Amministrazione. A causa delle tempistiche, giudicate insostenibili, le imprese aspettano in media 8 mesi per ricevere i pagamenti dovuti dall'Amministrazione, ma a volte si raggiungono anche punte di due anni di attesa.

In alcuni casi, la situazione è aggravata dal patto di stabilità, che impedisce agli enti locali di spendere le risorse che hanno in cassa. Si tratta di un meccanismo che, nel triennio 2012-2014 provocherà molto probabilmente un blocco di investimenti pari a 32 miliardi di euro.

Le conseguenze dei ritardi si ripercuotono, oltre che sulle imprese, anche sulla spesa delle famiglie. Senza credito, infatti, viene meno il sostegno all'economia, che scosta al momento un calo del 44,3% nei mutui per investimenti in edilizia non residenziale e una riduzione del 38,2% nei mutui per l'acquisto di immobili residenziali.

A completare il quadro ci pensa infine l'aumento delle aliquote Iva previsto per ottobre per cui, tenendo conto della quota considerevole di economia sommersa, nel 2012 la pressione fiscale sulle imprese regolari rischia di toccare il 54,5% del Pil. Un carico che, secondo l'Ance, impedisce la crescita delle imprese.

Come già annunciato nella fase organizzativa, la protesta costituisce un avvertimento. Al quale potrebbero seguire una serie di decreti ingiuntivi. L'avviso è stato però seguito da dichiarazioni dell'Esecutivo che danno per certa l'emanazione di decreti sulla base dei quali le Amministrazioni potranno saldare la prima tranche di debiti. (riproduzione riservata)

Consiglia questa notizia ai tuoi amici

Inserisci un commento alla news

Non hai un account Facebook? Clica qui

Cerca Prodotti

cerca

document.write("



CORTEXA

Consulenza per la scelta del prodotto e supporto tecnico



www.cortexa.it

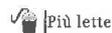
LAVORARE? FACILE!
Basta scegliere il massetto giusto!



Il massetto leggero e isolante in argilla espansa Leca

Leca
Laterlite

Edilportale.com su Facebook



Più lette



Più commentate

• Articolo letto 43361 volte
Fotovoltaico, il quinto Conto Energia taglia gli incentivi del 35%

• Articolo letto 31124 volte
Partite IVA: un anno per mettersi in regola con la Riforma del lavoro

• Articolo letto 21962 volte
Imu, ecco come pagare la nuova imposta

• Articolo letto 20911 volte
Delega fiscale: riforma del catasto e novità per i professionisti

• Articolo letto 16989 volte
Slitta il Quinto Conto Energia, Regioni: 'il Governo prima accolga le modifiche'

IL D-DAY DELLE COSTRUZIONI E' ARRIVATO

Il D-Day delle costruzioni è arrivato ROMA - Finalmente è arrivato il giorno che tutto il mondo edilizio aspettava con ansia, lo stato non paga e l'ira del settore ...

Finalmente è arrivato il giorno che tutto il mondo edilizio aspettava con ansia, lo stato non paga e l'ira del settore edilizio arriva in piazza con il D-Day . Le imprese del settore si trovano in profonda crisi e ora vogliono i 100 miliardi di euro .

I costruttori sono stufi di aspettare e decidono di partire con una grande protesta realizzata dall' Associazione Nazionale Costruttori Edil i. Arriva il giorno dei conti e il Governo Monti questa volta dovrà fornire delle risposte.

Secondo il Presidente ANCE , c'è una specie di condizionamento del Governo da parte dell'Europa che ha effetti depressivi, la politica di eccessivo rigore, con Imu e patto di Stabilità ha aggravato la crisi.

Ora è il momento di dare delle risposte concrete, secondo voi il D-Day servirà a far sentire la voce delle imprese al Governo ?

Redazione Edilizia.com

Mancati pagamenti PA, a Roma il D-Day dell'Ance

MARTEDÌ 15 MAGGIO 2012 12:50

Dalle imprese la minaccia dei decreti ingiuntivi e di una class action contro lo "Stato non pagatore"



Si svolge oggi a Roma il **D-Day**, la giornata organizzata da Ance (Associazione nazionale costruttori edili), Confartigianato, Cna e associazioni delle cooperative per protestare contro i mancati pagamenti della Pubblica amministrazione alle imprese.

Una piaga aggravata da scelte politiche che tardano ad arrivare o che, secondo le associazioni di categoria, vanno nella direzione sbagliata. "Intorno alla certificazione

giriamo da mesi e ancora una volta la soluzione risolutiva del pro-soluto, pure prevista da norme e accordi, ha lasciato il posto a una soluzione a metà quale è quella del pro-solvendo. Noi rivendichiamo a questo punto il diritto a essere pagati, punto e basta", dichiara il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti.

Per il settore edilizio la certificazione dei crediti è già "nei fatti perché noi presentiamo all'incasso i Sal, gli 'stati di avanzamento lavori' che sono già un attestato del fatto che il lavoro è stato svolto", sottolinea il presidente dei costruttori.

Il settore edilizio tra i più colpiti dalla mancanza di liquidità

Quello dell'edilizia, ricorda Buzzetti, è tra i settori "più esposti ai mancati pagamenti della pubblica amministrazione e anche al credit crunch – lamenta Buzzetti – ma paghiamo anche i tagli alla spesa per investimenti pubblici e la mazzata dell'Imu sul mercato immobiliare. Il 23% delle imprese fallite negli ultimi tre anni appartengono al nostro mondo e la causa è quasi sempre la stessa, la mancanza di liquidità. Che si debba fallire perché lo Stato non paga è scandaloso in uno Stato di diritto".

La minaccia: decreti ingiuntivi e class action

Da qui la manifestazione di protesta di oggi che coinvolge tutta la filiera delle costruzioni, dagli artigiani ai professionisti. Le imprese sventolano la minaccia dei decreti ingiuntivi per incassare un primo miliardo di euro di crediti dalla PA. Ma non si esclude una grande class action contro lo Stato non pagatore, se i legali valuteranno la fondatezza giuridica di una tale iniziativa: "stiamo valutando l'ipotesi di una class action complessiva, ora siamo davvero stanchi", spiega il presidente dell'Ance.

Prudenza sulla compensazione debiti-crediti

Le associazioni di categoria si mostrano prudenti e non si fanno troppe illusioni sull'ipotesi, allo studio del ministero dell'Economia, di un decreto per consentire la compensazione dei crediti con i debiti nei confronti del fisco.

MI piace Registrare per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Share

Articoli correlati:

Search...

Ciclo di Convegni **VIESSMANN**
Progettare la Riquilificazione Efficiente

Brevi

LANCIATA L'IDEA DI UN TAVOLO ITALIANO DELLE COSTRUZIONI

NUOVO STATUTO PER ANIEM

AMICI DELLA TERRA-AREL, IL PUNTO SULL'AUTO ELETTRICA

AREA RICONFERMA MARCO BUONI ALLA VICEPRESIDENZA

ALBO UNICO DEI TECNICI, UPIAL FA RICORSO ALLE VIE LEGALI

CONCORSO DI URBANISTICA SOSTENIBILE



Dalle Aziende

2011: ANNO POSITIVO PER GROHE

FONDO PER EFFICIENZA ENERGETICA INVESTE IN DOMOTECNICA SPA

PRO CLIMA PREMIATA DA RIVISTA TEDESCA DEI CONSUMATORI

ENERGIA ELETTRICA DA PICCOLI SALT D'ACQUA

DA NON PERDERE

Il parere di...

UNA SELEZIONE DELLE PRINCIPALI AGENZIE DI STAMPA SUL D-DAY DELLE COSTRUZIONI

15 maggio 2012

P.A.:ANCE,PORTEREMO STATO IN TRIBUNALE PER RITARDI PAGAMENTI NO A BARATTI, BOT E CCT VOGLIAMO ESSERE PAGATI IN DENARO

(ANSA) - ROMA, 15 MAG - "Una serie di azioni legali contro lo Stato che non paga e porta le aziende al fallimento". E' la decisione del mondo dell'edilizia, annunciata dal presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, in occasione del DDay delle costruzioni per recuperare i crediti della pubblica amministrazione. "Non vogliamo pagamenti con baratti, bot, cct, garanzie varie, se li tenessero. Vogliamo essere pagati in denaro come prevede il contratto. Vogliamo liquidita'", ha detto Buzzetti. (ANSA).

P.A.:ANCE,PORTEREMO STATO IN TRIBUNALE PER RITARDI PAGAMENTI (2) NO A BARATTI, BOT E CCT VOGLIAMO ESSERE PAGATI IN DENARO

(ANSA) - ROMA, 15 MAG - "Abbiamo pazientato per anni oggi siamo arrivati a 9 mesi di ritardi con punte di un anno e mezzo-due anni. E' una situazione unica in Europa. Dall'inizio della crisi sono fallite 7.552 imprese di costruzione e si sono persi 380 mila posti di lavoro nel settore", ha aggiunto il presidente dell'associazione costruttori, chiedendo "al governo Monti un deciso cambiamento di rotta".

"Ora abbiamo deciso di passare alle vie di fatto - ha spiegato Buzzetti - o troviamo subito una soluzione oppure con tutta la filiera delle costruzioni, le cooperative, gli artigiani del settore partiremo con i decreti ingiuntivi". Sono 19 miliardi i debiti dell'amministrazione pubblica nei confronti del settore, 9 miliardi verso le sole imprese associate all'Ance. "Stanno arrivando di continuo i dati di coloro che sono gia' in condizioni per fare un decreto ingiuntivo, siamo gia' a un miliardo di euro di crediti non pagati", ha concluso Buzzetti.(ANSA).

Ance/ In tre anni oltre 7.500 fallimenti nelle costruzioni Sono il 23% del totale dei fallimenti

Roma, 15 mag. (TMNews) - Complessivamente in tre anni i fallimenti nel settore delle costruzioni sono stati 7.552 su un totale di circa 33.000 in tutti i settori economici. A lanciare l'allarme è l'Ance, in occasione del Dday delle costruzioni, spiegando che circa il 23% dei fallimenti avvenuti in Italia riguardano imprese di costruzioni.

La tendenza si conferma anche nel primo trimestre del 2012 con un ulteriore aumento delle procedure fallimentari nel settore.

Sono aumentate, infatti, dell'8,4% rispetto al primo trimestre del 2011.

Ance/ In tre anni oltre 7.500 fallimenti nelle costruzioni -2- Sud e le isole sono l'area più colpita

Roma, 15 mag. (TMNews) - A livello territoriale, la crescita dei fallimenti nel periodo 2009-2011 ha interessato tutte le aree geografiche ma con livelli di intensità diversi. L'area più colpita è quella del Sud e delle isole: tra il 2009 e il 2011 ha infatti subito un aumento del 40% del numero di imprese di costruzioni entrate in procedura fallimentare. Segue l'area del centro con un aumento del 27,3%, il Nord-Est con +20,8% ed infine il Nord-Ovest con +16,4%.

A livello regionale si registra un aumento dei fallimenti superiori al 40% in Liguria, emilia Romagna, Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna.

IMPRESE:ANCE, DEBITI P.A.? TEMPI SEMPRE PIU' LUNGHI;MANCA CREDITO =

(AGI) - Roma, 15 mag. - Il settore edilizio vive una crisi di liquidità sempre più dura: si allungano i tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione e, contemporaneamente si registra un "progressivo disimpegno del sistema creditizio nei confronti delle costruzioni". "Nel quadriennio 2008-2011, i mutui erogati per investimenti in edilizia residenziale sono diminuiti del 38,2%, mentre quelli per l'edilizia non residenziale sono sostanzialmente dimezzati". E' quanto denuncia l'Ance in uno studio diffuso oggi in occasione del "D Day delle Costruzioni", la campagna per recuperare i crediti verso la Pubblica Amministrazione. (AGI)

IMPRESE:ANCE, DEBITI P.A.? TEMPI SEMPRE PIU' LUNGHI;MANCA CREDITO (2)=

(AGI) - Roma, 15 mag. - "Il problema sempre più diffuso dei ritardati pagamenti dei lavori da parte della Pubblica Amministrazione e l'ulteriore razionamento del credito da parte delle banche al settore delle costruzioni - si legge nello studio - sono alcuni dei fattori che stanno contribuendo ad ampliare il fenomeno dei fallimenti".

"Nel secondo semestre 2011, i tempi medi di pagamento dei lavori pubblici - secondo l'Ance - hanno raggiunto gli 8 mesi, con punte di ritardo superiori ai 24 mesi".

E riguardo al credito "i dati della Banca d'Italia - ricorda lo studio - descrivono un progressivo disimpegno del sistema creditizio nei confronti delle costruzioni: nel quadriennio 2008-2011, i mutui erogati per investimenti in edilizia residenziale sono diminuiti del 38,2%, mentre quelli per l'edilizia non residenziale sono sostanzialmente dimezzati". (AGI)

P.A.: ALEMANNI, 22 MAGGIO INCONTREMO IL GOVERNO SU DEBITI =

Roma, 15 mag. (Adnkronos) - "Due giorni prima della grande manifestazione dei Comuni a Venezia, il governo ci ha convocato per un incontro sui debiti della P.a.". Il sindaco di Roma, Gianni Alemanni, lo annuncia in occasione del 'D Day delle costruzioni', organizzato dall'Ance. "Chiediamo un allentamento del Patto di stabilita' e la compensazione tra tasse e crediti -spiega Alemanni-. In piu' dall'incontro ci attendiamo anche un ridimensionamento complessivo dell'Imu".

IMU: ALEMANNI, DA INCONTRO CON GOVERNO ASPETTIAMO MODIFICA

(ANSA) - ROMA, 15 MAG - "Dall'incontro del 22 con il governo ci aspettiamo un ridimensionamento complessivo dell'Imu che deve essere rivista e attenuata perche' sta diventando un peso insostenibile per le famiglie e per le imprese". Lo ha detto il sindaco di Roma, Gianni Alemanni, a margine del D-day organizzato dall'Ance. (ANSA).

IMPRESE: SAITTA (UPI), SE DECRETI INGIUNTIVI SU PAGAMENTI SALTA PATTO STABILITA' = CONDIVIDIAMO LA SCELTA PERCHE' SITUAZIONE E' DRAMMATICA, E' IL MOMENTO DI AGIRE

Roma, 15 mag. (Adnkronos) - "Condividiamo la scelta dell'Ance di inviare i decreti ingiuntivi agli enti locali per ottenere i pagamenti dalla pubblica amministrazione, perche' la situazione e' drammatica". Lo ha detto il vice presidente dell'Upi, Antonio Saitta, intervenendo al Dday dell'Ance a Roma.

"Ma deve essere chiaro che quando i giudici imporranno i pagamenti, salteranno i patti di stabilita' di gran parte di Province e Comuni - ha aggiunto - Non e' piu' tempo di attendere, bisogna intervenire subito per risolvere l'emergenza delle imprese che falliscono di cui noi, province ed enti locali, non vogliamo essere complici".

"Noi abbiamo progetti pronti e risorse ferme, 3 miliardi per il 2012: le imprese in questo momento stanno facendo da cassa per lo Stato e questo non e' accettabile. Non si illuda il governo - ha poi sottolineato Saitta - che la ripresa possa partire aprendo alle grandi opere. Il problema, la sofferenza vera, e' nelle piccole imprese, quelle su cui le Province potrebbero intervenire immediatamente, con tanti piccoli e medi investimenti su strade, scuole, contrasto al dissesto paesaggistico. Abbiamo progetti fermi nei cassetti e soldi fermi in cassa, negli ultimi quattro anni siamo stati costretti a ridurre i nostri investimenti del 50%. E' il momento di agire e trovare una soluzione a livello nazionale ed europeo al blocco del patto di stabilita'".

P.A.:ARCHITETTI,TROPPI 180 GIORNI PER ESSERE PAGATI DA STATO RISCHIO STRAGE CATEGORIA, 45% HA DEBITI CON BANCHE O FORNITORI

(ANSA) - ROMA, 15 MAG - Per gli architetti italiani il ritardo dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, arrivato a 180 giorni, e' il "segno tangibile della crisi economica. Il problema non e' solo perdere il lavoro oppure non trovarlo, ma anche che il lavoro venga pagato". Cosi' il presidente del Consiglio nazionale degli architetti, Leopoldo Freyrie, nel corso del D Day del settore edilizio organizzato dall'Ance.

Freyrie ha citato dati del Cresme secondo i quali per gran parte dei 150 mila architetti italiani il peso delle insolvenze ha superato il 20% del volume d'affari, mentre il 45% (soprattutto al Sud) e' indebitato con le banche o i fornitori. "Si rischia la strage di intere categorie professionali: i debiti e i crediti dei professionisti sono garantiti dai beni privati e se il Governo non prende iniziative immediate, sono le 150 mila famiglie italiane a rischio di fallimento", ha detto il presidente chiedendo all'esecutivo il pagamento dei crediti delle PA, il recepimento della direttiva europea sull'obbligo di pagamento - per tutti - a 60 giorni e una "moral (e strong) suasion" sulle banche perche' garantiscano il credito.(ANSA).

IMPRESE: FILCA CISL, PER LAVORI EDILI DEBITI P.A. PER 19 MLD =

Roma, 15 mag. - (Adnkronos) - "La pubblica amministrazione deve alle imprese edili 19 miliardi di euro per lavori gia' eseguiti. E' un dato abominevole e inaccettabile, anche perche' il 30% circa di questa cifra, quella destinata al costo del lavoro, e' negata ai lavoratori stessi. Si tratta di 6-7 miliardi di euro, una cifra impressionante anche se la volessimo considerare al netto di tasse contributi". A dichiararlo e' il segretario nazionale della Filca-Cisl, Franco Turri l'iniziativa voluta dall'Ance nazionale per denunciare i ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione verso le imprese creditrici.

"Questa situazione determina conseguenze drammatiche: si moltiplicano, infatti, i casi di aziende sane e corrette costrette, per mancanza di liquidita', a licenziare i propri dipendenti ed interrompere lavori in corso d'opera", prosegue.

"Ebbene, quelle stesse aziende risultano creditrici anche di somme molto alte nei confronti di Agenzia delle entrate, Comuni, Province, Regioni, Asl, ecc. Secondo gli ultimi dati diffusi un'azienda edile su dieci non e' attualmente in grado di assicurare il pagamento dei propri dipendenti", conclude.